

Mensile per la Federazione Italiana Trasporti

La VOCE dei Trasporti ¹¹/₁₂

LXV anno dalla fondazione

Novembre-Dicembre 2015

Poste Italiane spa - spediz. in a.p. DL.353/03 (conv.L.46/04) art. 1 comma 1, DCB Roma. Autoriz. del Trib. di Roma n. 350 del 16./06/1987. Una Copia € 0,51



FIT-CISL

FEDERAZIONE ITALIANA TRASPORTI



HDI

Assicurazioni

Al tuo fianco,
ogni giorno.

Azione di previdenza Fondo Pensione Aperto

 **SOLO
DOMANI**

- ✓ **Preciso:** consente di mantenere inalterato il proprio tenore di vita al termine dell'attività lavorativa
- ✓ **Aperto:** possono aderire sia i lavoratori autonomi o dipendenti sia persone che non hanno un'occupazione e sono fiscalmente a carico, come le casalinghe
- ✓ **Flessibile:** è possibile effettuare dei versamenti aggiuntivi, sospenderli e variarli
- ✓ **Sicuro:** si può riscattare anticipatamente nel caso di cessazione dell'attività lavorativa o per invalidità permanente grave
- ✓ **Comoda:** puoi consultare on-line tutti i documenti e il rendiconto della gestione, oltre a poter effettuare delle simulazioni di calcolo della tua pensione
- ✓ **Favorevole regime fiscale:** gode di vantaggi fiscali sia in fase di versamento dei contributi che nell'erogazione delle prestazioni

Chiedi subito una consulenza all' Agenzia più vicina

www.hdiassicurazioni.it



Speciale Assemblea Nazionale Organizzativa Programmatica

Quest'ultimo numero della "Voce" va in tipografia alla fine del 2015. Come ogni anno l'ultimo numero contiene gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. I migliori auguri vi giungano quindi da tutta la Fit Cisl nazionale. Questo numero, tra l'altro, è uno speciale dedicato al percorso delle nostre assemblee organizzative e programmatiche, dai livelli regionali a quelli nazionali di Fit, Cisl Reti e Cisl. Un percorso lungo e proficuo che ci ha dato modo di incontrare centinaia e centinaia di delegati e dirigenti periferici, che sono la cosa più importante essendo gli interfaccia con tutti gli iscritti. La fine del 2015, ci vede protagonisti di molte vicende di grande importanza. Finalmente abbiamo rinnovato il contratto della mobilità t.p.l., un contratto dai tratti fortemente innovativi su clausole sociali e welfare. Con la firma del contratto degli handlers abbiamo completato il Ccnl del trasporto aereo, che si somma a quello dei marittimi come esempio di semplificazione contrattuale. Abbiamo fatto le elezioni delle Rsu e Rls nel Gruppo Fsi con risultati che ci confermano leader nella rappresentanza e rappresentatività in quell'ambito.

Abbiamo irrobustito il ruolo di interlocutore con il Ministero dei Trasporti e con Associazioni Datoriali, con la firma di un protocollo di concertazione per tutto il periodo del Giubileo e nell'Atac di Roma abbiamo firmato un accordo sul modello di quello di Atm di Milano per l'Expo.

Abbiamo rinnovato la Segreteria Nazionale con l'uscita di Michele Imperio e l'ingresso di Nico Piras e Emiliano Fiorentino. Tutte questioni che approfondiremo dal prossimo numero. Una fine d'anno che ci vede ancor più protagonisti e presenti su tutti i versanti che presidiamo. Il prossimo anno, speriamo già dai primi mesi, porterà alla firma dei contratti dell'Anas, degli autostradali, dei portuali, del merci e logistica, delle attività ferroviarie e dei servizi ambientali. Tutti tavoli dove siamo già al lavoro da tempo. Difenderemo a spada tratta l'integrità del Gruppo Fsi. L'anno prossimo sarà l'anno della costruzione definitiva di Cisl Reti. Insomma, come al solito, tanto da fare per tutti noi e per tutti voi. Adesso

un po' di riposo per le feste natalizie. Anche se questi auguri giungeranno nelle vostre case probabilmente dopo la fine dell'anno, auguro a voi e alle vostre famiglie, a nome personale e di tutti noi della struttura nazionale, tanta serenità.

Buone Feste e un abbraccio. A presto

Giovanni Luciano

Mensile per la **Federazione Italiana Trasporti Cisl**
Fondato nel settembre del 1950

N. 11-12 Novembre-Dicembre 2015
LXV anno dalla fondazione

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.350 del 16.6.1987
Proprietà La Rotaia S.r.l.

Direttore: **Giovanni Luciano**

Direttore Responsabile: **Giulia Dellepiane**

Redazione: **Gaetano Riccio, Michele Castellano, Massimo Malvisi, Osvaldo Marinig, Salvatore Pellecchia**

Impaginazione: **Fabio Grassini**

Segreteria di redazione e ottimizzazione grafica: **Patrizia Censi**

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via A. Musa, 4 - 00161 Roma
Tel. 06-44286307 Fax 06-44286361
e-mail: federazione_fit@cisl.it

Stampa: Tipografia CSR

Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma. Tel. 06-4182113

E' vietata la riproduzione e traduzione, anche parziale, di articoli senza citarne la fonte.

Chiuso in redazione il 13/12/2015

Finito di stampare nel mese di settembre 2015

Tiratura: 28.000 copie

Parola d'ordine: cambiamento



«La vita appartiene ai viventi e chi vive deve essere preparato ai cambiamenti», affermava Goethe. E la Fit-Cisl è viva, più viva che mai, è già cambiata e pronta a cambiare ancora. In meglio, per i lavoratori e per se stessa.

Ci scivolano addosso le parole strumentali di chi vuole che il sindacato sia inutile e superato e la catena di fatti avvenuta nell'ultimo periodo lo dimostra, a partire dal susseguirsi delle Assemblee organizzative, cominciate sui territori e arrivate fino al livello nazionale di Federazione e di Confederazione.

La Cisl ha dunque deciso di ripensare se stessa senza però tradire la propria identità forte, di avvicinarsi ancora di più non solo ai propri milioni di iscritti, ma anche agli altri, ai non iscritti, soprattutto a coloro che sono più emarginati dal mercato del lavoro: i precari, i disoccupati, i giovani e le donne. In questo percorso confederale si è inserito quello della Fit-Cisl, le cui assemblee organizzative, da quelle regionali alla nazionale di Rimini, si sono distinte per la serenità, la partecipazione e la costruttività del dibattito.

La serenità perché, come ha detto lo stesso Segretario generale nazionale Gio-

vanni Luciano, «la Fit è già cambiata davvero negli ultimi anni, dal primo congresso di Chia. Infatti abbiamo modificato tutti insieme statuti e regolamenti».

La partecipazione perché volutamente la Federazione, su invito di Luciano, ha dato ampio spazio di parola ai giovani, alle donne e ai delegati, affinché portassero il loro punto di vista, le loro proposte.

La costruttività perché i tanti interventi sono stati caratterizzati da un denominatore comune: la richiesta di rinnovamento nella continuità, ovvero sì al cambiamento ma no al tradimento del tanto che è stato costruito finora e, soprattutto, della Fit e della Cisl stesse, della loro identità.

L'Assemblea della Fit è stata anche un'occasione importantissima di aggiornamento per tutti i partecipanti su temi di grande interesse come l'andamento organizzativo della Federazione stessa, il Jobs Act, le proposte di legge sullo sciopero attualmente in discussione in Parlamento e la violenza di genere nei trasporti.

Il rinnovamento della Fit e della Cisl passa anche dalla crescita di Cisl Reti, la nuova Federazione cislina costituita dalla Fit medesima insieme a Fistel e Flaei, che ha

fatto un nuovo passo avanti. Le tre sigle sindacali nazionali, infatti, hanno svolto le rispettive Assemblee contemporaneamente e nella stessa città per poi riunirsi in una giornata comune alla presenza della Segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, di centinaia di delegati e di tanti illustri ospiti.

Infine, ma non per importanza, la forza e la vitalità della nostra Federazione sono testimoniate anche dall'ultimo successo, in ordine di tempo, che i lavoratori e il sindacato portano a casa: il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto pubblico locale. Questa firma è stata assai sudata e porta notevoli novità per gli autoferrotranvieri e gli internavigatori, novità che rendono questo contratto uno dei più contemporanei in assoluto.

Ma abbiamo anticipato anche troppo: godetevi la lettura di questo numero speciale de *La Voce*, interamente dedicato alle Assemblee a tutti i livelli e al ccnl del tpl, un numero veramente super nei contenuti e nelle dimensioni.

Buona lettura!

Giulia Dellepiane
g.dellepiane@cisl.it

Ragioniamo sulla Fit del futuro

330 delegati della Fit-Cisl si sono riuniti a Rimini per l'Assemblea organizzativa nazionale. Il Segretario generale Giovanni Luciano: «È fondamentale fare e agire secondo quanto dichiarato»



Si è aperta a Rimini lo scorso 9 novembre l'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl, apogeo di una lunga maratona che ha visto il susseguirsi di assemblee su tutto il territorio nazionale.

Come ha spiegato il Segretario nazionale Pasquale Paniccia, nell'intervento che ha dato inizio ai lavori, le assemblee regionali hanno rappresentato un momento di riflessione necessario per la Federazione nel suo complesso: un'esperienza che mancava dal 2007 e che finalmente ha trovato nuovo impulso per ragionare sulla Fit del futuro.

La parola d'ordine per questi lavori va in effetti rintracciata nel verbo "cambiare", come preannunciato dallo stesso Segretario generale nazionale Giovanni Luciano durante il Consiglio generale riunitosi agli inizi dello scorso settembre a Milano. Nel

presentare le linee guida per il dibattito dell'Assemblea organizzativa di novembre, Luciano aveva infatti auspicato che gli incontri delle settimane successive si svolgessero all'insegna del confronto e della effettiva volontà di innovare il sindacato per le sfide del domani.

L'intervento introduttivo di Luciano

L'intervento introduttivo del Segretario generale, nella prima giornata dell'assemblea riminese, è partito dalla constatazione di come, in Italia, il sindacato sia oramai giunto a un punto di snodo nel quale non ci si può esimere dal rettificare le inefficienze insite nel nostro sistema.

Si può dire con fierezza, spiega Luciano, che la Fit ha in questi mesi effettivamente svolto il proprio "tagliando", senza finzioni

ma al contrario mettendo mano in modo strutturale alla modifica della propria organizzazione, correggendo le eventuali disfunzioni per lasciar spazio all'ulteriore miglioramento di quanto fatto finora di positivo.

Si tratta di un percorso da condividere all'interno del più grande contenitore della Confederazione, che di pari passo sta procedendo alla propria riorganizzazione modulando esigenze e nuovi modelli di società a confronto. È invero dimostrato come il sindacato che si cali fattivamente nella realtà risponda in modo efficace alle necessità non solo dei propri iscritti ma dell'intera collettività. Emblematica in tal senso la recente esperienza di Expo 2015, conclusasi lo scorso 31 ottobre: un successo strepitoso cui per primo il sindacato ha contribuito, offrendo collaborazione e

dando prova di grande consapevolezza e senso di responsabilità.

Questo perché la vera sfida da vincere, in un contesto così delicato come quello attuale, sottolinea Luciano, è nell'essere riconosciuti dalla controparte come interlocutore affidabile, vero portavoce delle istanze del territorio. Uno sforzo che passa da scelte complesse, spesso controcorrente, ma che il sindacato del futuro deve avere il coraggio di intraprendere. Bisogna attrezzarsi, ammonisce Luciano, per essere riferimento importante per i cittadini e le istituzioni; la Federazione stessa, deve bilanciare le proprie energie andando oltre i confini storicamente prefissati.

Dosare le forze significa mantenere la presenza nei "settori maturi" e al contempo esplorare contesti fino a oggi poco sindacalizzati, vere praterie abbandonate all'impegno isolato di pochi; l'obiettivo è pensare a come gestire le risorse, tenendo presente la caducità delle stesse.

Il Segretario generale della Fit, nel suo primo intervento, ha spiegato come si debba contrastare con vigore quella errata percezione propria, talvolta, del mondo esterno rispetto al sistema sindacale, stando vicino alla gente e soprattutto a contatto con la realtà.

Tale esigenza emerge con ancora più forza dinanzi la guerra strumentalizzata cui il sindacato è soggetto di questi tempi ed è per questo che urge una ritrovata spinta all'ascolto ed al dialogo. Nel far questo, non si può non guardare ai giovani, attori chiave per il rilancio dell'azione sindacale, cui occorre dar spazio non solo per recuperare consensi ma anche e soprattutto per dar voce alle loro idee.

I focus

Un esempio che è dato per primo della Federazione a livello nazionale, che ha provveduto a inserire nel programma delle giornate riminesi una serie di momenti informativi ad opera anche di due giovani



membri dello staff della Segreteria nazionale. A loro il compito di approfondire alcune questioni particolarmente spinose relativamente al diritto allo sciopero e agli aggiornamenti normativi derivanti dal Jobs Act.

Prima di ciò il Segretario nazionale Michele Imperio ha fatto il punto sull' "Andamento organizzativo della Fit dal Congresso 2013 a oggi" e sul percorso svolto in questi anni dalla Federazione, dapprima per l'effettivo raggiungimento della monocomposizione e successiva-



mente per il decentramento territoriale (per una lettura approfondita di tutti i focus in programma si rimanda alla pagine seguenti il presente articolo).

Nel pomeriggio c'è stato spazio, dunque, alla prima delle sovraccitate presentazioni dal titolo "Quale riforma per la legge sullo sciopero", argomento a oggi fortemente attenzionato da parte di cittadini, mass media e parlamentari. Nel corso del suo intervento Silvia Ferro, ricalcando le tappe fondamentali che hanno condotto all'emanazione della legge sullo sciopero attualmente vigente, ha ricordato come il diritto di sciopero d'impronta puramente politica sia destinato a fallire e come lo stesso vada temperato con le esigenze di utenti e cittadini. La partita, come poi commenterà Giovanni Luciano, si gioca sul pericoloso incrocio tra gli interessi costituzionalmente garantiti dei lavoratori e della collettività, in uno scenario dove il concetto di rappresentatività non è purtroppo sinonimo di peso specifico nella regolamentazione dell'esercizio al diritto di sciopero.

Come il Segretario generale nazionale ha avuto già occasione di sottolineare durante l'audizione in Senato lo scorso 15 ot-

tobre, i tre disegni di legge recentemente presentati sul tema, prevedendo modifiche profonde all'impianto della legge n. 146/1990, riformerebbero in modo radicale l'esercizio del diritto di sciopero che andrebbe, a giudizio della Fit, regolato in modo proporzionato, tassativo e prevedibile. È dunque necessario, vista la portata della discussione, avere piena coscienza della questione, le cui implicazioni si riversano quotidianamente sul lavoro dei nostri delegati impegnati nelle singole aree contrattuali.

Altrettanta consapevolezza si rivela fondamentale per analizzare la recente riforma del mercato del lavoro, portata a conclusione dal Governo Renzi con l'approvazione degli ultimi decreti attuativi avvenuta alla fine dello scorso settembre.

Questo spiega la scelta di proseguire il percorso iniziato lo scorso maggio a Rimini, in occasione del Consiglio generale allargato, con il seminario formativo "Opportunità e difficoltà del Jobs Act. Istruzioni per l'uso". L'Assemblea organizzativa nazionale ha infatti costituito la circostanza favorevole per approfondire la nuova disciplina dei contratti e il ruolo delle politiche attive e dei servizi per il lavoro. Con lo studio "Jobs Act: nuovo codice dei contratti e dintorni" presentato da Marco Di Lillo, si è di fatto puntato a evidenziare quali sono gli spazi di intervento per la contrattazione e le conseguenti nuove sfide che si pongono dinanzi il sindacato. Lo scopo di un simile approfondimento va ricercato proprio nella volontà della Fit di assumere un

ruolo centrale d'intermediazione, quale soggetto protagonista all'interno del dialogo sociale per la tutela dell'occupazione.

Ad aprire la seconda giornata dell'Assemblea organizzativa è stato l'ultimo dei focus in programma, dal titolo "Combattere la violenza di genere nei trasporti", affidato a Francesca Di Felice, Responsabile del Coordinamento donne Fit-Cisl, la quale ha presentato i risultati dell'indagine conoscitiva in materia, promossa in collaborazione con le volontarie dell'Associazione nazionale Telefono Rosa.

Un tema trasversale, questo, definito come tra i più democratici nel colpire distintamente uomini e donne, difficile da far emergere e ancor più da contrastare. Scopo dell'indagine, appunto, è quello di individuare il livello di percezione e di incidenza del fenomeno nel settore trasporti, tra i più colpiti da episodi di violenza non solo fisica ma anche psicologica, sessuale ed economica. La Fit, spiega Di Felice, da tempo attende a simili problematiche, ritiene fondamentale la diffusione dei dati, ma soprattutto lo sviluppo di forti azioni per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere attraverso azioni concrete, spingendo in proposito anche sulla contrattazione di secondo livello.



fenomeno della violenza di genere abbia un impatto di natura economica, oltre che sociale. La radice dei grandi problemi del nostro tempo risiede spesso in elementi che denotano una specifica matrice culturale. La via maestra da seguire, pertanto, deve partire dal dialogo sociale, strumento partecipativo tra le organizzazioni sindacali, le imprese e le istituzioni pubbliche, in una governance capace di incidere complessivamente sulle dinamiche della prevenzione e della tutela.

La Confederazione, prosegue Ocmin, sta svolgendo un lavoro enorme per l'affermazione del principio di parità e di pari opportunità intergenerazionale e di genere, attraverso un cambiamento che passa per una maggiore apertura ai giovani e alle donne, pronti a dare il proprio contributo nel raggiungimento degli obiettivi di coesione sociale e crescita per il Paese.

L'intervento di Sbarra

Terminato l'intervento della Responsabile del Coordinamento donne Cisl, la mattinata del 10 novembre è proseguita con un primo spazio dedicato al dibattito, ripreso poi nel pomeriggio a seguito del contributo fornito dal Segretario confederale Luigi Sbarra, ben lieto di partecipare all'Assemblea Fit dinanzi ad una così numerosa platea presente in sala.

Il Segretario Sbarra ha anzitutto constatato il clima di entusiasmo presente in questi giorni attorno la Confederazione e



Le parole di Ocmin

Dello stesso parere si è detta Liliana Ocmin, Responsabile nazionale del Coordinamento donne Cisl, che, ringraziando la Fit per il duro e costante impegno mostrato sulla questione, è intervenuta sottolineando come il



come si respira un rinnovato senso di partecipazione, d'impegno sociale di rappresentanza, di militanza e soprattutto la volontà di affrontare la sfida del cambiamento. L'Assemblea organizzativa si rivela in questo senso fondamentale: in questi mesi, ha osservato Sbarra, si è vissuto un cammino solidale sotto lo spirito di collaborazione e trasparenza. Ai tanti che preannunciavano la fine di un sindacato oramai sbiadito, la Cisl ha risposto con azioni concrete; i molti detrattori della concertazione e del dialogo sociale devono, loro malgrado, prendere coscienza del bisogno, mai fuori tempo, di nuove istanze sociali organizzate.

La sfida del cambiamento va raccolta, così come vanno fronteggiate quelle campagne del fango che tentano di minare la consistenza sindacale; serve una corretta interpretazione delle trasformazioni che investono il nostro sistema, in una realtà che gira, oramai, solo intorno a vocaboli come "produttività" e "flessibilità".

Le minacce sono molteplici: l'attacco delle istituzioni nei confronti del sindacato, il tentativo inva-

dente di introdurre a colpi di legge forme di regolazione su istituti propriamente oggetto di interesse delle parti sociali, nonché la propensione delle aziende ad anticipare le istanze sindacali contrattando direttamente coi lavoratori, scavalcando dunque l'esercizio della libera rappresentanza del sindacato.

La ripresa economica sembra consolidarsi ma è pur sempre insufficiente, ha commentato il Segretario confederale, per riassorbire i lunghi anni di crisi che hanno leso il tessuto produttivo: è tempo di tornare a discutere di welfare, di produttività, di tutele e in primo luogo di lavoro.

Il Jobs Act non è in effetti sinonimo di una politica per la crescita per la quale servirebbe, invece, un nuovo processo di politica industriale che crei coesione secondo un modello partecipativo tra le parti sociali sostenuto dall'azione di governo.

I nodi cruciali della discussione, ha insistito Sbarra, risiedono nelle scelte relative alla crescita, alle politiche per il mezzogiorno, agli investimenti nelle infrastrutture e nei trasporti - vero volano dell'eco-

nomia - alle pensioni, allo sblocco del turn over.

Sono questi alcuni degli aspetti che la Confederazione è chiamata ad affrontare al termine della propria Assemblea organizzativa durante la quale, capitalizzando anche il prezioso contributo ricevuto dal dibattito tenutosi nell'Assemblea della Fit, si dovrà lavorare e operare scelte per il riavvicinamento del sindacato al territorio. I social, spiega il Segretario, non sono sufficienti: occorre la reale presenza nei luoghi di lavoro e soprattutto allargare la rappresentanza della Cisl, intercettando i consumatori, le alte professionalità, le donne, i giovani e gli studenti.

La Cisl deve, in questo senso, rappresentare una vera forza sociale a servizio del mondo del lavoro e racchiudere in sé il luogo ideale per la progettualità del rinnovamento.

Il Segretario Sbarra ha parlato infine anche di Cisl Reti, con l'esortazione a vivere questa nuova esperienza come un'opportunità che non distrugge bensì esalta le singole professionalità, mettendo a fattor comune capacità e risorse





all'interno di un unico panorama federativo.

Il dibattito

Nel pomeriggio, come accennato, i lavori dell'Assemblea sono ripresi con il momento dedicato al dibattito interrotto nel corso della mattinata. La novità più evidente agli interlocutori presenti in sala risiede senza dubbio nel vedere i tantissimi giovani e delegati della Fit prendere parola per affermare le proprie convinzioni di fronte a una platea lontana da quella consuetudinaria. Ascoltando i loro interventi appare chiaro come il termine "cambiamento", inflazionato oramai, debba trovare reale applicazione. È necessario abbandonare i vecchi paradigmi per lasciare spazio ai giovani, alle loro visioni innovative perché è solo grazie al loro aiuto che il sindacato del futuro può cogliere le trasformazioni in atto. Bisogna formare i giovani e le donne per dar loro l'opportunità di crescere nel sindacato, garantendo la loro presenza in tutti gli organismi di rappresentanza, quale classe dirigente del domani.

Altro argomento largamente dibattuto, l'esigenza di un'assidua vicinanza al territorio e ai luoghi di lavoro, spostando effettivamente il sindacato lì dove se ne avverte la maggiore necessità, trasferendo risorse umane ed economiche. È fonda-

mentale credere e investire nel proselitismo, nell'ascolto e nel dialogo con la gente per ricostruire un rapporto solido e fiduciario. La comunicazione in questo senso si rivela fondamentale: uscire dagli schemi significa adottare una visione allargata, cooperando in tutti i settori di competenza della Federazione, facendosi contaminare dalle buone prassi.

Riguardo a questo, il cammino intrapreso nella costituzione di Cisl Reti, hanno spiegato in tanti, deve trovare un rinnovato slancio proprio perché è emblema della volontà di guardare in modo sistemico a settori strategici come quello dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni.

Ad animare l'Assemblea organizzativa sono state dunque le nuove voci della Fit, con le loro richieste di concretezza e coesione sui problemi reali del mondo del lavoro.

Le conclusioni di Luciano

Appelli e quesiti ai quali il Segretario generale nazionale della Fit ha risposto prontamente nelle proprie conclusioni a fine giornata.

Giovanni Luciano ha anzitutto ringraziato i Segretari generali regionali presenti in sala, per aver accolto la richiesta avanzata alla vigilia dell'evento riminese di lasciare che a esprimersi durante il dibattito fos-

sero i giovani, i delegati e i rappresentanti provenienti dal territorio.

Si è trattato, spiega Luciano, di un dialogo lungo e proficuo, ricco di spunti per le riflessioni che la Federazione intendeva sottoporre all'Assemblea organizzativa confederale di Riccione.

Il Segretario generale ha affermato di rileggere spesso la relazione dell'ultimo Congresso della Fit, allo scopo di ricordare quali fossero gli obiettivi all'epoca prefissati; questo perché è fondamentale "fare" e agire secondo quanto dichiarato.

Serve chiedersi se ci sia consapevolezza da parte del territorio circa le problematiche che stanno impegnando la Federazione, interrogarsi su temi quali lo squilibrio dell'allocazione delle risorse, l'esigenza di un passaggio generazionale,



la violenza di genere.

Su molti di questi argomenti la Fit lavora alacremente da anni e sicuramente c'è ancora tanto da fare ma, ha spiegato Luciano, molto di tutto questo spesso rimane noto ai pochi. Il mondo dei media è composto da poche firme, le cui penne utilizzano il sindacato come bersaglio privilegiato: si avverte dunque l'esigenza di risolvere le questioni legate al linguaggio, alla comunicazione, al cosiddetto "marketing" per far emergere l'impegno della Federazione e rinsaldare il legame del sindacato con la gente.

Le parole chiave per il ragionamento della Fit del futuro sono "giovani, territori, risorse", analizzate puntualmente dal Segretario durante la sua relazione. In primo luogo la questione degli accorpamenti territoriali: visto il consenso diffuso nei confronti del "modello presidi" non sembra vi sia la necessità di attendere una nuova stagione congressuale per rispondere a un'esigenza attuale. È indispensabile mantenere e potenziare la presenza della Federazione nei territori attraverso la trasformazione delle Fit territoriali in presidi territoriali e il consolidamento di quelli già esistenti, testimonianza di un meccanismo vincente. Lo stesso discorso vale per la costituzione delle "zone Fit", modello di sperimentazione per una presenza capillare negli agglomerati di lavoro nevralgici per i trasporti.

Una simile scelta consentirebbe alla Federazione di sindacalizzare quelle "praterie" cui il Segretario accennava nell'intervento della prima giornata riminese. La metafora, spesso ripresa durante il dibattito, ben rappresenta il concetto di rafforzamento del territorio sul quale insistere, spostando risorse economiche e soprattutto garantendo loro un flusso economico automatico.

Resta di vitale interesse il dare continuità agli obiettivi raggiunti, quali ad esempio l'indagine conoscitiva sulla violenza di genere, i cui risultati faranno da base per proposte concrete volte al contrasto del

fenomeno. Gli episodi di violenza nei confronti degli operatori del settore trasporti sono divenuti ormai quotidiani e il sindacato deve insistere affinché i luoghi di lavoro siano sicuri per coloro i quali prestano servizio.

Altro tassello cruciale si rintraccia nella questione giovanile: una partita, ha osservato Luciano, da giocare sia sul piano interno alla Federazione, con un adeguato e continuo investimento sulla formazione, sia su quello esterno, mettendo a punto un meccanismo di orientamento che, tenendo conto delle specificità del settore, favorisca l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro servendosi dell'apporto di università, studi tecnici e delle principali imprese del mondo dei trasporti.

L'intento è quello di reinventarsi come sindacato pensando alla tutela collettiva dei lavoratori, spingendo sul rinnovo e la semplificazione dei contratti nazionali, insistendo al contempo, sulla contrattazione di secondo livello. Tra le priorità dell'azione negoziale emergono l'adesione generalizzata ai fondi di previdenza complementare e l'introduzione di strumenti volti ad ampliare la sfera di un welfare che risponda adeguatamente alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, nonché ai tempi di conciliazione vita-lavoro.

Rimanendo in tema di obiettivi da centrare nell'immediato, il Segretario generale ha ricordato il rinnovo del contratto del trasporto pubblico locale (che è poi stato firmato pochi giorni dopo l'assemblea. Si veda a questo proposito l'articolo di Antonio Piras nelle pagine seguenti di questo numero de La Voce) e la stagione elettorale per il rinnovo delle Rsu e degli Rls del gruppo Ferrovie dello Stato. Un appuntamento, quest'ultimo, decisivo per garantire la rappresentanza della Fit all'interno dell'azienda ma anche per mantenere alto il livello di rappresentatività della Federazione; da qui, l'appello per una mobilitazione globale della categoria



trasporti a tutti i livelli, prescindendo dal settore di appartenenza.

Nella "politica del fare" rientra, ha concluso Luciano, anche il proseguimento del percorso di Cisl Reti, cui la Fit deve contribuire in modo partecipativo, per la costituzione di un'unica Federazione che sia punto di riferimento per quei settori decisivi per la crescita del Paese.

L'Assemblea organizzativa della Fit si è dunque conclusa con l'approvazione del documento finale e il rinnovato appuntamento con la sessione congiunta di Cisl Reti, prevista per il giorno seguente.



Focus

Andamento organizzativo della Fit dal Congresso 2013 a oggi

Michele Imperio, Segretario nazionale Fit, fa un bilancio dello sviluppo della Federazione negli ultimi tre anni

La missione della Cisl per il futuro si può racchiudere in una sola azione: includere. È, questa, la parola d'ordine chiara, netta, inequivocabile, che è scaturita dall'Assemblea organizzativa e programmatica svolta dall'organizzazione in tutti i suoi livelli e articolazioni, sia confederali che di categoria.

Il sindacato del XXI secolo dovrà vedere una Cisl concentrata e impegnata sull'allargamento della propria rappresentanza verso i disoccupati, i giovani, le donne, gli immigrati; insomma verso quelle categorie meno protette di lavoratori e, soprattutto, verso chi il lavoro ancora non ce l'ha o lo ha perduto. L'accusa che viene rivolta, spesso strumentalmente, al sindacato, è quella di preoccuparsi principalmente di chi è nel mondo del lavoro e di trascurare quella fascia sociale, che con la crisi è andata sempre più allargandosi, in cui protezioni, garanzie e tutele sono tutte ancora interamente da conquistare. Occorre far tesoro di questa critica e provare a guardarsi obiettivamente dentro casa per vedere in cosa e come possiamo migliorare.

Nel corso della due giorni di Rimini, durante l'assemblea della Fit, gli interventi dei delegati e delle delegate hanno spesso fatto riferimento alle cosiddette "praterie" ovvero ai grandi spazi di rappresentanza in cui la Federazione potrebbe affermarsi, fare proselitismo. Pensiamo ad alcuni segmenti del mondo del trasporto merci, della logistica, della stessa igiene ambien-



tale; lì non sempre ci siamo, perché non abbiamo agibilità sindacali, perché non ci sono risorse economiche. Insomma, non ci siamo perché non siamo organizzati per esserci, e il luogo nel quale possiamo attrezzarci per colmare questa lacuna non può che essere il territorio.

Uno dei temi portanti di questa fase assembleare della Cisl è stato proprio quello di individuare nuovi modelli organizzativi nel territorio, per essere sempre più presenti nei luoghi di lavoro; la Fit ha condiviso questa esigenza, peraltro partendo avvantaggiata per essersi già posta il problema fin dalla vigilia dello scorso congresso, giungendo alla individuazione dei presidi territoriali strutturati.

La riorganizzazione dei territori era già stata affrontata, dalla Fit, nel 1997 con una

riforma radicale che prevedeva una struttura della Federazione su due livelli: quello nazionale e quello regionale. Sparivano le Fit territoriali nelle quali i settori si strutturavano con la costituzione delle Sezioni aziendali sindacali (Sas) e dei coordinamenti territoriali; la presenza della Fit nei territori divenne pressoché simbolica con la nomina di un coordinatore di presidio, indicato dal consiglio generale regionale alle Ust di competenza.

Quella riforma ebbe vita breve, non funzionò: si rivelò, infatti, un vero e proprio arretramento del processo di monocomposizione perché ridiede forza e vigore alle ex categorie di seconda affiliazione, nel frattempo divenute "settori", marginalizzando la Fit. Per questo, solo tre anni dopo, si fece marcia indietro ripristinando,

per la stagione congressuale del 2001, i congressi territoriali e i relativi organismi. Riprese, così, il cammino della Fit che ebbe un vero e proprio impulso nel 2009: tale anno fu una data spartiacque per la nostra Federazione.

Come abbiamo visto, fino ad allora la Fit aveva fatto una gran fatica ad affermarsi, rimanendo per almeno tre decenni una sommatoria di ex categorie che lavoravano in compartimenti stagni sul piano contrattuale, organizzativo e amministrativo. Il modello dei settori, individuato per cercare di coniugare la dimensione della federazione monocomposta con le radici, la storia e le specificità contrattuali delle ex categorie, non era riuscito a trasferire alla Fit il livello politico, relegandola a svolgere una funzione di rappresentanza complessiva rivelatasi sostanzialmente sterile poiché in realtà finta. Il Congresso di Chia 2009, quindi, ha rappresentato il punto di svolta con le modifiche statutarie e regolamentari che hanno, finalmente, dato alla Fit dignità e ruolo effettivo di federazione.

Vediamo, quindi, come siamo cambiati in questi ultimi sei anni. La “stella polare” che regola gli assetti organizzativi periferici in Fit è l’art. 26 dello statuto in cui si stabilisce che le Fit Territoriali si costituiscono sul territorio regionale in base a delibere del consiglio generale regionale competente. La scelta politica è, quindi, in capo alla struttura regionale che decide come organizzarsi nei territori, costituendo o meno le Fit. Una volta fatta la scelta politica si dovranno poi osservare le indicazioni del regolamento per individuare i territori dotati dei requisiti previsti.

Prima del 2009 le maglie del regolamento erano piuttosto larghe: era infatti sufficiente che il territorio corrispondesse a una o più Ust, che rappresentasse un’area di possibile sviluppo associativo, che “di norma” non fosse nel luogo in cui vi era una sede Usr. Il Congresso del 2009 introdusse una condizione in più: non andava costituita la Fit territoriale in realtà con meno di 800 iscritti e nelle regioni con meno di 2mila iscritti. La situazione che si

determinò all’indomani di quel Congresso vedeva la presenza di 59 Fit territoriali (più della metà, però, non in sintonia con i requisiti previsti), alcune delle quali previo accorpamento di due territori per rientrare “nei numeri” (erano le cosiddette Fit a scavalco); molte erano le Fit territoriali costituite nelle città capoluogo di regione, interpretando in senso molto largo quel “di norma” che ne indicava l’opportunità. Nei territori in cui la struttura regionale non aveva costituito la Fit (e ciò era successo più per scelta politica che per osservanza del regolamento il quale, come abbiamo visto, era spesso violato) nacquero i presidi che non sono quelli odierni, bensì dei coordinamenti con a capo un coordinatore di presidio nominato dalla segreteria regionale.

Il Congresso del 2013 ratifica una scelta già preannunciata dal Consiglio generale: lo scioglimento delle Fit territoriali, che non avevano i requisiti numerici, e la costituzione di presidi strutturati ovvero di organismi elettivi formati da un direttivo di presidio eletto all’assemblea congressuale e da un segretario, al quale si possono affiancare due vice segretari nei territori da 400 a 800 iscritti. Non c’è più il “di norma” per le Fit nei territori in cui ha sede la Usr, mentre per le regioni che sono state accorpate nelle Usi, a seguito della riforma organizzativa della Cisl, dove conseguentemente si sono realizzate le Fit interregionali, s’introduce la deroga di poter costituire i territori anche sotto soglia: stiamo parlando di Basilicata e Molise.

La differenza di questo modello organizzativo con quello del 1997 è sostanziale: lo scioglimento delle Fit territoriali non fa scomparire la Federazione nei territori, tutt’altro; la solleva dalle incombenze burocratico/amministrative legate alla sussistenza del codice fiscale, ma ne conferma organismi e dirigenza, mantenendone la provenienza elettiva per garantire funzione politica e operativa. Quindi nessun ritorno al passato, questa volta. E i nuovi presidi sono anche ben diversi da quelli introdotti, per scelta organizzativa locale, in

qualche regione dopo il Congresso del 2009: infatti la presenza di un direttivo e di una segreteria di presidio (come detto innanzi attraverso una fase elettiva) marcano una netta differenza rispetto a coordinamenti e coordinatori indicati dal livello regionale.

Ai nuovi presidi competono: titolarità di contrattazione, coordinamento politico ed operativo di Sas, Rsu, Rls, individuazione dei bisogni formativi, cura di tesseramento e informazione, gestione di quote contributive di competenza attraverso riparto automatico.

La situazione venutasi a determinare a seguito di questa nuova riforma è la seguente: 19 Fit regionali, di cui 2 interregionali; 15 Fit territoriali; 65 presidi territoriali.

Nel corso della recente tornata assembleare, la Fit ha fatto una verifica delle ricadute derivate da questi cambiamenti e i risultati emersi sono incoraggianti: il raffronto dell’andamento associativo fra gli anni 2013 e 2014 vede una crescita degli iscritti (da 106.332 a 110.603), praticamente tutti nel livello decentrato (da 78.296 a 82.672). Questo vuol dire, evidentemente, che il nuovo assetto organizzativo sta funzionando. Per tale motivo l’Assemblea organizzativa e programmatica della Fit, nel suo documento conclusivo, ha confermato la scelta politica del rafforzamento dei territori attraverso l’allargamento dell’esperienza dei presidi e l’introduzione del nuovo concetto di zona per garantire la presenza dei delegati e delle delegate della Federazione nei luoghi di lavoro, soprattutto in quelli insistenti nelle cosiddette praterie ancora inesplorate. Ciò è in perfetta sintonia con le scelte della Cisl.



Focus

Quale riforma per la legge sullo sciopero?



Se ne parla ormai da mesi e ora la svolta sembra essere vicina. Il Giubileo è alle porte e il diritto di sciopero previsto dall'art. 40 della nostra Costituzione, inizia ad "andare stretto" a molti. Dal blocco della metropolitana di Roma dell'aprile scorso, seguito da scioperi bianchi e degli straordinari, alle assemblee sindacali che hanno portato alla "chiusura dei cancelli" del Colosseo, si sono susseguiti episodi che, a partire dalla primavera di quest'anno, hanno alimentato un tam tam mediatico inaudito. Giornali, tv e social network hanno veicolato la rabbia dei cittadini e dei turisti fino a farla giungere forte e chiara alle orecchie dei nostri parlamentari i quali, per dare risposta ai cittadini elettori, hanno ridato urgenza "al problema sciopero" e, con l'occasione, stando a quanto è emerso dalle pagine di giornale, anche al "problema sindacato" senza alcuna distinzione.

Un primo emblematico passo in tal senso è stato fatto lo scorso 20 settembre con il varo del decreto legge n. 146 intitolato "Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione", ora

divenuto legge. Sorvolando sulla opinabile scelta di sfruttare per questa occasione tale strumento normativo che, come è noto, ai sensi dell'art. 77 della Costituzione, può essere utilizzato dal Governo solo «in casi straordinari di necessità e d'urgenza», con questo decreto, frutto di una reazione a un disagio causato da una assemblea regolarmente indetta per discutere del mancato pagamento del salario accessorio protrattosi per diversi mesi, ora nel novero dei servizi pubblici essenziali da garantire c'è anche l'apertura al pubblico dei luoghi della cultura.

Ma non è tutto. Attualmente l'XI Commissione Lavoro del Senato sta lavorando su tre diversi disegni di legge che portano la firma rispettivamente dei Senatori Pietro Ichino, Maurizio Sacconi e Aldo Di Biagio che, con lo stesso apparente miope approccio adottato dell'esecutivo, sembrano voler riformare drasticamente il diritto sciopero nei trasporti, puntando però alla mera rimozione degli effetti senza prestare la dovuta attenzione alle cause che provocano l'inasprimento del conflitto.

Ancora una volta quindi si è aperto il dibattito nazionale sull'adeguatezza della legislazione in materia di sciopero e la Fit-Cisl, nel corso dell'assemblea organizzativa che si è svolta a Rimini dal 9 all'11 giugno, ha approfondito con il proprio gruppo dirigente i tre disegni di legge svizzerandone i contenuti e andando alla ricerca delle reali finalità e delle possibili ricadute.

Per i ddl sono stati utilizzati tre diversi strumenti normativi, rispettivamente: una nuova legge ordinaria, una legge delega e una legge che modifica quella che oggi regola l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi essenziali, la legge n. 146 del 1990.

Il disegno di legge n. 2006 del Senatore Pietro Ichino

Presentato il 14 luglio 2015, questo ddl intitolato «Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici e integrazione della disciplina dell'assemblea» prevede l'obbligo per le organizzazioni sindacali non dotate di «rappresentatività maggioritaria» di indire, prima della proclamazione di sciopero, un referendum tra tutti i lavoratori coinvolti nella vertenza, per verificare se almeno il 50%+1 di loro voglia arrivare allo sciopero. Richiamando la proposta di legge di iniziativa popolare nota come

Sciopero intelligente presentata dalla Fit-Cisl lo scorso 5 marzo alla Camera dei Deputati accompagnata da ben 80.493 firme di cittadini italiani, il Senatore Ichino inoltre prevede per gli utenti proroghe della validità degli abbonamenti, sconti sui rinnovi o restituzioni in denaro per coloro che, essendo abbonati, subiscono scioperi di durata superiore a quattro ore e, per le imprese che ricevono contributi o corrispettivi non direttamente proporzionati ai km di servizio di trasporto pubblico effettivamente svolti, la riduzione proporzionale o comunque la restituzione di questi ultimi per i km di servizio non svolti a causa dello sciopero.

Il disegno di legge n. 1286 del Senatore Maurizio Sacconi

Presentato il 4 febbraio 2014, il ddl del Senatore Sacconi delega il Governo ad adottare entro un anno dalla sua trasformazione in legge uno o più decreti legislativi che dovranno prevedere l'obbligatorietà del referendum preventivo tra i lavoratori se l'organizzazione sindacale o la coalizione di organizzazioni sindacali è dotata, a livello di settore, di un grado di rappresentatività superiore al 20% e fino al 50%. Niente sciopero quindi per chi non raggiunge il 20% di rappresentatività. Inoltre, dovrà essere prevista l'obbligatorietà per tutti i lavoratori di rilasciare una dichiarazione preventiva di adesione allo sciopero sia nel caso di proclamazione da parte di organizzazione sindacale dotata di un grado di rappresentatività sindacale superiore al 50% sia nel caso di proclamazione effettuata a seguito di referendum preventivo. Dovrà essere aggiornata l'entità economica delle sanzioni e, in alternativa alle sanzioni disciplinari previste oggi per i lavoratori che si astengono in violazione dei disposti normativi della legge n. 146 del 1990, dovrà essere prevista la sanzionabilità diretta di questi ultimi da parte della Commissione di garanzia con riscossione mediante ruolo paga di una somma di denaro che può andare da un minimo di 500 € a 5mila € in base al tipo di violazione e all'eventuale recidiva.

Il disegno di legge n. 550 del Senatore Aldo Di Biagio

Presentato il 17 aprile 2013, questo ddl non si sofferma sull'individuazione di meccanismi di verifica della rappresentatività sindacale ai fini della proclamazione di sciopero ma, suggerendo modifiche e integrazioni alla legge 146/90, aggiunge ai già numerosi poteri della Commissione di garanzia anche quello di precettazione, che essa potrà esercitare nel caso in cui riscontrasse un pericolo di pregiudizio grave e imminente dei diritti della persona che potrebbe essere cagionato dall'interruzione o dalla alterazione del funzionamento dei servizi pubblici. Formalmente l'ordinanza di precettazione continuerebbe a essere adottata dal Presidente del Consiglio o Ministro da lui delegato se il conflitto ha rilevanza nazionale o interregionale ovvero, negli altri casi, il Prefetto ma l'eventuale segnalazione di pericolo da parte della Commissione di garanzia, oggi non vincolante per gli organi preposti, domani lo sarebbe. Oltre a tale potere, viene conferito sempre alla Commissione di garanzia anche quello di formulare, nel caso di conflitti di particolare rilievo nazionale, una proposta di composizione della vertenza da presentare ad aziende e sindacati prima dell'effettuazione dello sciopero proclamato con conseguente invito a differire lo sciopero per il tempo necessario a consentirne la valutazione. Il tempo funzionale alla valutazione dell'accordo viene, dal Senatore Di Biagio, fissato in dieci giorni.

L'analisi dei tre disegni di legge

Stando all'esame del contenuto dei tre ddl, condiviso in larga misura anche dalla Commissione di garanzia, risulta chiaro che la priorità parlamentare non è certo quella di trovare soluzione agli squilibri e ai deficit che presenta la legge n. 146/90, come ad esempio: l'inefficacia delle procedure di raffreddamento e conciliazione divenute ormai "una perdita di tempo" e spesso causa di inasprimento delle controversie collettive; le distorsioni delle regole sulla rarefazione che impongono distanze minime tra l'effettuazione dei diversi scio-

peri sfruttate spesso da organizzazioni sindacali poco rappresentative per occupare strategicamente "caselle" a scapito delle altre organizzazioni sindacali e, non ultimo, lo squilibrio dell'attuale apparato sanzionatorio, la cui inefficienza induce le aziende a non temere più gli scioperi ma quasi a sperare nella loro effettuazione per poter recuperare costi del lavoro, dei materiali o magari per chiudere momentaneamente sezioni poco produttive.

Prevedere sbarramenti alla proclamazione diretta per chi non ha un grado di rappresentatività superiore al 50%; referendum preventivi tra tutti i lavoratori sicuramente costosi e difficoltosi da realizzare in tempi brevi vista la particolare organizzazione del lavoro del settore dei trasporti e che rischierebbero di incentivare scioperi spontanei da parte dei singoli lavoratori; dare maggiori poteri alla Commissione di garanzia senza indirizzarli verso una potenziale maggiore sanzionabilità delle aziende che con i loro comportamenti sono la vera causa dei conflitti, sono solo dei meccanismi utili a rendere de facto lo sciopero un diritto non più esercitabile. L'impianto normativo che ruota intorno allo sciopero nei servizi essenziali va senza dubbio aggiornato, ma sempre in un'ottica di contenimento. La norma giuridica è una regola generale e astratta emanata dallo Stato che concorre a disciplinare l'organizzazione della vita della collettività. Correggere le note distorsioni che si sono generate negli anni tentando solamente di rimuovere gli effetti dello sciopero per tutelare gli altri diritti connessi, come quello della mobilità, senza guardare alle cause, non fa altro che aumentare il rischio di delineare regole ancor più sbilanciate a favore delle aziende.

Per dirla con le parole del giurista Piero Calamandrei: «Lo sciopero è stato prima un reato, poi una libertà, poi un diritto», è una importante conquista del nostro stato democratico e, per quanto ci riguarda, deve continuare a rimanere un diritto all'occorrenza esercitabile.

Focus

Jobs Act: nuovo codice dei contratti e dintorni

Nell'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl ampio spazio è stato destinato, attraverso il focus "Codice dei contratti e dintorni", all'approfondimento sulla nuova disciplina dei contratti e sul tema delle politiche attive, ovvero il d.lgs. n. 81/2015, più noto come Jobs Act.

Tale riforma si presenta come un mosaico di norme dalla forte carica innovativa, andando per lo più a sostituire e a riscrivere le regole che eravamo da anni abituati a declinare, a interpretare.

Il Legislatore ci ha consegnato un progetto dove il binario del mercato del lavoro semplifica l'entrata, per favorire l'occupazione e la rioccupazione, e l'uscita, favorendo le riorganizzazioni aziendali imposte dalla competizione globale, un binario vivo che costituisce oggi il "nuovo" diritto del lavoro. La scommessa del Governo non possiamo valutarla subito, dovremo attendere la giurisprudenza per cogliere a pieno gli effetti delle nuove politiche del lavoro, del nuovo welfare, degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto, dei trattamenti di disoccupazione, delle tipologie contrattuali e della nuova riforma dei servizi ispettivi.

Il codice dei contratti...

Allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, nonché di riordinare i contratti di lavoro vigenti, il Governo è delegato ad adottare un testo organico semplificato delle discipline dei contratti e dei rapporti di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri:

- a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, in funzione di interventi di semplificazione,



modifica o superamento delle medesime tipologie;

- b) promuovere il contratto a tempo indeterminato;
- c) abrogare le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con le disposizioni del testo organico semplificato.

Proviamo a ripercorrere, in sintesi, il d.lgs. n. 81/2015. Una premessa: negli ultimi anni la legislazione in materia di lavoro ha dato sempre più importanza alla contrattazione di secondo livello quale strumento più adatto a regolamentare le realtà territoriali e aziendali. Il decreto si preoccupa, finalmente, di delimitare il significato dell'espressione "contratti collettivi", stabilendo all'art. 51 che "Salvo diversa previsione per contratti collettivi si intendono i contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero dalla rap-

presentanza sindacale unitaria".

I contratti di collaborazione a progetto: dal 25 giugno 2015 non possono più esserne attivati (quelli in essere potranno proseguire fino alla scadenza). Restano salve, però, le discusse co.co.co, forme contrattuali che più di altre si prestano ad abusi.

Dal 1 gennaio 2016, poi, ai rapporti di collaborazione personali che si concretizzano in prestazioni di lavoro continuative ed etero-organizzate dal datore saranno applicate le norme del lavoro subordinato. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi che prevedono discipline specifiche in ragione di particolari esigenze produttive ed organizzative. Con l'intento di espandere le tutele del lavoro subordinato, il decreto legislativo prevede un meccanismo di stabilizzazione dei collaboratori e dei lavoratori autonomi.

Disciplina delle mansioni: il lavoratore può essere assegnato a qualunque mansione del livello di inquadramento purché rientrante nella medesima categoria legale - e non più solo a mansioni «equivalenti», che

implicano quindi l'utilizzo della medesima professionalità. Nei processi di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale e nei casi individuati dai contratti collettivi, l'impresa potrà modificare le mansioni di un lavoratore senza modificare il suo trattamento economico. È altresì prevista la possibilità di accordi individuali, "in sede protetta", tra datore e lavoratore che possano prevedere la modifica anche del livello di inquadramento e della retribuzione al fine della conservazione dell'occupazione, dell'acquisizione di una diversa professionalità o del miglioramento delle condizioni di vita.

Le altre tipologie contrattuali: contratto a tempo determinato, cui non sono state apportate modifiche sostanziali; contratto a chiamata; contratto di somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing), per il quale si prevede un'estensione del campo di applicazione eliminando le causali e fissando un limite percentuale all'utilizzo calcolato sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato (20%). Per il lavoro accessorio (voucher) viene elevato a 7mila euro il limite annuo relativo all'importo complessivo del valore dei buoni orari. Le attività lavorative rese tramite voucher possono essere svolte a favore del singolo committente per compensi fino a 2mila euro, mentre per i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito si pone a regime la norma che stabilisce un limite unico di 3mila euro annui (anche nel pubblico).

È stata rivista la disciplina dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, nonché dell'apprendistato di alta formazione e ricerca. Si pongono le basi di un sistema duale, in cui il conseguimento dei titoli del livello secondario di istruzione e formazione e del livello terziario, potrà avvenire attraverso l'apprendimento presso l'impresa. Si prevede, inoltre, che possano accedere all'apprendistato anche gli studenti degli istituti scolastici statali per il conseguimento del

diploma di istruzione secondaria superiore.

Part time: sono definiti i limiti e le modalità con cui, pur in assenza di previsioni del contratto collettivo, il datore può chiedere al lavoratore lo svolgimento di lavoro supplementare in misura non superiore al 25% delle ore di lavoro settimanali, concordate con il lavoratore, con una maggiorazione onnicomprensiva della retribuzione pari al 15%. È inoltre prevista la possibilità, per il lavoratore, di richiedere il passaggio al part-time in caso di necessità di cura connesse a malattie gravi o in alternativa alla fruizione del congedo parentale.

Attraverso un'attenta analisi del decreto è possibile cogliere i molteplici spazi di intervento destinati alla contrattazione. Il legislatore ha fortemente sottolineato, come si è ricordato con l'art. 51, la possibilità per i diversi livelli di contrattazione di modulare e temperare i diversi interessi attraverso differenti ipotesi di disciplina. Cogliere tutti gli strumenti capaci di intervenire nella sostanza della normativa è, in ogni tavolo, fondamentale per tutelare al meglio i lavoratori.

...e i dintorni

La seconda parte del Focus ha presentato il grande tema delle politiche attive che finalmente trovano spazio nel d.lgs. 150/2015, all'interno del dibattito e delle sfide che portano il mercato del lavoro a doversi inevitabilmente confrontare con le scelte orientate verso una nuova identità, non più solo connessa agli incentivi alla disoccupazione. Era inevitabile tentare un'inversione di marcia guardando agli esempi di efficienza nord-europei circa i servizi capaci di dare soluzioni all'occupazione e alla disoccupazione, anche grazie alla nuova sinergia tra pubblico e privato.

Viene istituita una Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, coordinata dalla nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal), e formata dalle strutture regionali, dall'Inps, dal-

l'Inail, dalle agenzie per il lavoro e dagli altri soggetti autorizzati all'attività di intermediazione, dagli enti di formazione, da Italia Lavoro, dall'Isfol nonché dal sistema delle Cciao e dalle università.

Per una migliore gestione del monitoraggio delle prestazioni, saranno istituiti un albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni in materia di politiche attive, un sistema informativo delle politiche del lavoro e il fascicolo elettronico.

Il disoccupato verrà assegnato ad una classe di profilazione, allo scopo di valutare il livello di occupabilità e sarà convocato dai centri per l'impiego per la stipula di un patto di servizio personalizzato. Il patto dovrà riportare la disponibilità del richiedente a partecipare a iniziative di carattere formativo, di riqualificazione e ad accettare congrue offerte di lavoro.

La domanda di Aspi, Naspi o Dis-Coll equivarrà a dichiarazione di immediata disponibilità del lavoratore che sarà chiamato a stipulare il patto di servizio, necessaria anche ai fini della concessione dell'assegno di disoccupazione (Asdi).

I beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito che, senza giustificato motivo, non partecipino alle iniziative finalizzate a conseguire l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro saranno soggetti a sanzioni che vanno dalla decurtazione alla sospensione o decadenza dalle prestazioni.

Si prevede un assegno di ricollocazione a favore dei disoccupati percettori della Naspi, la cui disoccupazione ecceda i quattro mesi. La somma, graduata in funzione del profilo di occupabilità, sarà spendibile presso i centri per l'impiego o i soggetti accreditati.

Vincente dovrà essere la sfida per il mondo sindacale di intercettare tutti i possibili spazi di intervento nelle politiche attive per essere protagonista della nuova grande macchina che, finalmente, presenta tutte le caratteristiche, almeno sulla carta, di un'identità fortemente orientata alla tutela dell'occupazione.

Più forti insieme contro la violenza di genere: completata l'indagine conoscitiva nei trasporti. Ora le proposte

Francesca Di Felice, Coordinatrice nazionale delle donne Fit, illustra l'impatto della violenza di genere nei trasporti e le possibili soluzioni

Il tema della violenza sulle donne è ormai da tempo nell'agenda degli impegni del Coordinamento nazionale donne della Fit. Impegno, sostenuto dalla Segreteria nazionale, che si è concretizzato, a partire dall'8 marzo 2013, con l'avvio della collaborazione con l'Associazione nazionale volontarie del Telefono rosa e con la realizzazione di diverse iniziative.

In prima battuta, è stato realizzato un percorso formativo diretto alle coordinatrici regionali, per fornire loro gli strumenti di base utili ad assistere e sostenere le lavoratrici vittime di violenza tra le mura domestiche e sui luoghi di lavoro. In seguito, significativa è stata l'iniziativa assembleare che ha coinvolto tutto il quadro dirigente nazionale, con lo scopo di affrontare il fenomeno sociale attraverso un coinvolgimento attivo degli uomini.

Su iniziativa dei Coordinamenti donne regionali, sono state poi realizzate alcune importanti assemblee locali per rispondere all'esigenza di costruire un momento serio e costruttivo per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne.

Ma la sfida più importante è stata la realizzazione di un'indagine conoscitiva diretta a misurare il dato di incidenza del fenomeno della violenza di genere nei tra-



sporti i cui risultati sono stati presentati il 10 novembre scorso, in occasione dell'assemblea organizzativa della Fit-Cisl nazionale. L'indagine è stata realizzata attraverso la compilazione di un

questionario anonimo, somministrato a circa mille lavoratrici e lavoratori che operano in tutte le aree dei trasporti sul territorio nazionale, ed è la prima e unica nel suo genere. Infatti, fino a oggi mancavano dati certi relativi al livello di percezione e di incidenza del fenomeno se non limitatamente ai rilevamenti Istat, secondo i quali il 28% delle violenze subite dalle donne da non partner, avviene nell'ambito

dei luoghi di lavoro dei trasporti ovvero aeroporti, stazioni, mezzi pubblici. Il questionario è stato strutturato per rilevare la presenza delle varie forme di violenza, non solo quella fisica tradizionalmente più evidente, ma anche le forme meno visibili e difficili da dimostrare tra cui quella psicologica.

E il riferimento non è stato solo alla violenza domestica, ma anche e soprattutto a quella che si consuma sui posti di lavoro, sulla quale come sindacato siamo chiamati ad agire. Violenze sul lavoro, anche queste silenziose e subdole, come le molestie e il ricatto lavorativo, che si accentuano nei momenti di crisi, per l'accesso al lavoro, per gli avanzamenti di carriera e per la conservazione del posto di lavoro. Senza dimenticare le forme di violenza esterna, quella che vede come potenziale autore

l'utenza e che per gli addetti dei trasporti rappresenta un rischio quotidiano, incrociandosi con l'universo della sicurezza sul lavoro. Gli intervistati sono stati 955 di cui 513 donne e 442 uomini, provenienti da tutte le regioni e impiegati nelle diverse aree contrattuali dei trasporti. Il questionario è stato predisposto in modo dettagliato con domande approfondite, divise per aree tematiche ed elaborate ripetutamente fra di loro. Tutto ciò ha consentito

l'area tematica relativa alla percezione del fenomeno ha permesso di evidenziare che su 955 intervistati, 170 persone hanno subito violenza sul lavoro. La maggior parte delle vittime sono donne che hanno subito violenza da colleghi, superiori e utenti. Principalmente le forme di violenza sono rappresentate da ingiurie, ricatti lavorativi, molestie e stalking. Il dato può sembrare piccolo, ma non lo è se si pensa che dietro a quel numero c'è il disagio, il dolore e

molto scarsa sia qualitativamente che numericamente.

In sintesi, dai dati complessivi si evidenzia che: tutte le forme di violenza sono presenti e le percentuali rilevate sono molto più alte di quanto si potesse pensare; la maggior parte di queste violenze rimane sotto silenzio per paura di non trovare ascolto e comprensione o nel timore di subire ulteriori ripercussioni nell'ambito lavorativo; emerge l'esistenza del crescente

fenomeno delle aggressioni verbali e fisiche che rendono i luoghi di lavoro dei trasporti sempre meno sicuri, in modo particolare dove lo svolgimento della mansione avviene in solitudine ed in



l'ottenimento di un quadro dettagliato dei vari fenomeni per capire dove, come e perché succedono.

Ottanta domande divise in cinque aree tematiche: indicatori della violenza; percezione e frequenza del fenomeno; sicurezza sul lavoro; iniziative conseguenti; prevenzione e contrasto. Le domande appartenenti alla prima area tematica hanno consentito di analizzare il livello di conoscenza del fenomeno tra gli addetti dei trasporti. I dati che ne sono risultati riportano principalmente che per gli intervistati si può parlare di violenza solo se ci sono segni fisici, non riconoscendo le denigrazioni, vessazioni o limitazioni di libertà come forma di violenza. La cosa più allarmante è che, su 955 intervistati, 63 hanno dichiarato che esistono circostanze che giustificano la violenza quando l'autore è sotto l'effetto di alcol o di droghe o quando è la donna che provoca l'uomo.

l'umiliazione di chi le violenze le ha subite, magari in silenzio, ed è stato spesso costretto a cambiare le proprie abitudini di vita.

Sul tema della sicurezza i dati non sono molto diversi e si realizzano anche negli spostamenti casa-lavoro. Le domande relative all'area tematica delle iniziative conseguenti hanno riportato il dato che, su 170 intervistati che hanno dichiarato di aver subito violenza, solo 37 l'hanno denunciata; di questi, il 60% non ha fatto nessuna richiesta in azienda per paura di non avere motivazioni valide, per timore di possibili ripercussioni lavorative e pensando di non essere creduto. Invece, il 36% ha inoltrato richiesta di trasferimento o diverso impiego ottenendo accoglienza. Sul tema della prevenzione e contrasto i risultati hanno mostrato che l'esistenza di dispositivi o accorgimenti atti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro dei trasporti, è ancora

orari notturni; le violenze subite si riscontrano anche negli spostamenti casa lavoro.

La realizzazione di questa specifica e approfondita indagine conoscitiva rappresenta un primo importante passo per contrastare e prevenire il fenomeno della violenza di genere nei trasporti. Sulla base dei dati riscontrati, l'azione del Coordinamento nazionale donne Fit, in sinergia e collaborazione con la Segreteria nazionale e con tutte le strutture regionali e territoriali interessate, si svilupperà nell'individuazione di proposte concrete e dei relativi percorsi di attuazione, da condividere con le associazioni datoriali dei trasporti, e da mettere in atto attraverso la contrattazione di secondo livello finalizzata a prevenire e contrastare il fenomeno.

Quindi siamo all'inizio di un nuovo e importante progetto di lavoro da realizzare tutti insieme.

Assemblea Organizzativa Programmatica Fit-Cisl

9-10 novembre 2015

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica della Fit Cisl, riunitasi a Rimini nei giorni 9 e 10 novembre 2015, condivide la relazione del Segretario Generale Giovanni Luciano, con il contributo del Segretario Confederale Luigi Sbarra, del dibattito e dei documenti conclusivi pervenuti dalle Assemblee Organizzative regionali della Federazione.

Il Paese fa fatica ad uscire dalle sabbie mobili della crisi, anche se qualche segnale positivo comincia a vedersi, la corruzione rappresenta sempre di più una palla al piede, i valori dell'onestà e della partecipazione sono ormai solo affermazioni ideologiche, tradite da un sistema di interessi individuali, che si va sempre più diffondendo, in cui le ragioni degli ultimi e del mondo del lavoro sono continuamente inascoltate.

La scelta politica del Governo di snobbare i corpi intermedi, mette in discussione la coesione sociale poiché tende ad indebolire il sindacato e a relegare l'individuo nella solitudine, al di fuori di ogni confronto democratico.

La Cisl, e tutto il Sindacato Confederale, devono evitare il rischio di essere paragonati alla politica, sottraendosi alla "macchina del fango", manovrata ad arte dalla critica demolitrice per fare di tutta l'erba un fascio. Il sindacato deve rinnovarsi nei propri quadri dirigenti al fine di rappresentare sempre meglio i lavoratori/cittadini per creare prospettive di futuro per il Paese e per i giovani. L'Assemblea della Fit condivide pienamente la scelta della Cisl di realizzare questo momento di riflessione organizzativa e programmatica interna per proseguire nell'azione di cambiamento nell'ottica dell'avvio di una nuova stagione sindacale. Dobbiamo essere sempre di più anche il sindacato dei giovani delle donne e dei precari, della massa crescente degli inascoltati e non garantiti. Per fare ciò è necessario un nuovo patto sociale in cui tutti devono assumersi le proprie responsabilità.

Bene fa la Cisl a avanzare proposte, anche con modalità innovative, per ridare slancio a crescita ed occupazione, su fisco e previdenza e su un nuovo modello contrattuale; l'Assemblea auspica che Cgil e Uil seguano la stessa politica favorendo l'avvio di una nuova stagione di azione unitaria. Questa fase assembleare rappresenta una preziosa occasione per indirizzare il cambiamento nella Cisl ed in tutte le sue articolazioni categoriali, per rafforzare



quello che funziona, correggere quello che non funziona ed innovare per essere al passo con i tempi. In questa prospettiva l'Assemblea della Fit impegna la Federazione sul rilancio del radicamento territoriale, attraverso lo snellimento degli apparati burocratici, l'intensificazione della trasparenza amministrativa, sulla ricerca delle alleanze con soggetti nell'ambito dell'associazionismo e, soprattutto, con la gente, nel senso ampio del termine, non solo con gli iscritti e i lavoratori. Da questo punto di vista la grande iniziativa promossa dalla Fit nazionale per la raccolta di firme a supporto di una proposta di legge di iniziativa popolare (Sciopero Intelligente) per modificare la legge sullo sciopero, ha rappresentato un grandissimo successo sia per il risultato numerico raggiunto, sia perché ha centrato proprio l'obiettivo di portare i sindacalisti a parlare con la gente per poter spiegare le ragioni del sindacato fuori dalle mistificazioni e dalle strumentalizzazioni dei mass media.

Per quanto riguarda il livello nazionale, contrattazione, partecipazione, formazione ed attività internazionale sono gli ambiti da potenziare e da sviluppare. Sul piano contrattuale si riafferma l'indirizzo di perseguire la semplificazione dei contratti nazionali attraverso l'unificazione di aree merceologiche omogenee; in questo senso è necessario anche che la segreteria nazionale proceda ad una verifica circa i Dipartimenti e le relative aree contrattuali, al fine di aumentarne le potenzialità. I CCNL devono avere un ruolo di cornice per la tutela generale e di supporto utile a garantire il massimo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale, al fine di aumentare le opportunità di scambio tra produttività e salario defiscalizzato.

In materia di appalti l'Assemblea chiede che le normative italiane



di recepimento delle direttive europee risolvano, impedendo la formazione dei bandi così concepiti, il problema delle gare a massimo ribasso, foriere di tanti episodi corruttivi e di problemi di carattere sociale e contrattuale. Tra le priorità dell'azione negoziale si fa sempre più emergente il bisogno di prevedere nei rinnovi contrattuali, da un lato l'adesione generalizzata ai Fondi di previdenza complementare e dall'altro l'introduzione di strumenti di welfare attraverso l'analisi attenta dei bisogni emergenti e diversificati dei lavoratori e delle lavoratrici.

In riferimento al livello decentrato è necessario mantenere e potenziare la presenza della Federazione nei Territori, per essere sempre più vicini ai luoghi di lavoro, attraverso il consolidamento dei Presidi Territoriali esistenti e la trasformazione delle restanti Fit Territoriali in Presidi entro il 2016. Nella realizzazione di tale progetto elementi imprescindibili devono essere: il processo elettivo dei Segretari di Presidio; il mantenimento del doppio livello di contribuzione con i relativi centri di raccolta a livello nazionale per gli accentrati e regionale per i decentrati; **la necessità di pervenire ad una quota omogenea di contribuzione da Fit a Cisl su tutto il territorio nazionale**; la certezza delle risorse, garantendo un flusso economico automatico verso i Territori; la costituzione di Zone Fit per la realizzazione di una più capillare presenza negli agglomerati di lavoro dei trasporti. A tal fine l'Assemblea impegna la Segreteria Nazionale Fit a predisporre una proposta operativa, da presentare all'Esecutivo, che preveda un incremento di risorse, concretamente esigibile, verso il Territorio attraverso la ridefinizione delle percentuali di ripartizione. Per quanto riguarda le agibilità sindacali, l'Assemblea impegna la Federazione ad intraprendere azioni contrattuali finalizzate a ricercare meccanismi idonei per poter utilizzare al massimo le disponibilità.

L'Assemblea ritiene che tali azioni vadano nella direzione del rafforzamento del ruolo dei Territori, così come

indicato dalla Cisl e conferma l'attuale impianto delle Segreterie Fit con segretari dedicati a seguire le politiche dei dipartimenti e di raccordo con il territorio perciò ritiene inapplicabile, per la struttura organizzativa della Fit, la previsione di comporre le Segreterie Regionali con l'inserimento di Segretari Territoriali poiché ciò rischierebbe di compromettere la funzionalità e l'operatività dei Territori stessi.

L'Assemblea sottolinea il grande valore della formazione, che nella Fit ha raggiunto, negli ultimi anni, un livello ottimale ed impegna la Federazione ad ampliarne il raggio di azione per la preparazione dei propri dirigenti impegnati nella contrattazione, per potenziarne le competenze utili ad introdurre gli strumenti di welfare contrattuale, dei giovani e delle donne della Fit per accrescerne le capacità e per svilupparne ulteriormente le competenze sulle materie contrattuali trasversali, nonché per i dirigenti impegnati nei fondi pensione. L'Assemblea conferma, altresì, l'attuale impianto formativo sul doppio livello nazionale e regionale.



L'Assemblea riafferma la scelta strategica di Cisl Reti, considerandola il mezzo per realizzare una Federazione di grande valore politico che possa costituire una prospettiva di sviluppo indispensabile per essere al passo con il cambiamento della società e del lavoro. La necessaria gradualità di un complesso processo di unificazione come quello di una federazione pluricomposta, può essere soddisfatta dalla formula, per una prima fase costituente, della prima e seconda affiliazione secondo un modello già sperimentato nella Cisl.

L'Assemblea condivide la grande determinazione, assunta dalla Cisl, sulla questione giovanile. Dopo anni di enunciazioni occorre passare ai fatti con azioni concrete per avvicinare i giovani alla Fit e la Fit ai giovani, mettendo in atto un'adeguata politica dei quadri ad ogni livello che tenda, gradualmente e con consapevolezza, a migliorare e aumentare la partecipazione degli stessi nel sindacato, anche con regole statutarie, e per meglio rappresentare le esigenze dei giovani lavoratori e di quelli che il lavoro ancora lo cercano tra mille difficoltà ed incertezze. La costituzione di un "Laboratorio Giovani Fit" e di un "Servizio di Orientamento al Lavoro" sono le azioni che la Fit si propone di realizzare per la elaborazione di proposte e progetti, anche di tipo contrattuale, a supporto delle politiche per i giovani e per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nei trasporti anche con accordi con le principali imprese del settore.

Sul tema donne l'azione della Federazione deve consolidarsi ed estendersi ad ogni livello per valorizzare l'impegno ed il contributo delle sindacaliste, sia attraverso la presenza negli organismi, che nei percorsi di realizzazione contrattuale per sostenere ogni iniziativa utile alla tutela delle lavoratrici sia in ambito lavorativo che sociale.

Inoltre, è necessario rendere più efficace l'azione del Coordinamento donne per contribuire all'elaborazione delle piattaforme per i rinnovi contrattuali ed a supporto della contrattazione aziendale. A tale scopo, risulta importante rafforzare e sviluppare le competenze delle sindacaliste realizzando un percorso di aggiornamento formativo sulle materie contrattuali trasversali e sul tema del welfare, per favorire un'azione contrattuale volta a rispondere ai bisogni emergenti di conciliazione delle lavoratrici e dei lavoratori e nell'ottica di favorire la condivisione delle responsabilità familiari.

L'Assemblea esprime apprezzamento per l'indagine conoscitiva sulla violenza di genere nei trasporti realizzata dal Coordinamento nazionale donne Fit in collaborazione con l'Associazione Nazionale delle volontarie del Telefono Rosa. Sulla base dei risultati dell'indagine dovranno essere individuate proposte concrete sulle azioni contrattuali da intraprendere per contrastare il fenomeno e per prevenire ogni forma di violenza sui luoghi di lavoro dei trasporti. L'Assemblea pone particolare attenzione agli episodi di violenza di cui sono continuamente vittime gli operatori del



front line dei trasporti attraverso una pressione costante sulle aziende e sulle istituzioni, per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a rendere sicuri i luoghi di lavoro.

Sul tema della rappresentanza e della rappresentatività, l'Assemblea valuta positivamente la sottoscrizione dell'accordo con Filt-Cgil e Uiltrasporti, considerandolo uno strumento indispensabile per l'applicazione del relativo accordo interconfederale e giungere alla reale misurazione dei livelli di rappresentanza, scongiurando il pericolo che la questione venisse regolata dalla legge.

In relazione alla più volte paventata ipotesi di una nuova legge sullo sciopero, l'Assemblea rimarca la contrarietà della Fit, in particolare rispetto al referendum preventivo ed allo sciopero virtuale che reprimerebbero la volontà e la libertà di azione dei lavoratori, violando il dettato costituzionale. Infine, l'Assemblea, impegna il gruppo dirigente della Fit a vigilare perché venga preservata l'unicità del gruppo FSI. In prossimità della fase elettorale di rinnovo delle RSU nelle ferrovie, impegna la Federazione in tutte le sue articolazioni, ad una intensa mobilitazione per promuovere le liste della Fit a tutti i livelli.

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica della Fit Cisl, per un Sindacato moderno e per il Paese.

Approvato all'unanimità

La strategicità di Cisl Reti per la Confederazione e i lavoratori

Fit, Fistel e Flaei hanno vissuto una giornata comune subito dopo le rispettive assemblee organizzative.

Luciano: «Sì all'aggregazione delle tre Federazioni che tutela le specificità»



Un celebre aforisma di Tommaso Moro recita «che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere».

È questa l'illuminante citazione contenuta nella relazione presentata dal Segretario generale della Flaei, Carlo De Masi, in apertura della fase dei lavori dell'Assemblea programmatica organizzativa dedicata a Cisl Reti, tenutasi a Rimini lo scorso 11 novembre.

È proprio la volontà di cambiare il leit motiv della giornata comune con la quale Fit, Fistel e Flaei hanno deciso di concludere le proprie Assemblee organizzative, svoltesi contemporaneamente il 9 e il 10 novembre.

Il documento iniziale presentato alla numerosa platea presente in sala, dal titolo "Crescere nella consapevolezza, nella condivisione e nella continuità" racchiude in sé la vera essenza del momento dedicato alle Reti.

L'economia e la nostra società vivono e al contempo subiscono repentine trasformazioni che incidono profondamente sul mondo del lavoro, sulle strutture sociali e la qualità dei servizi. Il movimento sindacale può e deve stare al passo con i tempi adeguando i propri obiettivi, ma soprattutto allargando l'orizzonte delle proprie azioni. Simili ambizioni passano per la capacità di leggere i tempi e le persone, di rinsaldare quel legame con la gente che troppo spesso gli antagonisti della democrazia sindacale tentano di sfaldare.



Citando ancora il titolo della relazione, il Sindacato deve avere coscienza delle problematiche e delle esigenze del presente, specie laddove la propria sfera di competenza tocca quegli ambiti maggiormente interessati dalle innovazioni di tipo socio-economico e industriale.

Le tre Federazioni che compongono Cisl Reti presidiano, infatti, i tre settori industriali a più alta concentrazione di valore aggiunto e di innovazione tecnologica in Italia. Non si può trascurare come siano loro a essere oggetto delle più incisive politiche di indirizzo dell'Unione europea: le reti transeuropee (Ten) nel settore dei tra-

sporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, menzionate per la prima volta nel trattato di Maastricht, sono senza dubbio gli strumenti preposti a contribuire alla crescita del mercato interno e all'occupazione, perseguendo allo stesso tempo obiettivi ambientali e di sviluppo sostenibile. Il rilancio del sistema italiano dipende dall'efficacia che simili direttive avranno sul nostro territorio e dalla sfida che tutti gli attori coinvolti sapranno cogliere ed affrontare.

Trasporti, Energia, Telecomunicazioni e Servizi fungono da espediente per il cambiamento della società, delle imprese ma anche del sindacato. È questo l'aspetto che la Cisl, com'è tipico della propria tradizione culturale, ha colto anticipatamente, sostenendo con forza Cisl Reti e spingendo per la prosecuzione di quel percorso avviato nel settembre 2012, con la sottoscrizione del Patto Federativo.

Un supporto che è testimoniato dal contributo offerto a conclusione dei lavori dalla Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan ma anche dalla presenza in sala di Segretari confederali e tanti altri amici e colleghi della Confederazione che hanno voluto presenziare ed ascoltare quanto emerso nella "giornata delle Reti".

Il programma dei lavori ha visto, dopo la sovracitata relazione letta dal Segretario De Masi, alternarsi nel prendere parola alcuni delegati provenienti dalle tre Federazioni, intervallati dagli interventi dei

Segretari generali della Fistel e della Fit.

Numerosi sono stati gli spunti forniti dai rappresentati delle tre categorie, uniti nel chiedere di vivere da protagonisti la stagione del rinnovamento che il sindacato si trova ad affrontare, andando oltre quei meccanismi politici che hanno fin troppo rallentato la piena costituzione di Cisl Reti.

L'azione sinergica delle reti sul territorio e nei posti di lavoro, hanno spiegato i delegati, consente una maggiore efficacia delle parti sociali ed è la vera risposta alle esigenze di snellimento e razionalizzazione delle risorse che i tempi attuali richiedono.

«Essere Cisl Reti nelle Regioni e nei Territori non deve significare - come lo stesso Giovanni Luciano, spiegava durante il primo meeting di "Retincontra" - disperdere specificità e competenze, bensì far parte di un soggetto più grande»; un'opportunità dunque, non certo un problema.

Convinzione asserita con forza anche dal Segretario generale della Fistel, Vito Antonio Vitale, che ha spiegato come Cisl Reti andrebbe, nonostante la disomogeneità dei settori di riferimento, a integrare le singole identità coinvolte in un processo aggregativo che, pur mantenendo le singole specificità, ne valorizzi il contenuto.

L'Assemblea organizzativa, ha proseguito Vitale, rappresenta un'occasione di riflessione aperta al dialogo e al confronto. L'opportunità dunque, di parlare con fran-



chezza e capire come vivere la scelta dell'accorpamento, esperienza delicata già vissuta dalla Fit ma anche dalla Fistel che a cavallo degli anni '80 e '90 ha visto l'aggregarsi dei settori delle telecomunicazioni sotto un'unica sigla.

Il momento di pausa degli ultimi mesi non ha significato una battuta d'arresto, bensì la volontà di aprire a un'ulteriore discussione all'interno delle singole realtà affinché Cisl Reti non fosse il frutto di una fusione a freddo. Si è preferita la strada della prima e della seconda affiliazione proprio perché le Federazioni sono ben consapevoli di come le monocomposizioni necessitino di tempo, della giusta preparazione per la costruzione di un terreno solido. Un periodo di stasi, quindi, utile per la riscossione di una partecipazione

proattiva dell'organizzazione a tutti i livelli, volta ad agevolare il percorso di aggregazione. Ecco dunque la necessità di dare ora nuovo slancio al progetto, riprendendo le delibere già approvate e operando sinergicamente per raggiungere quei traguardi da tempo prefissati.

Obiettivi, questi, che sono stati ben evidenziati sia nell'ordine del giorno dei lavori sia nella Relazione iniziale: le tre Federazioni impegnano le proprie strutture nazionali e regionali a dar vita ai coordinamenti politici e ad agire con piena operatività nelle questioni relative alla formazione, al proselitismo, al progetto giovani, alle donne e alle politiche sociali. Altri argomenti oggetto di condivisione quelli della rappresentanza e della rappresentatività, l'evoluzione contrattuale, il

mercato del lavoro, tutti temi affrontati anche dal Segretario generale della Fit, che nel suo intervento ha inoltre rimarcato come la sede nazionale di via Salaria 30, costituisca la culla naturale dove dare forma e contenuto alle proposte lanciate.

Giovanni Luciano, nel prendere parola, ha ringraziato tutti coloro i quali hanno colto l'occasione di questa giornata comune per dare voce alle proprie idee, lasciando trasparire la voglia di discutere presente all'interno di Cisl Reti, senza però appassionarsi alle questioni oggetto di brusio che hanno coinvolto il sindacato negli ultimi tempi.

Le Assemblee organizzative, spiega Luciano, hanno consentito di registrare in tutti i territori la consapevolezza di essere





parte di una grande organizzazione, di una collettività che trascende i confini delle singole categorie.

La Fit in questi mesi ha lavorato per trovare le soluzioni adatte affinché il sindacato sia maggiormente presente lì dove serve, lanciando le zone Fit e aumentando le risorse a livello territoriale; molto però c'è ancora da fare in termini di formazione e di coinvolgimento dei giovani e delle donne. Il Segretario ha inoltre ribadito un concetto già espresso nelle giornate precedenti, riguardante l'importanza di una comunicazione efficace che attragga la gente e crei un'attendibile informazione sulle attività e le battaglie che il sindacato

porta avanti. È il momento della politica del fare, ha esortato Luciano, spiegando come Cisl Reti costituisca una questione strategica da affrontare senza esitazioni né ulteriori false partenze. La Fit, emblema della politica dell'aggregazione, testimonia come l'atteggiamento inclusivo sia senza dubbio il più vincente.

Il progetto Cisl Reti, ricorda Luciano, necessita del supporto fattivo della Cisl e va sostenuto con tenacia, in un processo graduale ma incisivo, affinché tutti si sentano a casa propria all'interno della categoria unica delle Reti.

Cisl Reti, infatti, può e deve diventare un

modello autentico, cui tutte le altre categorie della Confederazione possano ispirarsi, quale esempio della capacità del Sindacato moderno di cambiare e di migliorare se stesso.

Le tre Federazioni dovranno impegnarsi per fare gioco di squadra ed essere interlocutori privilegiati dinanzi le istituzioni, le controparti datoriali e soprattutto i lavoratori. In questo senso vanno lette le prossime elezioni dei rappresentanti sindacali che avranno luogo in molte delle aziende operanti nei settori oggetto di interesse di Fit, Fistel Flaiei: veri banchi di prova per fare rete e darsi reciprocamente sostegno.



Furlan: «Cisl Reti insegnerà alla Cisl a fare rete e sarà modello per tutte le categorie»

La Segretaria generale della Cisl ha concluso la giornata di Cisl Reti con un discorso sul cambiamento in atto nella Confederazione

A conclusione dei lavori dell'11 novembre dedicati a Cisl Reti, ha avuto luogo l'intervento della Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, focalizzato anzitutto sui concetti di coesione e partecipazione.

Furlan ha esordito ricordando come, all'indomani della sua elezione, un delegato della Fit-Cisl si fosse congratulato con lei, appellandola quale "una della Fit finalmente al comando": una sensazione toccante, ha affermato la numero uno della Cisl, il sentirsi parte di una collettività a prescindere dalla categoria di provenienza. Una simile asserzione dovrebbe far riflettere sul come le relazioni, laddove impostate sulla correttezza, diventino fondamentali per rendere la Cisl un "posto per ognuno di noi".

A di là dalle modifiche agli statuti e ai regolamenti, ciò che va preservato è il clima di confederalità; gli assetti istituzionali, in effetti, interessano il gruppo dirigente e poco, invece, appassionano gli iscritti, destinatari primari dell'azione del sindacato.

Ai tanti che in questi ultimi mesi hanno chiesto con insistenza determinazione nel fare, rassicura Furlan, la Cisl intende fornire risposte con azioni fattive, a testimonianza di un sindacato che agisce e persegue con tenacia i propri obiettivi. Tra questi rientrano sicuramente la questione degli accorpamenti, traguardo raggiungibile non per editto ma per convinzione, nonché il tema della rappresentanza delle nuove generazioni.

I giovani sono oggi purtroppo distanti dal mondo del lavoro e ancor più dal sindacato, visto semmai come un qualcosa di superato o, ancor peggio, ad appannaggio dei garantiti.

Argomento centrale si rivela, dunque, quello del come intercettare le nuove generazioni, coinvolgerle nel sindacato e dar loro lo spazio appropriato, rovesciando il sistema piramidale proprio dell'organizzazione, mettendo mano sulla durata dei mandati e programmando tempestivamente il ricambio generazionale.

Tutto ciò rientra in quella operazione di rinnovamento che va vissuta come una chance da cogliere, per un sindacato coerente, vicino ai territori e al passo coi tempi.

La Cisl, prosegue la Segretaria generale, deve continuare ad interpretare i bisogni della comunità, a creare messaggi di solidarietà ma soprattutto a diffonderli, perché non vi è alcun dubbio circa la sovente difficoltà nel comunicare agli altri le battaglie che il sindacato porta avanti. Puntare quindi al linguaggio, all'inclu-

sione e, non ultimi, alla contrattazione e a quei contenuti in grado di dare autorevolezza e protagonismo alle parti sociali.

Ciò significa ragionare su questioni come la previdenza, il contrasto alla povertà, la lotta al precariato, le politiche attive e la bilateralità. Nel far questo la Cisl deve rivolgersi ad i propri iscritti e a coloro i quali vorrebbe rappresentare, con parole di verità e un atteggiamento trasparente, emblema di un sindacato delle libertà e non certo del populismo.

Questo spiega i numerosi dibattiti degli ultimi mesi in tutti i territori, nonché la scelta per un'Assemblea organizzativa programmatica che traduca le proposte avanzate dalla Conferenza in decisioni e conduca a un efficientamento delle proprie strutture e dei servizi offerti.

Cisl Reti, in questo senso, può insegnare a tutti cosa significhi realmente "fare rete" ed essere dunque modello per tutte le altre categorie.

La Cisl vuole offrire al Paese un modello di cambiamento che metta al centro della dialettica l'uomo e la donna, la qualità della vita delle persone, creando dignità e prospettive per tutti. È in gioco il futuro del sindacato confederale ed è per questo, conclude la Segretaria generale, che occorre senso di responsabilità a tutti i livelli della Confederazione, in un sentiero da percorrere insieme, anche con il supporto e il sostegno di Cisl Reti.



Ordine del giorno

Assemblea Programmatica Organizzativa CISL Reti

Rimini, 11 novembre 2015

L'Assemblea programmatica organizzativa comune di CISL Reti, riunita a Rimini l'11 novembre 2015, condivide la Relazione presentata dal Segretario Generale della FLAEL Carlo De Masi, arricchita dagli interventi dei Segretari Generali di FIT Giovanni Luciano e di FISTel Vito Antonio Vitale, nonché dai contributi espressi dal dibattito.

Esprime

pieno sostegno alla Segretaria Generale Annamaria Furlan e totale condivisione all'azione della Segreteria Confederale.

Manifesta

preoccupazione per le crescenti difficoltà che il Movimento sindacale italiano si trova ad affrontare, dovute alla volontà di ridurre spazi e compiti da parte della politica e di restringerne l'impegno in ambito economico e sociale, anche con il ricorso a pretestuose campagne di disinformazione.

Ribadisce

il proprio orgoglio e la forte testimonianza con la costante coerenza di ideali, valori etici, solidarietà, difesa dei diritti del lavoro e dei più deboli, oltre ogni condizionamento.

Evidenzia

il valore industriale e strategico delle reti, infrastrutturali materiali e immateriali che le tra Federazioni presidiano, che rappresenta l'asse portante del rilancio economico dell'Italia. Al riguardo, Cisl Reti dovrà essere impegnata a definire obiettivi stabiliti e condivisi, a partire dall'assetto organizzativo per uniformare l'azione sindacale, sostenere i Lavoratori dei diversi comparti, aumentare gli Iscritti con

azioni sinergiche, motivando Dirigenti e Quadri ad ogni livello, oltre che promuovere e favorire iniziative per integrare le competenze in una strategia condivisa delle Reti.

Auspica

la realizzazione di strutture flessibili, in grado di adattarsi alle costanti evoluzioni del sistema economico ed industriale, disegnando così un Sindacato moderno capace di adattarsi alle nuove richieste del mondo del lavoro, di una migliore cooperazione con l'area dei servizi e dello sviluppo di lavori innovativi.

Impegna

le Strutture Nazionali e Regionali a dar vita ai coordinamenti Politici e a dare impulso all'operatività nelle seguenti materie: formazione, proselitismo, progetto giovani, coordinamento donne e politiche sociali, sicurezza e ambiente di lavoro, rappresentanza e rappresentatività, informazioni studi e ricerche, evoluzione contrattuale, mercato del lavoro, associazioni dirigenti, facendo riferimento alla sede comune di via Salaria, 30 a Roma

Ritiene

necessario sostenere efficaci politiche di investimento sulle reti, con particolare riguardo alla tutela del lavoro, alla crescita dell'occupazione, ai progetti di privatizzazione, alla Governance delle Aziende, al mantenimento del controllo pubblico, di strutture fondamentali per lo sviluppo e la sostenibilità della Società italiana, anche con l'utilizzo dell'azionariato diffuso e dei Fondi Pensione dei Lavoratori nell'economia reale, in una visione partecipativa e solidale, soprattutto in riferimento ai servizi essenziali offerti ai Cittadini, attraverso le Reti.

Riconosce

grande importanza ai nuovi processi tecnologici di modernizzazione dei sistemi e impegna tutte le Strutture a favorire, insieme a nuove dinamiche di comunicazione interna, il presidio delle nuove forme di lavoro che si stanno creando affinché Cisl Reti sia interlocutore privilegiato di queste originali attività.

Rende

disponibile Strutture, Donne e Uomini di Cisl Reti per meglio sostenere il lavoro della Confederazione a tutti i livelli.

Approvato all'unanimità



Gli attentati di Parigi entrano dentro l'Assemblea organizzativa confederale

Parigi-Riccione. Le distanze si annullano; le lancette si fermano. Il canto dell'inno nazionale transalpino e di Imagine di John Lennon hanno unito nello spazio e nel tempo i 1.200 delegati della Cisl, raccolti a Riccione dal 16 al 19 novembre per l'Assemblea organizzativa, alle 130 vittime degli attentati di Parigi del 13 novembre e ai francesi tutti.

«Con una cadenza sempre più ravvicinata e angosciante – ha affermato Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl dando inizio all'incontro confederale – apriamo le nostre riunioni commentando le tragedie del nostro tempo e del suo irrisolto e lacerante travaglio».

Furlan ha ricordato le parole di Papa Francesco: il mondo sta vivendo un terza guerra mondiale "a pezzetti". Una guerra che è difficile da combattere perché, come si dice in linguaggio militare, è asimmetrica, ovvero senza un nemico, un fronte, un obiettivo chiari. Infatti, cellule terroristiche vivono nascoste per poi comparire e colpire bersagli multipli e cosiddetti soft, cioè civili, e non core o strategici, come potrebbe essere, ad esempio, un ministero o una grande fabbrica. Una tale azione, se non danneggia sensibilmente uno Stato e i suoi gangli politico-economici, crea però timore nella popolazione e mira a spingerla a cambiare il proprio stile di vita, a chiudersi in se stessa, ad esempio rinunciando all'accoglienza di chiunque sia percepito come

"diverso", come se in ciascuno straniero si nascondesse un potenziale nemico.

Davanti agli attentati di Parigi, quindi, lo sgomento, il dolore, finanche la paura sono reazioni umane e legittime, ma l'emotività non deve prevalere, come ha



giustamente sottolineato Furlan: «Oggi più che mai siamo tutti francesi, tutti parigini, tutti vicini ad un grande paese al quale l'Europa e il mondo devono la Rivoluzione del 1789 che con i principi di libertà, eguaglianza, fraternità ha chiuso l'epoca degli anciens regimes e aperto la storia della nostra modernità». Quegli stessi principi ora non devono essere rinnegati in nome della paura.

La Cisl dà esempio in questo senso perché non tradisce se stessa e i propri "valori non negoziabili" e continua a credere nella pace, nell'accoglienza e nell'aiuto ai più deboli. A dimostrazione di ciò si possono citare mille fatti, ma tra tutti uno dei più noti è il lavoro costante, anche nei paesi musulmani, fatto dall'Iscos Cisl, Istituto

sindacale per la cooperazione allo sviluppo.

E proprio lo sviluppo è un punto chiave nella lotta al terrorismo. Furlan ha evidenziato, infatti, che lo Stato islamico è uno stato territoriale che, per poter controllare un'area vasta come la Gran Bretagna, "ha bisogno del consenso delle popolazioni". Dunque, necessita "di un Welfare, di un apparato militare, economico, giuridico, di ordine, di una moneta". Senza la rete tra economia criminale, mafie internazionali, aree dell'economia globale, "lo Stato territoriale e terrorista islamico imploderebbe".

Con queste parole la Segretaria generale ha fatto riferimento a due questioni cruciali. La prima è che è un segreto di Pulcinella che lo Stato islamico riceva indirettamente finanziamenti e armi dall'Occidente. Molti paesi, tra cui l'Italia, vendono armamenti ad altre nazioni, come ad esempio l'Arabia Saudita, che ha un rapporto "ambiguo" con l'Is. Così facendo è chiaro che si allontana la pace.

La seconda questione è che non basta sconfiggere gli estremisti, ma occorre dare una chance di crescita alla popolazione, altrimenti resterà un terreno fertile per future formazioni terroristiche che sorgeranno e potranno facilmente presentarsi come nuovi "salvatori" dalla miseria. Si creerà così un circolo vizioso.



«Per questo – evidenzia Furlan - resto convinta della necessità di una strategia ampia e articolata non affidata alla sola risposta militare». Com'è noto, infatti, lo Stato islamico è nato dalla seconda Guerra d'Iraq, indetta da George W. Bush per deporre il dittatore Saddam Hussein poiché le prove, in seguito rivelatesi costruite falsamente, dimostravano che aveva armi di distruzione di massa e intendeva usarle. A quella guerra non è seguito un piano Marshall che consentisse la ricostruzione e, nel vuoto di potere e nel deserto economico, gli estremisti islamici hanno trovato terreno fertile per attecchire ed espandersi anche fuori dai confini iracheni, fin nel cuore della Siria, causando l'emorragia di rifugiati che ora premono ai confini dell'Europa cercando la salvezza. Davanti

a questo disastro umanitario e culturale non valgono, nemmeno come magra consolazione, le scuse parziali e tardive di Tony Blair, che quando fu Premier britannico sostenne Bush junior in quella sciagurata impresa.

L'intervento militare, di cui negli ultimi giorni parlano in tanti, va allora «integrato in una manovra diplomatica ad ampio raggio sull'intera area mediorientale» e «in una dichiarata offerta di cooperazione a tutela delle condizioni di vita delle popolazioni», ha commentato Furlan.

Questa cooperazione deve svilupparsi anche nel nostro Paese e in Europa. «Anche noi – ha precisato la Segretaria generale – dobbiamo aprire un dialogo fe-

condo, non episodico, con le comunità islamiche che vivono in Italia. A partire dal loro Consiglio nazionale del quale è autorevole e riconosciuto componente Mohamed Saady, il presidente della nostra Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere, Ndr). Proporrò, tra le iniziative da mettere in campo, a Cgil e Uil di incontrare insieme il Consiglio islamico per avviare un percorso permanente di confronto e di collaborazione finalizzato all'integrazione sociale nel rispetto delle fedi, delle culture, delle identità e a iniziative comuni contro il terrorismo islamista che demarchi con assoluta chiarezza l'abisso che lo separa dall'Islam autentico, tollerante e non violento». L'idea è quella di dare una risposta perentoria, «anche nell'interesse dell'Islam autentico» ai mercanti della paura, a chi «specula a man bassa» sull'equivalenza tra Islam e terrorismo, «tra migranti e Jihadismo della porta accanto».

A livello europeo, invece, Furlan ha chiesto che la Ces, la Confederazione europea dei sindacati, di cui la Cisl è parte, si faccia sentire maggiormente, chiedendo all'Unione europea di diventare rapidamente Stati uniti d'Europa, ovvero un unico grande paese che con una sola, forte voce possa contare davvero in politica estera e gestire in modo efficace le questioni più complesse, proprio come quella dello Stato islamico.

«L'idea dell'Europa unita – ha concluso la Segretaria generale - è scaturita come presidio di pace sulle macerie di due guerre mondiali e dell'Olocausto. La Cisl è nata, unica nel panorama sindacale italiano, con questa stupenda utopia concreta di civiltà. Senza pace non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale non può esserci pace. In questa reciprocità risiede la civiltà del lavoro, l'essenza della nostra missione, il senso etico e politico delle nostre opere e la speranza dei nostri giorni».

Giulia Dellepiane
g.dellepiane@cisl.it

Abruzzo-Molise:

«Anticipiamo gli eventi, non li subiamo»

La Fit-Cisl Abruzzo Molise ha svolto i lavori della propria Assemblea organizzativa lo scorso 12 ottobre presso l'Hotel Villa Medici di Lanciano.

I delegati provenienti dalle due regioni erano una cinquantina, espressioni dei diversi dipartimenti contrattuali di cui la Fit si compone, ma anche di giovani e donne, categorie queste che rappresentano due dei pilastri fondamentali di un sindacato che deve evolversi.

Hanno partecipato ai lavori il Segretario generale dell'Unione sindacale interregionale Abruzzo-Molise Maurizio Spina e il Segretario generale della Fit nazionale Giovanni Luciano, al quale è stato affidato il compito di fare sintesi attraverso le conclusioni.

La relazione del Segretario generale della Fit Abruzzo-Molise, Alessandro Di Naccio, è stata incentrata sui temi del documento assembleare confederale e sulle linee guida di Federazione approvate lo scorso settembre a Milano. Rappresentanza, formazione, politiche di genere, amministrazione, semplificazione della contrattazione di primo livello, Cisl Reti: sono questi i temi principali affrontati da Di Naccio in un intervento ricco di proposte concrete, messe sul piatto del dibattito che ne è seguito.

Di particolare rilievo i contributi dei Segretari generali di Fistel e Flaei Abruzzo-Molise Lucio Petrongolo e Luciano Lanci, attenti e puntuali, in un ottica federativa che ha nelle politiche orizzontali delle Reti il naturale terreno del confronto e dell'agire comune.



Questa Assemblea ha ribadito la necessità di rivisitare le politiche organizzative e amministrative di una Cisl e di una Fit che ancora una volta dimostrano di anticipare gli eventi e non di subirli, con la dovuta attenzione, però, a quella che potrebbe trasformarsi in una ricerca forzata del nuovo che nulla avrebbe a che vedere con la necessità di scelte proficuamente atte al miglioramento della rappresentanza.

Più attenzione ai territori con atti amministrativi vincolanti; maggiore vicinanza alle nuove generazioni con politiche formative e rappresentative adeguate; consolidamento della contrattazione di secondo livello che faccia il paio con una vera riforma di fisco e previdenza: su questi e su altri temi Maurizio Spina e Giovanni Luciano hanno dato un contributo di sostanza e non di circostanza, fornendo ulteriori chiavi di lettura tradotte, unitamente agli interventi succedutisi nel corso del dibattito, nel documento finale dell'assemblea.

Si apre quindi una fase molto importante per l'intera organizzazione, che culminerà con il termine del quadriennio congressuale, momento nel quale gli indirizzi e le scelte dovranno essere completamente tradotti in atti statutari e regolamentari.

A questo si uniscono i delicati temi dello sviluppo infrastrutturale, delle risorse sempre più scarse che affliggono il trasporto pubblico locale, della riorganizzazione del ciclo e degli ambiti territoriali dei rifiuti. Tutti aspetti fondamentali che saranno sui tavoli di confronto istituzionale e contrattuale nei prossimi mesi e che rappresenteranno le sfide che ci accingiamo ad affrontare con nuovo e rinnovato entusiasmo.

Amelio Angelucci

*Segretario generale aggiunto Fit-Cisl
Abruzzo-Molise*

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della FIT CISL Abruzzo Molise, tenutasi il giorno 12 ottobre 2015 presso Hotel Villa Medici, in Rocca San Giovanni (CH), alla presenza del Segretario Generale Fit Cisl Giovanni Luciano, e del Segretario USI Cisl Maurizio Spina, sentita la relazione del Segretario Generale Alessandro Di Naccio ne fa propri i contenuti e i contributi scaturiti dal confronto e dal dibattito, nonché dagli interventi e dalle conclusioni del Segretario Generale Giovanni Luciano.

L'Assemblea Organizzativa della Fit Cisl Abruzzo Molise inoltre:

- condivide i contenuti del Documento Organizzativo Confederale per quanto attiene la razionalizzazione ed unificazione dei contratti, il miglioramento della formazione, nonché l'adesione generalizzata ai Fondi pensionistici;

- sottolinea la non condivisione della definizione statutaria della composizione delle Segreterie nei termini che le prevedono come sommatoria tra Segretario Generale e alcuni Segretari Territoriali e/o di Presidio, stante la valenza di tali figure in particolare per la loro presenza sui territori, caratteristica che verrebbe meno se le stesse fossero accentrate nella sede regionale;

- rimarca l'esperienza positiva dei Presidi Territoriali e condivide l'ipotesi di estensione di essi a tutte le Regioni, fissando il budget di ognuna in base alle entrate riscosse e agli interventi integrativi regionali;

- sottolinea la necessità di intensificare le azioni tese ad aumentare il proselitismo anche e soprattutto attraverso una presenza più capillare sul territorio;

- sottolinea l'importanza dell'accordo con la Cisl Regionale per l'aliquota ridotta, tenuto conto della natura diversificata dei contributi di propria competenza caratterizzati anche da una importante presenza del mondo delle cooperative;

- rilancia il tema dell'accorpamento categoriale con la doverosa costituzione di Cisl Reti, categoria strategica che permetterà di realizzare obiettivi sempre più ambiziosi;

- ritiene indispensabile attuare politiche sindacali a favore dei giovani e della loro occupazione, con la prospettiva di diventare un sindacato sempre più aperto alle loro esigenze;

- riafferma l'importanza del ruolo delle donne nel mondo del lavoro e, soprattutto, nell'ambito sindacale;

- riconosce il ruolo determinante del welfare contrattuale per la



tutela del lavoratore;

- considera necessario applicare le regole sulla rappresentatività sindacale, così come convenuto con il documento Filt Fit e Uilt nazionale dello scorso Luglio e rimarca la condivisione della proposta di legge sullo "sciopero intelligente", sottolineando l'estesa partecipazione della Fit Abruzzo Molise;

- conferma la validità e la strategicità dei servizi, specie quelli forniti da Caf e Inas ed auspica una sempre maggiore professionalità e competenza;

- insiste sulla sobrietà organizzativa e amministrativa della struttura sindacale, che deve essere caratterizzata da una regolare e trasparente contabilità e da un equilibrio finanziario imprescindibile da una vincolante correlazione tra entrate e uscite.

Approvato all'unanimità.

Rocca San Giovanni, 12 ottobre 2015

Alto Adige Südtirol:

«Non ci diamo mai per vinti»

Carissimi, inizia sempre così una lettera a qualcuno a cui siamo affezionati, ed è esattamente così. Vorrei condividere con voi quello che è il mio "impressum" sull'Assemblea organizzativa dell'Alto Adige. In generale l'Assemblea è un momento di riflessione al quale siamo chiamati per fermarci e "tastare il polso alla situazione della Federazione". Devo confessarvi che a due anni dal Congresso, questo pit-stop era necessario. Perché? Perché come remigina della carica era d'obbligo.

La particolarità dell'Alto Adige, che ha tre etnie diverse e con un popolo di radice germanica, è che non è una realtà semplice. Qui la Fit SGBCISL si differenzia in quanto è una realtà ben radicata sul territorio e i nostri predecessori hanno lavorato bene, facendola crescere e prosperare.

Ahinoi, i tempi sono cambiati e sul sindacato soffiano venti di guerra. La scorsa estate siamo stati nell'occhio del ciclone e - come risulta essere in auge di questi tempi - i processi si fanno fuori dalle aule di tribunale. Siamo dotati di organi preposti: dopo accurate verifiche si può procedere con i provvedimenti e questa si chiama democrazia trasparente.

E ora, tornando a noi, Alto Adige terraudenta, lontana, transfrontaliera, la nostra Assemblea organizzativa è stata un momento di grande partecipazione. In concomitanza si è svolto un coordinamento ferrovieri sia per fare il punto della situazione in azienda che per procedere con il lancio delle elezioni di Rsu ed Rls in Ferrovie dello Stato Italiane, che non si svolgevano dal lontano 2004. Un momento

atteso da molto: l'azienda ci sta osservando e monitorando e a maggior ragione dobbiamo lavorare bene per portare a casa un grande risultato. Le elezioni sono un momento politico di grande importanza per il sindacato, grande fermento e lavoro di squadra, che fanno di una federazione il suo punto di forza e di coesione.

Quest'anno la Fit-Cisl ha preso le misure a tutte le sue strutture sul territorio nazionale più di una volta. Ci siamo misurati con la grande raccolta firme per lo "Sciopero intelligente"; tutte le strutture hanno risposto positivamente raggiungendo ampiamente l'obiettivo che ci eravamo preposti. Ora con queste elezioni in Fsi siamo chiamati allo stesso tipo di impegno. Questa cura ci fa bene, non perché stessimo in cattiva salute, ma perché una cura ricostituente da vigore all'organismo e lo tiene in forma.

Ed è proprio questo che il sindacato deve fare, essere in forma, sempre attento a quello che lo circonda, ai cambiamenti. Ecco la parola che ha caratterizzato tutte le assemblee organizzative. Cambiamento, non vuol dire necessariamente fare tutto nuovo, ma semplicemente cambiare quello che non funziona, anche perché - diciamolo chiaramente - non è tutto da buttare. La Fit SGBCISL con la sua struttura molto giovane è diventata sotto ogni punto di vista competitiva, più rampante. Forse è stato più semplice imparare: su



questo foglio bianco andava scritto tutto o molto, da correggere c'era poco. Con la collaborazione di tutti siamo giunti a questo punto; ci aspettano altri periodi impegnativi e altro lavoro da portare avanti, ma siamo qui per questo per lavorare e soprattutto per lavorare insieme bene e con passione.

Voglio concludere con questa frase del Dalai Lama: «Non darti mai per vinto; qualunque cosa accada, non cedere; allarga il cuore; nel tuo Paese si consuma troppa energia per sviluppare la mente anziché il cuore.

Sii compassionevole non solo coi tuoi amici, ma con tutti.

Sii gentile. Impegnati per portare pace nel tuo cuore e nel mondo. Datti da fare per la pace e, ancora, ti dico: non cedere. Qualunque cosa accada, qualunque cosa succeda intorno a te, non darti mai per vinto».

Maria Rosaria Severino
Segretaria generale Fit-Cisl Alto Adige
Generalsekretärin Fit SGBCISL Südtirol

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica della FIT SGBCISL Alto Adige, riunitasi a Bolzano, presso la Kolpinghaus il 20 ottobre 2015, sentita la relazione del Segretario Generale, Maria Rosaria Severino, e della Segreteria, ne approva i contenuti unitamente ai contributi emersi dal dibattito, all'intervento del Segretario Generale USP SGBCISL Alto Adige, Michele Buonerba e Massimo Malvisi della Segreteria nazionale Fit-Cisl ed alle conclusioni del Segretario Nazionale della FIT Cisl, Michele Imperio.

L'Assemblea Organizzativa, presa visione delle Linee guida predisposte dalla Segreteria Nazionale per il dibattito nelle Assemblee Organizzative e Programmatiche della FIT Nazionale e Regionali, ne condivide i contenuti.

L'Assemblea Organizzativa, in particolare,

IMPEGNA

tutto il Gruppo Dirigente della FIT SGBCISL a continuare ad attuare politiche sindacali inclusive e formative, a favore dei giovani e delle donne, con la prospettiva di diventare un sindacato sempre più propositivo nel promuovere politiche di conciliazione;

IMPEGNA

ad adoperarsi sulle "quote di genere" per implementare l'ingresso delle donne a tutti i livelli dell'Organizzazione; favorire la presenza e la partecipazione attiva delle sindacaliste ai tavoli contrattuali, per l'inserimento di clausole relative alla conciliazione dei tempi casa-lavoro tenendo conto del welfare integrativo. Assicurare la partecipazione femminile nei percorsi formativi; Vigilare sugli sviluppi lavorativi delle lavoratrici, per scongiurare forme di discriminazione;

RITIENE

indispensabile attuare politiche sindacali a favore dei giovani e della loro occupazione, con la prospettiva di diventare un sindacato sempre più aperto alle loro esigenze;

IMPEGNA INOLTRE

tutto il Gruppo Dirigente, attivisti, RSU ed iscritti FIT SGBCISL, unitamente alla SGBCISL, a lavorare attivamente per conseguire un ottimo risultato nelle elezioni delle RSU del Gruppo FSI, che si svolgeranno dal 24 al 27 novembre 2015, in linea con quanto avvenuto nel 2004;

INTENDE



sviluppare un gruppo di lavoro sulla sicurezza all'interno della Federazione FIT SGBCISL con l'indirizzo di individuare i provvedimenti da mettere in campo sul posto di lavoro. Attenzione al tema sicurezza rispetto ai molti episodi di violenza anche nella nostra Provincia Autonoma di Bolzano, che soprattutto negli ultimi periodi hanno colpito molti nostri colleghi sui posti di lavoro.

RITIENE

importante diventare un'organizzazione più snella e sempre più vicina agli iscritti ed ai lavoratori, per essere all'altezza di affrontare le sfide del XXI secolo – INSIEME/GEMEINSAM – verso il futuro.

Approvato all'unanimità

Bolzano, 20 ottobre 2015

Calabria

«Sempre e per sempre dalla parte dei lavoratori»

L'Assemblea organizzativa e programmatica regionale della Fit-Cisl Calabria si è caratterizzata per una larga partecipazione di quadri, di giovani e donne, di delegate e delegati ferroviari candidati alle prossime elezioni Rsu-RLs che si svolgeranno in tutti gli impianti della Calabria dal 24 al 27 novembre, riuniti in un evento dal titolo "Cosa cambiare per affrontare le sfide del terzo millennio".

Si è trattato di un momento partecipativo e organizzativo sviluppatosi alla presenza del Segretario generale nazionale Giovanni Luciano; del Segretario generale della Cisl Calabria Paolo Tramonti; dei Segretari regionali Usr: Rosy Perrone, Sergio Pititto, Giuseppe Lavia; del Segretario generale dell'Ust Pino De Tursi; del Segretario territoriale Enzo Musolino; del Segretario generale della Flaei Calabria Domenico Portaro e dei responsabili regionali dell'Inas Gennarino Madera e del Caf Tonino Ferrari e del Presidente dell'Inat Pietro Vasco.

Il Segretario generale Annibale Fiorenza ha introdotto la relazione della Segreteria regionale con la proiezione di alcune slide rappresentanti l'organizzazione della Fit sul territorio e la canzone di Francesco De Gregori "Sempre e per sempre" come sottotondo. «Il ritornello "sempre per sempre dalla stessa parte mi troverai" significa che ci troveremo sempre dalla parte delle lavoratrici, dei lavoratori, dei giovani e delle donne, dei disoccupati, dei pensionati e della società civile. Un inno che evidenzia come, nonostante il trascorrere del tempo (65 anni e 6 mesi dalla fondazione della Cisl), viviamo quello che facciamo con l'amore dei nostri ideali e dei nostri pensieri verso chi rappresentiamo. Pensieri e ideali che vivono sempre dentro di noi e che cerchiamo di applicare e trasferire con

dignità. Lavoriamo tutti quanti uniti contro il dilagante qualunquismo di molti, tenendo salda la coerenza valoriale dei principi fondanti della Cisl».

Le scelte organizzative hanno rappresentato in questi anni un buon viatico per generare fiducia e dare continuità al lungimirante percorso tracciato, intrapreso e in gran parte già realizzato dal livello nazionale a quello territoriale. Sotto l'ombrello della riforma organizzativa Cisl è stata rilanciata la volontà di voler proseguire il cammino, unitamente a Flaei e Fistel, verso la futura categoria unica delle Reti.

Il dibattito ha confermato la volontà e la necessità di alimentare le sinergie tra i livelli organizzativi, superando le distanze fisiche tra i posti di lavoro, le strutture territoriali, regionali e nazionali. L'assemblea è stata un'occasione di ascolto e di libero confronto. Un confronto che, oltre a evidenziare la bontà delle scelte fatte e degli obiettivi da perseguire nel medio e lungo termine, ha condiviso il bisogno di eseguire un "tagliando di manutenzione" utile «a migliorarci nella qualità e nell'efficienza delle azioni da svolgere in sede contrattuale e istituzionale. Un aggiornamento che ci consentirà di evolverci e incalzare i continui cambiamenti del mondo del lavoro e dei modelli del sistema produttivo, aziendale e della società più generalmente intesa».

Agli interventi dei quadri e della Coordinatrice regionale delle donne Fit, Lorella Matera, delle delegate e delegati, ha fatto seguito la testimonianza del giovane neodiplomato, Lorenzo Sabato, dell'Istituto nautico di Pizzo (Vibo Valentia) che ha rin-



graziato la struttura territoriale della Fit per la partecipazione ad alcuni momenti formativi della scuola.

Il giovane neodiplomato ha espresso un sentito ringraziamento a tutta la Fit perché è grazie a essa che ha potuto conoscere e comprendere il compito e le funzioni del sindacato. Va giusto in questa direzione la sinergia tra la Fit e l'Istituto nautico, che ha ottenuto l'accredito ministeriale per effettuare corsi di formazione per futuri ufficiali della marina mercantile: un esempio pratico di un approccio pragmatico per conoscere e coinvolgere i giovani nella Fit e nella Cisl.

I lavori della giornata, animata da più voci in rappresentanza di tutte le realtà territoriali e di esperienze diverse, hanno trovato il sostegno e la vicinanza di tutti i livelli della Cisl calabrese, della Società dei servizi e dell'Inas. Gli oltre cento partecipanti hanno avuto modo di sentire e apprezzare le riflessioni del Segretario generale nazionale della Fit Giovanni Luciano, i suoi ragionamenti sul presente e sulle prospettive organizzative, sociali e politiche del sindacato e della Fit in particolare anche nella più complessiva dimensione della riforma organizzativa in corso.

Annibale Fiorenza
Segretario generale Fit-Cisl Calabria

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica della FIT CISL Calabria allargata ai Consigli Generali delle strutture Territoriali, a delegati RSA-RSU eletti e partecipanti ai Corsi di Formazione Regionale, a Delegate e Delegati candidati nelle liste per le elezioni delle RSU e RLS nei siti industriali del Gruppo FSI in Calabria, ascoltata la relazione del Segretario Generale Annibale FIORENZA, ne approva i contenuti unitamente ai contributi emersi dal dibattito di delegate e delegati, dall'intervento del Segretario Generale della CISL Calabria Paolo TRAMONTI e dalle conclusioni del Segretario Generale della FIT CISL Nazionale Giovanni LUCIANO.

L'Assemblea Organizzativa con gli interventi che hanno animato il dibattito, ha condiviso i contenuti e gli obiettivi delle "Linee Guida Nazionali FIT CISL".

L'Assemblea Organizzativa condivide il progetto di completare la regionalizzazione amministrativa e di implementare e sostenere la continua innovazione dei Presidi territoriali, con l'obiettivo di pervenire, con il prossimo Congresso del 2017, allo scioglimento della FIT Territoriale di Reggio Calabria e la trasformazione della stessa in Presidio Territoriale Strutturato da replicarsi sul territorio della UST di CZ--KR--VV con presidi non strutturati a Crotona e a Vibo Valentia. Il Progetto, in sintonia con le Linee Guida FIT, prevede altresì la possibilità di sviluppare "Zone FIT" in grandi agglomerati di lavoro. Un progetto che si accompagna alla garanzia dei flussi delle risorse spettanti alle singole strutture territoriali.

L'Assemblea Organizzativa dà mandato alla Segreteria Regionale di proseguire e implementare il progetto formativo per RSA-RSU e Delegati S.A.S., nonché a programmare attività seminariali su tematiche di stretta attualità come la Bilateralità, Rappresentanza e Rappresentatività, Normativa sugli Scioperi ecc.

L'Assemblea Organizzativa impegna tutte le strutture FIT e il loro gruppo dirigente a lavorare a sostegno delle elezioni RSU e RLS del 24--27 Novembre nell'ambito dei siti industriali del Gruppo FSI in Calabria, con l'obiettivo di pervenire al miglior risultato possibile delle liste FIT CISL.

L'Assemblea Organizzativa condivide e sostiene la ripresa delle attività con FLAEI e FISTEL con l'auspicato obiettivo di poter giungere alla costituzione di CISL RETI, seguendo il percorso di prima



e seconda affiliazione.

L'Assemblea Organizzativa impegna tutte le strutture Fit a attivare in sinergia con le strutture confederali Cisl idonee politiche di genere e di pieno coinvolgimento dei giovani così come anche richiamate nella relazione del Segreteria e dagli interventi che si sono succeduti.

Infine l'Assemblea Organizzativa fa proprie le preoccupazioni del Segretario Generale Annibale Fiorenza in merito alle problematiche attinenti gli interventi strutturali, di pianificazione e di riorganizzazione del sistema dei Trasporti in tutti i segmenti vettoriali e infrastrutturali e non per ultimo sul sistema che attiene il comparto e il sistema regionale per la raccolta, lo smaltimento e il riciclo dei rifiuti in Calabria, così come per il sistema aeroportuale con il risanamento delle Società di Gestione e il rilancio degli aeroporti di Reggio Calabria e Crotona con il potenziamento di quello di Lamezia Terme coerentemente a quanto previsto dal relativo Piano Nazionale.

L'Assemblea Organizzativa infine e non per ultimo condivide e sostiene le ragioni che hanno portato a programmare la manifestazione unitaria di Gioia Tauro in merito alla crisi e alle aspettative di crescita dell'intera Area Portuale, quale volano di sviluppo per l'intera Calabria.

Approvato all'unanimità

Feroletto Antico, 27 ottobre 2015

Campania

«Il sindacato è una forza attiva e riformatrice»

La Fit Campania ha svolto la sua assemblea organizzativa lo scorso 29 ottobre 2015 all' Hotel Royal di Caserta.

Si è trattato di un incontro molto importante cui hanno partecipato oltre centoventi tra delegati e ospiti, alla presenza del Segretario nazionale Fit Giovanni Luciano, della Segretaria dell'Unione sindacale regionale Campania Lina Lucci e della sua Segreteria, e dal Segretario dell'Unione sindacale territoriale Giovanni Letizia.

Tema dell'assemblea era il cambiamento che può e deve portare il sindacato a essere una forza attiva e riformatrice, capace di recitare un ruolo di primo piano non solo nel mondo del lavoro ma dell'intera società. Il Segretario generale della Fit Campania Giuseppe Esposito ha espresso nella sua relazione il pensiero di tutto il gruppo dirigente della Fit Campania, formatosi nei confronti avuti durante i mesi precedenti all'assemblea. Una relazione i cui contenuti rappresentano la sintesi del lavoro intrapreso dalla Segreteria a partire da marzo 2013, punto di partenza di un faticoso lavoro di rinnovamento di tutte le segreterie dei territori, cioè Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, che sono basi di una Fit Campania chiamata a rispondere alle innumerevoli emergenze occupazionali che affliggono la regione da troppi anni.

Esposito ha toccato tutti i punti delle linee guida nazionali: assetti organizzativi, formazione, giovani, donne, Cisl Reti. Ha ribadito la contrarietà alla composizione delle segreterie regionali con i segretari dei presidi. Ma, soprattutto, Esposito ha rimarcato la necessità di prestare la mas-

sima attenzione al tema risorse, ponendo l'accento in particolare sulla costituzione delle zone sindacali, che rischiano di sovrapporsi alle zone Fit con uno spreco di risorse umane ed economiche.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Segretario e, nel documento conclusivo, ha ripreso e sottolineato quanto espresso da Esposito in particolare in merito ai rapporti con la Confederazione. «In tema di risorse e rappresentanza - si legge nel documento - l'Assemblea esprime ampia condivisione nel fatto che debbano essere riviste le percentuali del riparto automatico verso le Usr, viste le difformità in termini percentuali tra Federazioni. Si richiede che i servizi forniti dal livello confederale siano regionalizzati con uniformità di trattamento economico per l'intero territorio campano».

Sono stati particolarmente sentiti anche gli altri temi: in primis la formazione: «L'Assemblea ritiene non più rinviabile l'avvio di una formazione continua per affrontare al meglio le difficoltà giornaliere nel fare sindacato»; ma anche i giovani: «L'Assemblea fa propria l'indicazione della Segreteria di "scegliere" giovani, e impegnarli su iniziative che impattano sulle loro condizioni di vita avvicinandoli e far sì che riconoscano il valore sociale del Sindacato» e le politiche di genere: «L'Assemblea condivide la necessità di promuovere una incisiva politica di riequilibrio di genere. Ritiene indispensabile accelerare il processo culturale in atto attraverso un modello partecipativo sempre più inclusivo; radicare, cioè, un sano "protagonismo attivo" delle donne nella vita sostanziale del-

l'Organizzazione, affinché non vengano più considerate come una "quota" da occupare».

Nel suo intervento, il Segretario generale nazionale Giovanni Luciano ha rimarcato la necessità degli accorpamenti con le altre Federazioni; della ricerca di soluzioni tecniche sulla distribuzione in automatico delle risorse ai territori, anche con un ulteriore contributo della Federazione nazionale; della semplificazione e chiusura dei contratti, come fatto con quello dei marittimi ed i portuali, con riferimento a quello del Tpl, ribadendo l'impegno di un suo coinvolgimento personale nella trattativa, inoltre ha richiamato l'impegno di tutti per le elezioni Rsu in Fsi.

Il Segretario generale della Cisl Campania Lina Lucci ha ricordato la sinergia della Usr con la Fit e ha illustrato lo stato dell'arte di alcune vertenze molto impegnative, che hanno visti protagonisti i due organismi in questi anni.

Al termine dei lavori, si è tenuta la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede della Fit di Caserta, che ha visto la partecipazione di centinaia di operatori sindacali e iscritti i quali, in un clima festoso, hanno accompagnato il taglio del nastro. Una sede aperta alla gente, fronte strada, adiacente la stazione ferroviaria.

Giuseppe Esposito
Segretario generale Fit-Cisl Campania

Documento finale

I delegati alla Conferenza Organizzativa e Programmatica della FIT CISL Campania, celebratasi il 29 ottobre 2015 presso Hotel Royal Caserta, ascoltate la relazione del Segretario Generale Giuseppe Esposito e le conclusioni del Segretario Generale della FIT CISL Giovanni Luciano, le approvano con i contenuti emersi dall'ampio e approfondito dibattito.

L'Assemblea si riconosce pienamente nella linea politica della Segreteria FIT CISL Campania e condivide che le Zone Sindacali CISL non rappresentino una duplicazione di quanto già rappresentato dalla FIT sul territorio.

In tema di risorse e rappresentanza l'Assemblea esprime ampia condivisione nel fatto che debbano essere riviste le percentuali del riparto automatico verso le USR viste le difformità in termini percentuali tra Federazioni.

Si richiede che i servizi forniti dal livello confederale siano regionalizzati con uniformità di trattamento economico per l'intero territorio campano.

L'Assemblea ritiene altresì fondamentale che per la validità congressuale vengano anche calcolate le tessere dei marittimi internazionali.

L'Assemblea ritiene non più rinviabile l'avvio di una formazione continua per affrontare al meglio le difficoltà giornaliere nel fare sindacato.

L'Assemblea fa propria l'indicazione della Segreteria di "scegliere" giovani, ed impegnarli su iniziative che impattano sulle loro condizioni di vita avvicinandoli e far sì che riconoscano il valore sociale del Sindacato.

L'Assemblea condivide la necessità di promuovere una incisiva politica di riequilibrio di genere. Ritiene indispensabile accelerare il processo culturale in atto attraverso un modello partecipativo



sempre più inclusivo; radicare, cioè, un sano "protagonismo attivo" delle donne nella vita sostanziale dell'Organizzazione, affinché non vengano più considerate come una "quota" da occupare.

L'Assemblea, infine, impegna la Segreteria Regionale a concretizzare, a valle della Conferenza Organizzativa e Programmatica della FIT Nazionale del prossimo novembre, i contenuti dei deliberati che saranno approvati attraverso la riapertura del dibattito, già avviato, al fine di garantire all'azione della FIT CISL, con il massimo coinvolgimento del gruppo dirigente, consenso, credibilità ed incisività.

L'Assemblea concorda pienamente con l'analisi e le proposte contenute nel documento.

Sono parte integrante del documento la relazione del Segretario Esposito Giuseppe.

Approvato all'unanimità

Caserta, 29 ottobre 2015



Emilia Romagna Documento finale

L'assemblea Organizzativa e programmatica della FIT CISL EMILIA ROMAGNA tenutasi a Bologna il giorno 06 ottobre 2015 presso la sala "Bondioli" della CISL Emilia Romagna, sentita l'ampia, puntuale ed articolata relazione introduttiva che il Segretario Generale Vincenzo Curcio presenta a nome della Segreteria tutta, ne condivide appieno le tesi arricchite, peraltro, dai molteplici e preziosi contributi giunti dalla platea di delegati presenti e dalle pregnanti, attente e mirate conclusioni del Segretario Generale della FIT CISL Giovanni Luciano.

L'assemblea altresì

Ritiene

assolutamente negativa la proposta, presentata in seno alla Confederazione nazionale, di formare gli uffici di Segreteria delle Federazioni regionali con i segretari dei presidi territoriali anche e soprattutto in virtù dell'esperienza empiricamente maturata in questa regione;

considera

il percorso di trasformazione delle Federazioni Territoriali in Presidi e della conseguente cd. "regionalizzazione" delle Federazioni regionali, deliberato dall'ultimo Congresso della nostra Federazione, assolutamente valido ed irreversibile, auspicandone l'attuazione ove non in essere.

Nello specifico della FIT CISL Emilia Romagna i benefici di tale processo, in termini di alleggerimento delle strutture amministrative con relativi significativi abbattimenti di costi di gestione, sono assolutamente e puntualmente riscontrabili nei resoconti economici presentati;

riprende,

facendola propria, l'esigenza, recentemente fortemente accentata dal Segretario Generale della Federazione, di stabilire un preciso percorso(numericamente non soggetto ad interpretazioni di sorta) di ripartizione del flusso delle risorse economiche dalla centrale di raccolta ai soggetti beneficiari;



intende,

infine, rimarcare la necessità di porre in essere, ove possibile con maggiore determinazione, tutte le azioni tese al completa-



mento del processo di creazione della nuova Federazione delle Reti, la quale non può che nascere con le caratteristiche sancite in principio in termini di modalità di accorpamento.

Letto ed approvato all'unanimità

Bologna, 6 ottobre 2015

Friuli Venezia Giulia

«Cambiamo restando fedeli ai lavoratori e a noi stessi»

La scelta di svolgere l'assemblea organizzativa, nell'ambito della Fit-Cisl Friuli Venezia Giulia, non ha rappresentato un mero rituale, ma la necessità di analizzare e sottoporre a verifica, soprattutto dal punto di vista organizzativo, il lavoro sin qui svolto.

Ciò allo scopo di utilizzare al meglio i nostri strumenti di analisi e di comprensione della realtà, nella quale siamo pienamente inseriti, al fine di comprendere quale deve essere il nostro ruolo per i prossimi anni.

Siamo consapevoli che le trasformazioni, i cambiamenti impongono non la resistenza, bensì un veloce adeguamento culturale e comportamentale, richiedono grande disponibilità, una pazienza dinamica, che accompagni il mutamento dello scenario e le conseguenze che ne derivano. Diventano, pertanto, necessari gli adeguamenti organizzativi e programmatici.

Non possiamo criticare gli altri e chiedere loro di cambiare se noi per primi non perseguiamo il cambiamento.

Risulta assolutamente positivo il percorso di regionalizzazione sin qui svolto dalla Federazione, realizzato attraverso la costituzione dei Presidi territoriali e la scelta di rendere i luoghi di lavoro perni fondamentali dell'azione di proselitismo, tutela e rappresentanza, in un quadro di sempre maggiori sinergie e di più stretto raccordo tra la Federazione e la Confederazione. Il rafforzamento delle strutture regionali e dei territori ha perseguito lo scopo di cogliere il ciclo dell'intero comparto dei trasporti, infrastrutture ed ambiente nel suo insieme, per come esso si forma, si articola e si sviluppa nelle sue fasi intermediali.



Risulta tuttavia fondamentale, per la completa realizzazione di tale processo di riorganizzazione, l'obiettivo di destinare alla "prima linea" tutte le risorse, economiche e temporali (attraverso una nuova e più equilibrata allocazione delle stesse) necessarie a garantire un adeguato presidio e presenza nei luoghi di lavoro.

Appare positiva ed importante, anche, la ripresa fattiva del percorso della Cisl Reti, nell'ottica della costituzione, al Congresso del 2017, della nuova Federazione unica delle Reti, in considerazione degli ambiti strategici in cui queste dispiegheranno le proprie attività.

Abbiamo evidenziato la necessità di continuare a rafforzare e sostenere "giovani" e "donne", fornendo loro opportunità concrete di partecipazione ed impegno alla vita dell'Organizzazione. Diversamente tutti i semi piantati finirebbero per non generare frutti. Da ciò l'importanza di un grande e forte impegno volto a creare un'offerta sindacale diversa e più evoluta, a partire dalla ridefinizione della tutela contrattuale.

Nel complesso l'assemblea organizzativa è risultata estremamente positiva e ha registrato un forte coinvolgimento di tutto il gruppo dirigente e una presenza massiccia di giovani e donne.

Abbiamo riaffermato la consapevolezza di dover vivere con le trasformazioni, essere capaci, nella continuità dei nostri valori, di aggiornare continuamente le nostre politiche, strategie, organizzazione, cultura. Ma abbiamo anche ribadito la nostra scelta di voler essere protagonisti del cambiamento e di partecipare tutti insieme alle scelte democratiche della nostra organizzazione.

Lilli Bigoni
*Segretaria generale Fit-Cisl
 Friuli Venezia Giulia*

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della FIT-CISL Friuli Venezia Giulia, tenutasi a Monfalcone, presso l'Europalace Hotel nella giornata del 22 ottobre 2015, condivide la relazione della Segretaria Generale Fit-Cisl F.V.G. *Lilli Bigoni*, ed unitamente agli interventi del Segretario Regionale Cisl Friuli Venezia *Giulia Alberto Monticco*, dei contributi emersi dal dibattito ed alle conclusioni del Segretario Nazionale Fit Cisl *Pasquale Paniccia* ne approva i contenuti.

L'Assemblea Organizzativa, a fronte della gravissima crisi politica morale ed etica del Paese, ritiene fondamentale ripristinare la stagione delle responsabilità e dei doveri da compiere da parte di tutti ed urgente che la Politica metta in campo scelte serie e coraggiose.

Ritiene grave, alla luce del perdurare della crisi socio-economica, l'assenza di progetti volti alla crescita, allo sviluppo di settori strategici del Paese, che potrebbero assicurare non solo una crescita del PIL ma anche una corrispondente crescita occupazionale in tempi brevi.

L'Assemblea Organizzativa auspica, pertanto, un riconoscimento forte e reale del ruolo delle parti sociali, strategico per la costruzione e messa in campo di strumenti utili a tale scopo.

Auspica, altresì, l'avvio di un confronto serio e fattivo con il Governo, fino ad oggi mancato, per superare le tragiche conseguenze dovute alle applicazioni della Legge Fornero.

L'Assemblea Organizzativa sottolinea che i Trasporti, le Infrastrutture e l'Ambiente costituiscono una priorità indispensabile nelle politiche di sviluppo industriale e di rilancio produttivo della Regione Friuli Venezia Giulia e che devono essere tali da rispondere in maniera efficace alle esigenze del mondo produttivo ed ai bisogni della popolazione ed essere in grado di ridurre l'impatto ambientale della mobilità e garantire maggiore vivibilità e qualità della vita. Manifesta, altresì, preoccupazione riguardo alla mancanza di chiarezza e prospettiva in merito alla "mission" di molte realtà aziendali regionali (come ad esempio le Società F.U.C., Autovie Venete, FVG Strade, ecc).

L'Assemblea Organizzativa esprime, inoltre, alla luce dei recenti episodi di infortuni mortali sul lavoro, forte preoccupazione per le tematiche legate alla tutela della salute ed alla sicurezza sui posti di lavoro. Ribadisce, pertanto, la necessità di un impegno forte, concreto ed efficace nel riaffermare la centralità dell'organizzazione del lavoro nelle relazioni industriali e nel promuovere e favorire la realizzazione di politiche, sia a livello nazionale, che a livello regionale, volte alla lotta contro gli infortuni sul lavoro ed alla tutela dell'ambiente nella sua duplice dimensione: di la-

voro ed esterno.

L'Assemblea Organizzativa manifesta preoccupazione per i recenti e continui attacchi in merito al diritto di sciopero ed in merito alla paventata volontà di un ulteriore inasprimento delle sue procedure. Ribadisce la disponibilità ad una revisione dell'intera materia ed in tal senso sottolinea l'impegno profuso e sostenuto da tutta la Fit Cisl in merito alla proposta di legge, depositata nello scorso mese di marzo, di iniziativa popolare " lo Sciopero Intelligente " che oggi è all'esame della Camera dei Deputati.

L'Assemblea Organizzativa auspica che le idee espresse dalla Cisl per giungere ad una riforma della contrattazione divengano patrimonio comune anche di Cgil e Uil, al fine di avviare una fase di confronto con le controparti sociali per giungere alla formulazione di un nuovo modello contrattuale che sia al passo con i temi.

Ribadisce, altresì, l'urgenza di completare rapidamente il percorso di unificazione dei contratti nazionali (a partite dal Contratto della Mobilità e della Viabilità) e di sviluppare e rafforzare maggiormente il secondo livello contrattuale.

L'Assemblea Organizzativa sottolinea l'importanza del processo,



attuato in questi anni, di coesione interna della Federazione ed esprime apprezzamento e condivisione per la riorganizzazione posta sinora in essere sia dalla Confederazione (regionale e nazionale) e dalla Federazione Nazionale, con il fine di: conseguire una rivitalizzazione dei processi contrattuali, rafforzare l'insediamento e la presenza della Federazione nei luoghi di lavoro e nel territorio, velocizzare i flussi, da e verso i posti di lavoro, della comunicazione e dell'azione politica della Fit e della Cisl.

Reputa, pertanto, positivo il percorso di regionalizzazione della Federazione, realizzato attraverso la costituzione dei Presidi territoriali e la scelta di rendere i luoghi di lavoro perni fondamentali dell'azione di proselitismo, tutela e rappresentanza, in un quadro di sempre maggiori sinergie e di più stretto raccordo tra la Federazione e la Confederazione.

L'Assemblea Organizzativa valuta, inoltre, positivamente ed approva la proposta della Cisl del Friuli Venezia Giulia in merito al processo di riorganizzazione della Cisl regionale e l'obiettivo imprescindibile del superamento del livello confederale territoriale per realizzare la sola struttura confederale regionale.

Precisa, altresì, di ritenere fondamentale, per la realizzazione del processo di riorganizzazione, l'obiettivo di destinare alla "prima linea" tutte le risorse, economiche e temporali (attraverso una nuova e più equilibrata allocazione delle risorse stesse) necessarie a garantire un adeguato presidio e presenza nei luoghi di lavoro.

L'Assemblea Organizzativa reputa indispensabile consolidare la Federazione a partire dai luoghi di lavoro, fortificando, sostenendo e valorizzando compiti e ruolo delle Rsu, Rsa e degli Rls.

Ritiene essenziale la presenza costante e la fattiva partecipazione dei delegati sindacali nei luoghi di lavoro, responsabilizzati in una opera di aggregazione e collegamento continuo con i lavoratori, perché risulti sempre più evidente che l'Organizzazione riceve dai lavoratori le risorse ed i mandati a rappresentarli e che la sua azione diventa sintesi e risposta alle sollecitazioni ed esigenze emerse dai luoghi di lavoro.

L'Assemblea Organizzativa reputa necessaria ed importante la ripresa fattiva del percorso della Cisl Reti, nell'ottica della costituzione, al Congresso del 2017, della nuova *Federazione unica delle Reti*, in considerazione degli ambiti strategici in cui queste dispiegheranno le proprie attività.

L'Assemblea Organizzativa ribadisce il valore strategico della formazione continua, per acquisire competenze da utilizzare nell'attività sindacale, per rafforzare la propria identità, per rispondere ai bisogni formativi espressi dalle continue e profonde innovazioni e dalle dinamiche del mercato del lavoro e per rendere più efficace, efficiente e produttiva una politica dei propri quadri, finalizzata, anche, alla selezione del gruppo dirigente.

L'Assemblea Organizzativa evidenzia la necessità di continuare a rafforzare e sostenere "giovani" e "donne", fornendo loro opportunità concrete di partecipazione ed impegno alla vita dell'Organizzazione. Diversamente tutti i *semi piantati* (attraverso tutto il lavoro di questi anni: il Progetto Giovani Fit, i progetti formativi nazionali e territoriali...) finirebbero per non *generare frutti*. Da ciò l'importanza di un grande e forte impegno volto a creare un'offerta sindacale diversa e più evoluta, a partire dalla ridefinizione della tutela contrattuale.

L'Assemblea Organizzativa esprime, infine, preoccupazione rispetto ai progetti del Governo sulla privatizzazione del Gruppo FS che mira a spezzettare il trasporto ferroviario senza migliorarne gli aspetti economici/finanziari, né il servizio ai cittadini.

L'Assemblea Organizzativa impegna il gruppo dirigente, a tutti i livelli di Confederazione e di Federazione, a mettere in campo iniziative, per contrastare tale progetto e garantire l'unicità del Gruppo.

L'Assemblea Organizzativa in questo contesto sostiene la Fit Cisl Friuli Venezia Giulia e tutto il quadro dirigente rispetto alle elezioni delle RSU/RLS del 24,25,26,27 novembre 2015 per ottenere un risultato positivo sia in termini di voti ottenuti che di delegati eletti.

Approvato all'unanimità

Monfalcone, 22 ottobre 2015



Lazio

«La macchina del rinnovamento non si fermerà»

La Fit del Lazio ha celebrato l'Assemblea organizzativa il 2 ottobre 2015.

Il dibattito scaturito dalla mia relazione è stato ampio e in tema con la relazione stessa; gli interventi sono stati propositivi e tutti pregni della consapevolezza che bisogna cambiare per poter continuare a essere rappresentativi ed in sintonia con i tempi.

Cambiare significa per il Consiglio generale anche trovare il modo per essere attrattivi non solo per i lavoratori ma anche per i cittadini. Diventare un punto di riferimento anche per chi ancora non è entrato nel mondo del lavoro: i giovani. Trovare il modo di formarli e informarli, dare loro gli strumenti per affrontare tutte le difficoltà che si incontrano quando si cerca lavoro e al contempo fidelizzarli.

Si è affrontato pure il discorso sulla scorsa partecipazione delle donne alle attività sindacali in generale e quindi anche negli organismi. L'Assemblea ritiene che si debba agire anche in ambito contrattuale inserendo una clausola relativa alla conciliazione dei tempi casa lavoro.

Oltre a quanto sopra menzionato, si è dibattuto anche su molto altro così come si evince dal documento finale dell'Assemblea organizzativa votato all'unanimità.

La Fit-Cisl del Lazio è già da tempo che sta rivedendo il suo modello organizzativo. Questo alla luce dei notevoli cambiamenti che ci sono stati negli ultimi dieci anni. Il mondo del lavoro è radicalmente cambiato, infatti, rispetto al passato: è estremamente parcellizzato e la conseguente nascita di una miriade di aziende medio piccole al posto di grandi aziende comporta necessariamente, se vogliamo essere vicini agli iscritti e lavoratori, un enorme dispendio rispetto al passato di uomini e risorse.

La Fit Cisl del Lazio, avendo già da tempo colto quello che stava accadendo, ha già cominciato ad agire per rispondere meglio a queste nuove sfide. Il primo passo è stato l'abolizione delle Fit territoriali e la costituzione dei presidi territoriali, lasciando inalterato il mandato del segretario e della segreteria, ma liberata dagli impegni che comporta una Fit, cioè abolendo il consiglio generale, l'esecutivo,

l'obbligo di redigere il bilancio, tutte sovrastrutture che, oltre a comportare un dispendio economico, impegnavano i nostri rappresentanti territoriali in attività e responsabilità che in qualche modo li distoglievano dall'esercizio principe della nostra attività essere nei posti di lavoro vicino alle istanze degli iscritti.

Ed anche la Segreteria della Fit del Lazio, che fino a marzo 2014 era composta da cinque membri è stata ridotta di una unità.

Molte delle cose che ci vengono richieste di fare sono già, per così dire, in cantiere per la Fit del Lazio. Altre ancora faranno da riferimento e da spunto per il prossimo futuro. Stiamo lavorando per avere una organizzazione snella ai vertici, con gli organismi composti dalla stragrande maggioranza da chi quotidianamente opera nelle aziende e nei territori.

Una cosa è certa: la macchina del rinnovamento organizzativo della Fit-Cisl non si fermerà. Molto altro dobbiamo ancora fare.

Francesco Sorrentino
Segretario generale Fit-Cisl Lazio

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della Fit Cisl del Lazio, convocata il 2 ottobre 2015 a Roma sui temi "Un Sindacato all'altezza delle sfide del XXI secolo", "Per cambiare il Sindacato cambiando nel sindacato" e "Ripartono le idee", udita la relazione proposta dalla Segreteria Regionale, la approva per le chiare e condivisibili linee di politica sindacale ed organizzativa in essa contenute.

L'Assemblea prende atto dei contributi emersi dal dibattito, dell'intervento del

Reggente di Roma Capitale, Rieti e Viterbo Mario Bertone e delle conclusioni del Segretario Generale della FIT Cisl Giovanni Luciano che hanno ribadito l'importanza e l'urgenza che l'organizzazione cambi per adattarsi ad un modello di società e ad una situazione economica produttiva che sono profondamente mutate negli ultimi trent'anni.

L'Assemblea condivide pienamente la necessità di procedere al cambiamento,





procedendo in modo selettivo, mantenendo ciò che è già stato cambiato, perché la FIT del Lazio negli ultimi anni è cambiata molto. Infatti nell'ultimo Congresso del 2013 è stato completato il percorso di accorpamento delle diverse componenti sindacali che l'hanno costituita e sono state trasformate, più specificatamente, le 4 Fit Territoriali di Rieti, Frosinone, Viterbo e Latina in Presidi Territoriali e ciò al fine di mantenere, consolidare e allargare in senso partecipativo il consenso delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche per questo motivo l'Assemblea nel ribadire che l'esperienza fin qui fatta porta a confermare l'attuale modello organizzativo del Lazio ritiene che la segreteria regionale formata da un segretario regionale e dai segretari territoriali non sarebbe funzionale ma destrutturerebbe solo entrambi i livelli: quello regionale e quello territoriale. L'Assemblea ritiene invece opportuno omogeneizzare le percentuali per i contributi alle USR in quote eque.

L'Assemblea ritiene che dobbiamo tramite la presenza diffusa nel territorio rafforzare non solo il legame tra noi e i lavoratori, ma anche con **le persone**, e diventare quel soggetto a cui tutti cittadini e lavoratori si rivolgono nella convinzione da noi verranno non solo ascoltati, ma anche aiutati.

Diventare cioè un PUNTO di RIFERIMENTO.

Attraverso i nostri comportamenti, coerenti e trasparenti, e attraverso il radicamento territoriale è necessario ren-

dere inefficace l'azione dell'opinione pubblica, e non solo, volta a mettere in cattiva luce l'operato sindacale considerandolo di ostacolo allo sviluppo del paese in genere.

L'Assemblea ribadisce la convinzione che siamo pronti per affrontare il percorso della necessaria costruzione di Cisl Reti sia perché strategica quale peso politico maggiore sia perché rappresenterebbe un ambito come reti di comunicazione, energia e trasporti, di grande prospettiva di sviluppo. Così come stabilito nell'ultimo Congresso e nelle votazioni dell'esecutivo nazionale si ribadisce la scelta di prima e seconda affiliazione.

L'assemblea condivide la necessità della semplificazione della numerosità dei contratti e ritiene che la conclusione positiva delle vicende contrattuali del trasporto aereo e dei marittimi siano la dimostrazione che i CCNL "unici" come anche lo sono quelli dei Porti e del Merci, siano la scelta giusta non solo perché in linea con quanto previsto dal nostro Statuto FIT Cisl, ma anche perché rappresentano un modello contrattuale composto da un livello nazionale snello e da un livello aziendale nel quale è possibile definire lo scambio tra flessibilità e salario defiscalizzato dando più peso e ampiezza alla contrattazione aziendale.

L'Assemblea ribadisce quali obiettivi da raggiungere quelli del contratto unico della mobilità e quello della viabilità.

Riguardo la questione giovani l'Assemblea, nel ritenere svariate le motivazioni della poca presenza dei giovani iscritti alla nostra organizzazione, ritiene che queste vadano ricercate sia all'esterno (blocco dei turn over nelle aziende, tagli alla spesa pubblica, modalità di assunzione ecc.) che al nostro interno (linguaggio incomprensibile, strutture poco inclusive, poca attenzione nei loro confronti ecc.). Sicuramente

bisogna agire su entrambi i fronti prevedendo all'interno dei rinnovi contrattuali dei percorsi certi per l'incontro tra domanda e offerta sin dall'ultimo anno delle scuole superiori e sul versante interno dell'organizzazione una quota riservata all'interno degli organismi statutari qualora non ne sia possibile l'elezione naturale. Altrettanto per quanto riguarda la presenza delle donne negli organismi. Tenendo conto della presenza delle donne pari al 20% nel nostro consiglio generale le donne sono pari al 19%, le iscritte sono il 20%. Anche qui l'Assemblea ritiene che si debba agire sia in ambito contrattuale perché anche nei contratti aziendali venga inserita una clausola relativa alla conciliazione dei tempi casa lavoro e clausole che salvaguardino la conciliazione delle responsabilità familiari tenendo conto che il welfare integrativo (rette per asili nido, abbonamento mezzi di trasporto, assicurazioni sanitarie ecc.) è uno strumento che sta dimostrando ove introdotto la sua efficacia.

Invece per quanto riguarda la presenza delle donne negli organismi si deve mirare a mettere in campo azioni di riequilibrio attraverso la realizzazione di un percorso anche formativo mirato che preveda oltre alla formazione in aula l'affiancamento strutturato delle donne e dei giovani ai dirigenti sindacali ai tavoli della contrattazione per agevolarne i futuri percorsi congressuali.

L'Assemblea nel sottolineare i risultati positivi raggiunti con i due moduli formativi svolti a livello regionale per fornire strumenti e competenze, nonché con la sessione seminariale sulla Naspi, ritiene che a livello regionale debba essere costituito un gruppo della formazione sia per l'elaborazione di corsi che tengano conto delle esigenze formative dei Dipartimenti sia per lavorare in sintonia con il gruppo di formatori nazionali.

Approvato all'unanimità.

Roma, 2 ottobre 2015



Liguria

«Fatti e azioni concrete per costruire il nostro futuro»

Aprendo l'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl Liguria con il mio nuovo incarico da Segretario generale regionale l'emozione è forte ed è sentita non solo da me, ma da tutta la sala. Il colpo d'occhio dal palco è di grande effetto per il gran numero di partecipanti, delegate, delegati, attiviste e attivisti venuti sia usufruendo di agibilità sindacali sia utilizzando il proprio tempo libero. La voglia di intervenire, partecipare e di avere un ruolo attivo per migliorarci è tanta e si avverte chiaramente.

Dagli interventi e dal dibattito è emersa soprattutto la volontà di dare vita a percorsi formativi dedicati ai giovani, così da poter far conoscere loro quello che il sindacato rappresenta, quello che loro possono fare per il sindacato ma soprattutto quello che il sindacato può fare per la loro crescita, al fine di aumentare così il numero dei giovani all'interno della Fit-Cisl Liguria e dare loro un ruolo attivo all'interno della federazione.

Un altro punto emerso durante l'incontro, è stata l'importanza del Coordinamento donne formato da delegate preparate e capaci di portare ai tavoli di trattativa criticità e necessità rilevate all'interno delle aziende. Da tutta l'Assemblea è stato posto anche l'accento su come l'apporto delle donne sia stato ed è fondamentale all'interno della Fit-Cisl Liguria. È stata espressa la volontà, da me pienamente condivisa e sostenuta, di far crescere il numero delle donne all'interno della nostra Federazione ligure, così da renderla più forte e sensibile su tematiche fondamentali. L'assemblea ha altresì indicato come strada da perseguire, per l'ottenimento di risultati sempre maggiori volti all'aumento del numero e al consolidare la già folta

base di associati, la presenza concreta e costante delle nostre delegate e dei nostri delegati nei luoghi di lavoro. Così da portare la voce, le idee e gli ideali della Fit-Cisl Liguria in mezzo ai lavoratori stessi.

È emersa la volontà - e l'Assemblea ha impegnato in questo senso la Segreteria regionale - di portare a termine il processo di regionalizzazione della Fit-Cisl Liguria. Si è sottolineata anche l'importanza che ricopre la formazione, a livello sia territoriale che nazionale, tramite l'utilizzo di tutte le risorse disponibili, prima su tutte il centro studi Cisl. Per affrontare trattative, firmare accordi e vigilare sul bene dei lavoratori è necessario essere capaci ma soprattutto preparati.

Da questa bella e intensa giornata è emersa soprattutto la voglia di partecipare alla vita del sindacato, perché è formato ed ha la sua forza nelle donne, negli uomini e nei giovani che quotidianamente si impegnano e fanno attività sindacale in mezzo ai lavoratori. Ci siamo dati come impegno, e personalmente lo ritengo fondamentale nella mia gestione, di rivederci nel breve-medio periodo per verificare e fare il punto su quello che è uscito dall'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-



Cisl Liguria. Far sì che non rimangano solo parole ma che si evolvano in fatti e azioni concrete, per capire se la strada intrapresa è quella giusta o se siano necessari interventi per calibrare al meglio il percorso per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ettore Torzetti
Segretario generale Fit-Cisl Liguria



Documento finale

L'Assemblea Organizzativa Programmatica della FIT CISL Liguria riunitasi a Genova il 4 Novembre 2015 presso Bi.Bi.Service in via XX Settembre 41, approva la relazione del Segretario Generale Fit Cisl Liguria Ettore Torzetti, con i contributi degli interventi del Segretario Generale Usl Cisl Liguria Antonio Graniero, dei delegati/attivisti che hanno partecipato al dibattito e delle conclusioni del Segretario Nazionale Pasquale Paniccia.

L'Assemblea ritiene indispensabile avvicinare i giovani, far conoscere loro quello che rappresenta il sindacato. Promuovere percorsi formativi specifici per i giovani, finalizzati all'accrescimento e all'inserimento nel mondo sindacale dei giovani stessi.

Invita la segreteria regionale a creare momenti dedicati, così da dare l'opportunità per la realizzazione di nuovi progetti, che tengano conto in primo luogo dei giovani e dell'arricchimento reciproco tra le diverse generazioni. Così da far crescere ancor di più il numero di giovani all'interno della Fit Cisl Liguria e dar loro un ruolo attivo.

L'assemblea considera fondamentale aumentare e creare nuovi momenti d'incontro con assemblee per i lavoratori iscritti alla FIT CISL Liguria e i suoi delegati, creando date fisse e periodiche d'incontro, dando vita così a momenti certi e tangibili. Aumentando così la condivisione dei valori e il senso di appartenenza alla FIT CISL Liguria. Mettendo ancor di più l'accento, su come solo con il confronto diretto e costante sulle scelte che la nostra federazione sarà chiamata a fare, si possa crescere insieme, migliorare e ottenere risultati sempre maggiori.

L'assemblea sottolinea l'importanza di

una struttura attenta e competente, come è il coordinamento capace di sottoporre ai tavoli di trattativa le problematiche e le necessità che rileva nelle aziende. Ritiene insostituibile l'impegno e l'apporto delle donne della Fit Cisl Liguria alla vita sindacale, manifesta la volontà di far crescere il numero delle donne all'interno della Fit Cisl Liguria così da renderla più forte e sempre più sensibile a tematiche fondamentali.

L'assemblea esprime soddisfazione per l'impegno delle donne e degli uomini della Fit che si è potuto vedere e constatare fino ad oggi per le elezioni delle Rsa e Rsu, nei trasporti. Consapevole del grande lavoro e sforzo ancora da fare, sa che la strada intrapresa è quella giusta e confida ed è più che certa del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'assemblea afferma l'importanza della presenza concreta sul territorio delle proprie delegate e delegati rendendo costante il rapporto tra lavoratori e sindacato, direttamente nei luoghi di lavoro. Condizione fondamentale e imprescindibile per il consolidamento e l'aumento della partecipazione attiva. Così da portare, direttamente la voce, le idee e gli ideali della FIT CISL Liguria tra i lavoratori. L'assemblea impegna la segreteria generale a portare a termine il processo intrapreso di regionalizzazione della federazione.

L'assemblea condivide la linea espressa nella Conferenza Organizzativa Programmatica Cisl Usl Liguria, della necessità urgente e non più rinviabile di sperimentare un percorso condiviso tra Caf e Inas per creare operatori polyvalenti finalizzati alla realizzazione dello "Sportello Unico". Sottolinea l'importanza di consolidare e potenziare i servizi offerti da Inas e Caf e di come la loro divulgazione tra gli iscritti sia d'importanza vitale per poter offrire e far usufruire di un servizio sempre più eccellente, ponendo così al centro l'associato e

i suoi bisogni.

L'assemblea ribadisce l'importanza del progetto Cisl Reti. Il compimento di questo percorso da traguardare al prossimo congresso del 2017, passa attraverso la responsabilità, serietà e competenza delle nostre delegate e dei nostri delegati, della Comunicazione, Energie e Trasporti presenti nei territori, così da creare una struttura ancor più coesa e compatta, con una rappresentanza concretamente più forte e più efficace.

L'assemblea considera indispensabile valorizzare ed espandere i progetti formativi, con lo scopo di fornire alle proprie delegate e delegati la preparazione culturale e professionale necessaria all'impegno sindacale. Condivide l'impostazione Nazionale della Fit Cisl sulla formazione, ritenendo fondamentale salvaguardare la formazione che nasce dal territorio così da poter cogliere le problematiche specifiche e poter convogliare la formazione direttamente nei luoghi di lavoro, senza tralasciare l'importanza e l'utilità della formazione a livello Nazionale, con l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione, prima su tutte del suo centro studi, fiore all'occhiello di cui la Cisl si può fregiare.

L'assemblea valuta positivamente il lavoro svolto per i CCNL a oggi rinnovati, ritiene altresì importante rilanciare la discussione per il CCNL della Portualità, dell'Igiene Ambiente e della Viabilità, considera non più prorogabile il rinnovo del CCNL degli Autoferrotranvieri, condizione indispensabile per realizzare concretamente il contratto della Mobilità. Ribadisce la volontà di continuare nella direzione intrapresa per il raggiungimento di un modello di contratto nazionale snello, che permetta così una maggiore contrattazione a livello territoriale.

Approvato all'Unanimità

Genova, 4 Novembre 2015



Lombardia

«Vogliamo essere diversi mantenendo la nostra identità»

Penso che una giornata di lavoro così intensa, ma con tante soddisfazioni, non ci capitasse da tempo.

Hanno partecipato all'assemblea circa 110 delegati con un'altissima percentuale di interventi nel dibattito e tutti sono stati incentrati sui seguenti temi: la nuova struttura della Fit-Cisl Lombardia, organizzata per Presidi territoriali e la creazione di nuove Zone Fit; il ruolo e l'importanza del sindacato oggi; la nuova contrattazione collettiva, nazionale, territoriale, aziendale.

La mia soddisfazione personale è stata di sentire, dopo la mia relazione, un dibattito maturo per le nuove sfide del sindacalismo diverso. E non si intende diverso dal modello, dai valori, dal ruolo che storicamente hanno avuto il sindacato confederale e la Fit in Italia, non diverso nella sigla, ma nella sua attuale vicinanza ai problemi reali delle persone e delle famiglie, diverso e più moderno nella sua organizzazione, diverso per diffusione dello spirito di autentico servizio e corrispondente lontananza dall'attaccamento alle "poltrone", diverso per capacità, anche anagrafica, di ascoltare, interpretare e rappresentare bisogni e condizioni differenti da quelle di solo 10-15 anni fa, in particolare quelli dei giovani e quelle degli anziani.

Un sindacato diverso per la consuetudine del pieno rispetto delle norme proprie e di legge e per la pratica, semplice e quotidiana, della trasparenza da parte di tutti gli associati, a partire dai dirigenti.

Un sindacato diverso perché immagina, crea e realizza percorsi possibili, veri e coerenti, con cui dare spazio e ruolo ai suoi associati più giovani, non solo in varie attività sindacali, ma anche nei ruoli di direzione politica.

Un sindacato che vede nella nuova contrattazione collettiva un'opportunità di includere tutti quei lavori e lavoratori che abbiamo dimenticato nelle pieghe dei contratti collettivi nazionali di lavoro e destinati agli appalti e subappalti e, per la maggior parte, senza regole e sfruttati dalle false cooperative.

Lavoriamo anche per un Ccnl più snello, che si occupi delle materie generali: mercato del lavoro, previdenza complementare, fondi bilaterali e via elencando, e soprattutto degli aumenti retributivi (Ipcr) delle retribuzioni tabellari, degli inquadramenti, lasciando lo scambio per l'aumento economico e della produttività a livello azien-

dale e territoriale.

Non credo che questa volta, sulla base delle premesse di questa Assemblea organizzativa che vede coinvolta tutta la Cisl, nel tempo e nel contesto presente e sotto i riflettori come siamo, in un clima

di crescente scetticismo, quando non di ostilità nei nostri confronti, pettinato ad arte per il verso giusto dalla politica e da chi vuol vederci sparire al più presto, possiamo permetterci, per l'ennesima volta, di fare una kermesse in cui contano solo la scenografia, gli eventi correlati, le parole e i discorsi.

No, ci stiamo già impegnando e attrezzando affinché questa Assemblea sia l'opportunità per cominciare a ricostruire quel sindacato, antico nei valori e nei fini ma diverso nelle prassi, nei modelli, nei suoi cuori organizzativi e, soprattutto, nei suoi comportamenti individuali.



Giovanni Abimelech
Segretario generale Fit-Cisl Lombardia



Documento finale

L'Assemblea Organizzativa Programmatica della Fit Cisl Lombardia riunita a Cernobbio (CO) il 22 ottobre 2015, apprezza i contenuti e gli stimoli emersi dalla relazione del Segretario Generale Giovanni Abimelech, arricchita dagli interventi del Segretario della USR Lombardia Beppe Saronni, di Leonardo Palmisano della UST CISL Laghi, di Carlo Gerla della UST CISL Milano Metropoli, dagli interventi dei delegati, degli attivisti e dalle conclusioni del Segretario Generale Nazionale della FIT CISL Giovanni Luciano.

L'Assemblea esprime preoccupazione per:

- La situazione politica ed economica che ancora attraversa il Paese; i timidi segnali di ripresa, se non supportati da scelte condivise con le parti sociali, rischiano di non aprire reali prospettive al rilancio dell'occupazione e ad una redistribuzione della ricchezza;
- Il tentativo da parte di Confindustria di creare le condizioni perché il Governo inserisca il salario minimo per legge destrutturando, non solo il Contratto Nazionale ma distruggendo di fatto il modello delle relazioni industriali costruito con tanta fatica dalle parti sociali;
- L'intenzione del Governo, così come del Presidente della Commissione di Garanzia, di intervenire, per via legislativa, al fine di limitare l'esercizio del diritto di sciopero e mortificare chi in modo responsabile in questi anni ha rispettato le regole e le procedure. Su questo aspetto l'Assemblea ribadisce e rilancia i contenuti della proposta di legge popolare avanzata dalla FIT CISL, denominata "sciopero intelligente".

L'Assemblea prende atto che il sindacato in questi ultimi tempi è vittima di un attacco senza precedenti, operato dalla politica nel suo complesso, dai media e da

Confindustria.

Purtroppo, anche qualche irresponsabile, dall'interno, ha gettato fango sull'organizzazione ma soprattutto sui tanti delegati e tante delegate che ogni giorno operano, con abnegazione, per il bene degli iscritti e dei lavoratori tutti.

L'Assemblea, se da un lato condanna il metodo, dall'altra invita la FIT e la Confederazione ad adottare tutte le iniziative politiche ed organizzative che rilancino, non tanto l'immagine, quanto lo stile e lo spirito che ha sempre contraddistinto la nostra Organizzazione, promuovendo sempre più la presenza della CISL nelle aziende, attraverso una maggiore vicinanza ai delegati e alle delegate che li rappresentano.

L'Assemblea concorda ed auspica non solo l'adozione di scelte e azioni che rafforzino la presenza del sindacato nelle aziende, ma altresì sollecita l'avvio di un percorso di riorganizzazione che possa:

- avviare un processo di regionalizzazione della struttura dirigenziale che superi l'attuale organizzazione per territori, rendendo più efficace la gestione Burocratico/amministrativa della Federazione che è diventata sempre più complessa ed onerosa;
- Istituire in ogni provincia un Presidio FIT con il suo gruppo dirigente eletto e quindi legittimato dagli iscritti, con l'impegno di rafforzare ulteriormente l'attività sindacale nei presidi, garantendo un flusso economico certo e le risorse umane necessarie, fermo re-



stando le compatibilità economiche;

- Individuare i contesti dove la presenza dei lavoratori nella sua complessità, suggerisce un modo più efficace per tutelarli, attraverso l'istituzione di "zone FIT".

L'Assemblea della FIT Lombardia ritiene che mai, come in questo tempo, ci sia bisogno del sindacato, un sindacato adeguato a questo contesto, attraverso la sua riorganizzazione, il rinnovamento e la formazione continua a tutti i livelli.

La CISL potrà così svolgere questo ruolo con l'autorevolezza e la propositività che l'ha contraddistinta dalla sua nascita. Questo sindacato avrà quindi sempre più bisogno non solo di dirigenti, quadri e delegati sempre più competenti, ma anche di giovani e di donne che con il loro spirito innovativo, contribuiscano a sostenere e rilanciare l'azione sindacale.

Documento approvato dall'Assemblea con 1 solo astenuto.

Cernobbio, 22 Ottobre 2015

Marche Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della Fit Cisl Marche, sentita la relazione del Segretario Generale Roberto Ascani, e i contributi del Segretario della Cisl Marche Marco Ferracuti nonché quelli emersi dal dibattito, ritiene opportuna una riflessione e una disamina anche rigorosa sulle difficoltà in cui versa l'attuale azione sindacale e la necessità di individuare le dovute correzioni di rotta per posizionare la Fit e la sua organizzazione onde riprendere un'efficace azione all'interno della politica generale dei trasporti ed evitare la sempre più frequente abitudine che il lavoro venga considerato l'unico elemento di efficientamento delle imprese e quindi che si determini sempre più frequentemente il ricorso a dumping contrattuali anche interni al comparto dei trasporti.

Più esplicitamente valuta necessario completare, ove possibile, accorpamenti contrattuali per aree vicine o omogenee, nonché dare unità e coerenza contrattuale per tutti i settori alle parti di interesse generale dei relativi contratti che attengono ai principi di tutela, di remunerazione, di orario di lavoro, della gestione della malattia, dell'organizzazione medesima del lavoro.

Ritiene indispensabile intraprendere processi formativi che, tenendo conto della necessità per la Fit di trasformarsi in effettiva



Reputa doveroso un maggiore coinvolgimento delle donne nell'attività sindacale in considerazione dell'aumento sempre più consistente dell'occupazione femminile in ambiti come i trasporti, l'igiene urbana, la logistica e gli appalti.



Giudica necessario che sia applicato l'accordo interconfederale sulla rappresentanza sindacale quantomeno prima che la cosa diventi oggetto di legge dello stato.

Si dà atto alla segreteria regionale di aver sviluppato una maggiore responsabilizzazione dei territori tramite la costituzione dei "Presidi" e con l'assegnazione di consistenti risorse atte a garantire l'espletamento di una più puntuale ed attiva azione sindacale.

Approvato all'unanimità

Ancona, 14 ottobre 2015

categoria e per costituire un'auspicabile ricambio generazionale, necessitano caratteristiche di interdisciplinarietà e favoriscano una conoscenza non esclusivamente di settore, ma anche di comunità di rapporti e di interazione in ambiti fino ad ora autonomi e separati.

Per quanto già espresso, auspica il realizzarsi del progetto "Cisl Reti" che così rappresenterebbe un unicum strategico in un ambito essenziale per la società civile come quello dei servizi.

Puglia-Basilicata

«Per cambiare il sindacato, cambiando nel sindacato»



Il 13 ottobre scorso si è svolta l'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl Puglia-Basilicata. La scelta della Cisl di aprire un ampio dibattito interno attraverso le Assemblee è stata una decisione opportuna, alla luce dei cambiamenti sempre più veloci della società, che ci obbligano a guardare con sempre maggiore attenzione allo sviluppo di idee e di indirizzi che diano nuovo vigore al ruolo del Sindacato.

La Fit ha già iniziato, con il Congresso 2013, il suo percorso di cambiamento e di conferma del radicamento nelle realtà territoriali. Infatti, ha scelto di mantenere la propria presenza politica e organizzativa sul territorio con la creazione dei presidi, con gestione amministrativa regionalizzata, privilegiando un più costante confronto con i lavoratori all'interno delle aziende.

Altra scelta positiva è stata la interregionalizzazione di strutture sindacali regio-

nali, che ha favorito la conoscenza di reciproci problemi, con grande capacità di condivisione delle soluzioni.

Vi è la convinzione, da parte dei cittadini e dei lavoratori e non solo, che le organizzazioni sindacali confederali non siano più in grado di rappresentare i loro reali bisogni, ma siano entità auto referenziali che tutelano solo se stesse. Le notizie che continuamente i mass media diffondono contribuiscono a rappresentare tale convinzione; forse una maggiore energia nel rappresentare le nostre ragioni aiuterebbe la dirigenza sindacale del front-line a sostenere le inevitabili polemiche da parte di chi ritiene il sindacato un inutile ornamento o, peggio, un elemento scomodo da eliminare.

Il Sindacato, che un tempo era riconosciuto come preposto alla tutela dei più deboli e, quindi, era considerato come essenziale per i lavoratori, oggi viene ritenuto, anche dai giovani, solo come uno strumento di "potere", utile al raggiungimento di propri obiettivi, per poi abbandonare ogni contatto.

Bisogna capire se oggi il ruolo del sindacalista nei posti di lavoro è superato, se la società attuale si evolve a velocità tale per cui i nostri interventi risultano inadeguati e se occorre parlare un linguaggio più adatto ai tempi; o se, invece, è il sindacato, come istituzione in assoluto, a non avere più senso in una società sempre più individualista.

Occorre, in realtà, confermare e rivalutare concretamente che il sindacato è il luogo, in cui ciascuno (socio, attivista e dirigente), rifiutando la logica del puro scambio, assume un ruolo di protagonista in una attività che ha come obiettivo quello di

sostenere e far crescere la dignità del lavoratore, in una concezione dinamica della solidarietà, della fiducia e della responsabilità per restituire il futuro ai giovani.

I corsi di formazione, svolti con assiduità, in questi ultimi anni, dalla Fit di Puglia e Basilicata, non devono rimanere il ricordo di un momento di socializzazione, ma occorre dare seguito con l'impegno nelle attività e nella frequentazione delle sedi sindacali.

È necessario produrre una forte integrazione dei giovani con i processi formativi, poiché la formazione è strumento di conoscenza, crescita e partecipazione, unitamente alla periodica riunione degli organismi e dei coordinamenti dei giovani e delle donne.

Dobbiamo trovare un modo più concreto per dare cittadinanza ai giovani nelle nostre fila, a iniziare dai livelli aziendali dei delegati e, quindi, negli organismi a ogni livello. Il modello contrattuale, proposto dalla Cisl, di rafforzare il 2° livello di contrattazione potrebbe essere una risposta al problema.

Va ripresa con forza la rivendicazione dell'applicazione dell'accordo sulla Rappresentanza e Rappresentatività, sottoscritto dalle Confederazioni, unitamente a Confindustria, fatto nostro con l'accordo dalla Fit, unitamente a Filt e Uilt. Su tale tema, siamo assolutamente contrari alla regolamentazione per legge.

Filippo Iacobazzi
*Segretario generale Fit-Cisl
 Puglia-Basilicata*

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa e Programmatica della FIT CISL Puglia Basilicata, riunitasi a Torre a Mare presso l'hotel Barion il 13 ottobre 2015, sentita la relazione del Segretario Generale, Filippo IACOBAZZI, ne approva i contenuti unitamente ai contributi emersi dal dibattito, all'intervento del Segretario Generale USI CISL Puglia Basilicata, Giulio COLECCHIA, ed alle conclusioni del Segretario Nazionale della FIT CISL, Michele IMPERIO.

L'Assemblea Organizzativa, presa visione delle Linee guida predisposte dalla Segreteria Nazionale per il dibattito nelle Assemblee Organizzative e Programmatiche della FIT Nazionale e Regionali, ne condivide i contenuti.

L'Assemblea Organizzativa, in particolare,

CONSIDERA

non più rinviabile il completamento del progetto di regionalizzazione, con lo scioglimento delle FIT di Foggia e di Taranto e la loro trasformazione in Presidi strutturati, da attuarsi prima del prossimo congresso;

APPREZZA

la possibilità di istituire e strutturare Zone FIT, individuando l'interporto di Bari e il porto di Taranto, come primi luoghi lavorativi possibili e indica il porto di Taranto come la sede unica Regionale dell'Autorità Portuale, nel caso di istituzione unica della stessa;

RITIENE

che la strutturazione delle Segreterie Regionali sia confermato nel modello attuale, in linea con la necessità di presenziare, in modo migliore, i luoghi di lavoro sui territori e nelle aziende a favore anche di un maggior proselitismo;

CONSIDERA

positiva la prima esperienza di riorganizzazione delle UST e USI, che deve proseguire in attuazione dei regolamenti Confederali e Federali, e rilancia la ripresa del percorso di integrazione con Fistel e Flaei, per dare attuazione alla CISL RETI, con una prima scelta della pluricomposizione;

IMPEGNA

tutto il Gruppo Dirigente della FIT a continuare ad attuare politi-



che sindacali inclusive e formative, a favore dei giovani e delle donne, con la prospettiva di diventare un sindacato sempre più propositivo nel promuovere politiche di conciliazione;

RITIENE

non più rinviabile la redistribuzione di più risorse economiche e di libertà sindacali dal nazionale ai territori, individuando sistemi automatici, omogeneizzazione delle quote alle USR/USI e riconoscimento delle tessere dei marittimi internazionali ai fini congressuali. In particolare, è opportuno prevedere, per le aziende con sedi a livello territoriale ed iscritte ad Associazioni datoriali di particolare rilievo, la fruizione dei permessi sindacali, in un sistema solidaristico tra le stesse;

CONSIDERA

necessario dare corso all'attuazione dell'accordo sul "Testo Unico sulla Rappresentanza e Rappresentatività", nonché al recepimento della proposta di Legge sullo "Sciopero Intelligente";

IMPEGNA

tutto il Gruppo Dirigente, attivisti, RSU, RSA ed iscritti FIT, unitamente alla CISL, a lavorare attivamente per conseguire un ottimo risultato nelle elezioni delle RSU del Gruppo FSI, che si svolgeranno dal 24 al 27 novembre 2015, in linea con quanto avvenuto nel 2004.

Approvato all'unanimità

Torre a Mare, 13 ottobre 2015

Sardegna

«Un percorso di crescita condiviso»

L'assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl Sardegna è stata caratterizzata da una folta e qualificata presenza dei Segretari generali delle Unioni sindacali territoriali di Cagliari, Nuoro, Oristano, Olbia, dei Segretari generali delle Federazioni regionali di Filca e Flaei e della Segreteria di Fistel e dalla presenza del Segretario nazionale Pasquale Paniccia. Ma soprattutto dalla presenza di numerosi giovani delegati e candidati alle prossime Rsu nel gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. Tante persone che hanno dato significato all'impegno di lavorare per dare un futuro all'organizzazione, attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni, di uomini e donne della Cisl.

I temi contenuti nella relazione introduttiva della Segreteria hanno concentrato l'attenzione, in modo particolare, sul ripensamento del modello organizzativo funzionale al raggiungimento dell'obiettivo primario posto dalla Cisl come punto nodale per la sopravvivenza della Cisl stessa: "rilancio del radicamento territoriale", "fare alleanza con la gente", "farci leggere, tramite la presenza capillare nel territorio, come un soggetto al quale ci si può rivolgere per avere ascolto e aiuto".

La Segreteria regionale ha sottolineato la piena condivisione del percorso e dell'azione portata avanti dalla Fit nazionale che, attraverso lo scioglimento delle Fit territoriali a favore dei presidi, ha concentrato l'azione sindacale nei territori e nelle aziende, liberando risorse ed energie che le Fit destinavano agli aspetti burocratici. Il modello dei presidi, nell'esperienza portata avanti dal congresso, ha dimostrato di essere pienamente rispondente a quanto la Cisl auspica.

Crescita e conoscenza

Le scelte che facciamo hanno effetti concreti che aiutano a esprimere una valutazione compiuta sulla loro bontà o meno. I numeri sono in grado di offrire una valutazione più compiuta di tante parole e testimoniano la crescita della Fit-Cisl Sardegna: siamo passati da 2.862 iscritti del 2011 a 3.137 nel 2012, 3.503 nel 2013, 3.733 nel 2014 e 3.898 a settembre 2015. Contiamo di arrivare a 4.070 entro l'anno e 4.500 nel 2016.

Conoscenza vuol dire essere preparati ad affrontare i problemi che il mondo che cambia ci pone davanti. Dal 2011, con il sostegno sia economico che di professionalità della Segreteria nazionale, abbiamo avviato il progetto formativo per giovani dirigenti.

I numeri dal Congresso del 2013 al corso del 2015 dicono che abbiamo organizzato 233 giornate di formazione a delegati, 18 al Comitato esecutivo e abbiamo mandato 41 persone a corsi nazionali.

Le risorse economiche e organizzative per far crescere i territori

"Destinare una percentuale non inferiore al 70% del tesseramento a favore del territorio", indicano le linee guida della Cisl per l'Assemblea organizzativa. "Si ritiene che la Fit abbia le condizioni per procedere a dotare il livello del front line di maggiori risorse tramite uno spostamento percentuale dal nazionale e dal livello regionale a beneficio delle Fit e dei Presidi territoriali", sostiene il documento della Fit.

Non abbiamo mai considerato le risorse economiche un ostacolo al cambiamento

e alla crescita: se ci sono le idee i soldi si trovano, si devono trovare. Il problema è, semmai, che spesso mancano le idee e soprattutto le gambe per farle camminare e per questo dobbiamo investire su giovani e donne.

I giovani e le donne

In Sardegna abbiamo una presenza femminile tra gli iscritti molto al di sotto del 11,5% nazionale, ovvero circa il 7% con situazioni molto diversificate nei territori: Iglesias ha due donne su 350 iscritti, Olbia 102 su 650, Nuoro 34 su 450, Cagliari 115 su 1.400, Sassari 25 su 1.000, per un totale di 278 donne su 3.850 iscritti in tutta l'isola.

Le difficoltà di tali numeri non ci hanno fatto desistere dal coinvolgere sempre più giovani e donne. All'ultimo corso per giovani dirigenti, su 25 partecipanti 6 erano donne.

Cisl Reti, il nuovo orizzonte da traguardare

Pur con le dovute cautele, abbiamo il dovere di perseguire il progetto per la costituzione di una grande federazione delle reti di comunicazione, energia e trasporti, aree contrattuali decisive per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Abbiamo quaranta milioni di ragioni per fallire, ma non una sola scusa. (Rudyard Kipling)

Valerio Zoccheddu
Segretario generale Fit-Cisl Sardegna

Documento finale

L'assemblea organizzativa della FIT CISL SARDEGNA tenutasi il 9 ottobre 2015, presso il centro congressi "Santa Cristina" Paulilatino (OR), preso atto della relazione della Segreteria,

LA APPROVA

Unitamente ai contributi emersi dal dibattito e dalle conclusioni del Segretario Nazionale Pasquale Panicia.

L'assemblea:

Esprime una forte preoccupazione, per come la giunta regionale ha affrontato e sta affrontando le diverse problematiche dell'intero comparto dei trasporti in Sardegna. In particolare denun-



ciamo e stigmatizziamo il metodo con cui l'assessorato ai trasporti sta conducendo le vertenze rispettivamente di SAREMAR e MERIDIANA;

Auspica un forte impegno dei territori/presidi nell'affiancare la FIT Regionale su iniziative che consentano di raggiungere l'obiettivo di 4500 associati da conseguire entro il 2017;



Condivide la necessità di una riorganizzazione all'interno della Cisl e approva le linee guida della FIT Nazionale riconoscendo la centralità dei territori, riportando il sindacato nelle aziende e tra la gente, che unitamente alla contrattazione di secondo livello, possa creare ulteriore reddito per tutti i lavoratori del comparto;

Considera positiva l'indicazione della Cisl di trasferire maggiori risorse ai presidi/FIT Territoriali ma nell'ottica di una supervisione e corretta gestione in accordo con la FIT Regionale che, come già avviene nel caso specifico della nostra regione, ha consentito di far crescere e sostenere territori più deboli puntando su formazione e comunicazione e su una più incisiva azione sindacale;

Reputa indispensabile un costante percorso formativo che consenta ai gruppi dirigenti a tutti i livelli di stare al passo con i continui cambiamenti causati dalla repentina crisi economica che ha stravolto e continua a stravolgere le relazioni tra sindacato e le controparti;

Ritiene indispensabile definire il percorso di CISL RETI superando l'handicap dell'incompatibilità degli incarichi al

fine di evitare la creazione di sovrastrutture che, aumentando l'impegno di risorse umane ed economiche, possono metterne a rischio la costituzione.

Approvato all'unanimità

Paulilatino, 9 ottobre 2015

Sicilia

«Il sindacato che cambia in una società che cambia»

L'8 ottobre si è svolta a Catania presso l'hotel Nettuno l'Assemblea organizzativa e programmatica della Fit-Cisl Sicilia, allargata a delegati e delegate, Rappresentanze sindacali aziendali e Rappresentanze sindacali unitarie.

I lavori sono stati aperti dai saluti e dai ringraziamenti del Segretario generale Amedeo Benigno a tutti i dirigenti e gli iscritti, agli amici che partecipano ai corsi di formazione, alla Fit di Catania per la preziosa collaborazione nell'organizzazione dell'evento, al Segretario generale della Cisl Sicilia Mimmo Milazzo e al Segretario generale della Fit nazionale Giovanni Luciano.

Condividendo i contenuti e le proposte delle linee guida dell'assemblea organizzativa confederale, la relazione di Benigno ha sottolineato l'importanza di tali assemblee sia come momento di analisi di ciò che è stato fatto sia per la pianificazione di una più energica azione sindacale dell'intero gruppo dirigente attraverso nuove proposte, maggiore consapevolezza, appropriata strategia e, soprattutto, determinazione e presenza quotidiana tra la gente.

Il compito di cambiare il sindacato è affidato al sindacalista che accresce le competenze e l'esperienza trasferendole giorno dopo giorno alle Rsu, alle Rsa, ai giovani e alle donne, guidandoli anche e soprattutto con percorsi formativi. Non a caso la Fit-Cisl Sicilia dal 21 al 23 ottobre ha svolto il IV modulo formativo dei sei programmati per delegati e quadri sindacali.

È proprio in quest'ottica che la Segreteria

regionale Fit-Cisl Sicilia ha concretizzato già da tempo il coinvolgimento di giovani, donne e di giovani donne nelle attività dell'organizzazione, invitando il gruppo dirigente a sostenere e continuare il loro coinvolgimento aggregando anche nuovi iscritti con azioni di proselitismo nel territorio.

Inoltre, si sta lavorando energicamente all'organizzazione delle elezioni di Rsu e Rls del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane che si svolgeranno dal 24 al 27 novembre e i cui candidati sono giovani e donne della FIT.

Nella relazione del Segretario generale della Fit Sicilia è stato evidenziato come il processo di rinnovamento, il decentramento del territorio, il Coordinamento Donne, il Progetto Giovani, la formazione, la trasformazione delle Fit di Catania e Messina in Presidi, la presenza di zone Fit in grandi agglomerati di lavoro nei trasporti hanno consentito al gruppo dirigente di seguire importanti vertenze quali quelle di: la più grande azienda di trasporto pubblico locale (Ast); Ustica Lines trasporto aereo di Palermo; la logistica; la questione del porto di Palermo; il grande accordo all'aeroporto di Catania, vincendo il referendum (gruppo giovane a Ct); la grande vertenza della navigazione a Messina; quella territoriale di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Enna, Agrigento e Trapani; il contratto di servizio del gruppo Fsi e da ultima, ma non per importanza, la vertenza sui rifiuti, dove abbiamo chiesto l'intervento della magistratura.

Per quanto riguarda le difficoltà emerse tra i vari Dipartimenti e le Aree contrattuali, la Fit-Cisl Sicilia auspica che diven-

tino oggetto di attenzione da parte della struttura nazionale della Fit al fine di migliorarne le potenzialità e la sinergia.

Un altro argomento rilevante è quello della rappresentanza e rappresentatività, per il quale il sindacato deve impegnarsi al fine di ottenere dal datore di lavoro di ogni azienda la trasmissione effettiva all'Inps del numero degli iscritti a ogni organizzazione sindacale, oggi più che mai indispensabile per potere stabilire il grado di rappresentanza e chi è abilitato a sottoscrivere accordi e contratti.

Infine non è mancato il riferimento alla questione di Cisl Reti, con la riflessione che proprio la nostra Federazione è un esempio concreto di come possa essere un'opportunità di miglioramento il mettere in comune le differenti specificità categoriali al fine di ottimizzare il ruolo dell'organizzazione, che è e continua ad essere tutelare e migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei nostri associati.

Numerosi sono stati gli interventi dei giovani delegati e delle delegate donne delle varie aree contrattuali e dei diversi territori che hanno manifestato entusiasmo e vivo coinvolgimento nelle attività dell'organizzazione, a conferma del reale avvio di un sindacato che cambia con le esigenze di una nuova società.

Concetta Arduino
Dipartimento organizzativo
Fit-Cisl Sicilia

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della FIT CISL Sicilia allargata a tutte le RSU ed RSA riunitasi a Catania presso l'hotel Nettuno l'8 ottobre 2015, sentita la relazione del Segretario Generale Amedeo Benigno, ne approva i contenuti unitamente ai contributi emersi dal dibattito, all'intervento del Segretario Generale della CISL Sicilia Mimmo Milazzo ed alle conclusioni del Segretario Generale della FIT CISL Giovanni Luciano.

L'Assemblea Organizzativa presa visione delle Linee guida predisposte dalla Segreteria Nazionale per il dibattito dell'Assemblea Organizzativa e Programmatica della FIT, ne condivide i contenuti.

L'Assemblea Organizzativa condivide, altresì, il completamento del progetto di regionalizzazione con lo scioglimento delle FIT di Messina e di Catania e con la trasformazione in Presidi strutturati da attuarsi al prossimo congresso del 2017. L'Assemblea Organizzativa, apprezzando finora il percorso attuato dalla Segreteria Regionale sui giovani e donne, invita le Segreterie e l'intero gruppo dirigente ad aumentare il coinvolgimento di giovani e donne nelle attività dell'organizzazione. L'Assemblea Organizzativa dà mandato alla Segreteria Regionale di proseguire il progetto formativo per delegati e quadri sindacali completando i tre moduli dei sei programmati.

L'Assemblea Organizzativa auspica che le idee e le riflessioni contenute nella relazione e relative alle difficoltà emerse tra i Dipartimenti e le Aree contrattuali siano oggetto di attenzione e di verifica da parte della struttura nazionale della FIT.

L'Assemblea Organizzativa impegna tutto il gruppo dirigente FIT a lavorare attivamente per consegnare un ottimo risultato nelle elezioni delle RSU del gruppo FSI che si svolgeranno dal 24 al 27 novembre 2015.

L'Assemblea Organizzativa condivide la ripresa delle attività con FLAEI e FISTEL per arrivare al completamento dell'accorpamento e l'attuazione della CISL RETI. L'Assemblea Organizzativa in materia di risorse si rimette alle decisioni della Segreteria Nazionale.

Infine, l'Assemblea Organizzativa fa proprie le dichiarazioni del Segretario Generale

Amedeo Benigno in merito alle vertenze in atto sui trasporti e sui rifiuti e sulla necessità di intensificare l'attività politica.



1 astenuto

Approvato a maggioranza

Catania, 08 ottobre 2015



Toscana

«Gettiamo le basi per un nuovo sindacato»

Tradizionalmente l'assemblea organizzativa della Cisl affronta le problematiche organizzative interne e lo stato del sindacato rispetto allo scenario generale del Paese. È innegabile che oggi più che mai c'è la necessità di fare il punto attraverso un'attenta analisi sul compito del sindacato e sugli obiettivi che si prefigge. In particolare in quest'ultimo periodo, con il mutato cambiamento politico-economico e con una crisi industriale-finanziaria che ha investito tutti i comparti, c'è bisogno di un forte cambiamento che sappia interpretare e intercettare i bisogni dei lavoratori e dei cittadini.

Il sindacato proprio per questi motivi deve cambiare gli atteggiamenti, con maggiore umiltà e professionalità e, nei luoghi di lavoro, interagire con i lavoratori sui bisogni e difficoltà che si verificano continuamente nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi, nei trasporti. L'assemblea organizzativa deve affrontare anche questi temi e gettare le basi programmatiche per il prossimo congresso mettendosi in gioco attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, la diminuzione degli apparati, liberando risorse da destinare ai luoghi di lavoro. Cambiare facendo cose nuove come l'iniziativa della Fit-Cisl sullo "Sciopero intelligente" dove il gruppo dirigente si è messo in gioco e ha incontrato i lavoratori del comparto ma anche soprattutto cittadini e pensionati per spiegare l'azione sindacale e gli obiettivi che si volevano perseguire.

La Fit-Cisl in questi anni ha cambiato pelle diventando una Federazione coesa e solida dove il vero cambiamento si è visto attraverso la voglia di stare insieme e trovare



soluzioni condivise a problemi che interessano più aree contrattuali, mettendo a fattore comune le conoscenze e le professionalità.

Nell'Assemblea della Fit-Cisl Toscana del 20 ottobre, oltre a questi temi sono state affrontate anche le tematiche che riguardano l'organizzazione territoriale rilanciando l'efficacia dei segretari di presidio che svolgono una attività sul territorio e in mezzo ai lavoratori. A questo tema si collega la questione finanziaria ovvero che, fermo restando i finanziamenti erogati dalla segreteria regionale Toscana, è necessario spostare alcuni punti percentuali di risorse economiche dal nazionale al territorio (presidi territoriali) per favorire l'attività nei luoghi di lavoro.

Inoltre è stata ribadita la visione strategica della creazione di Cisl-Reti attraverso il percorso di prima e seconda affiliazione delle federazioni Fit, Fistel e Flaei per creare appunto un soggetto autorevole sia

all'interno della Cisl ma anche fuori con le aziende; crediamo che rappresentare le comunicazioni, l'energia e i trasporti sia l'asse portante del Paese Italia. Insomma ci vuole un po' di passione, lungimiranza e volontà per mettere insieme questo "mondo" ma credo sia un'opportunità di crescita e di sviluppo per tutti e soprattutto per i lavoratori del comparto e per la Cisl.

L'Assemblea organizzativa è stata una bella esperienza con tanti interventi e credo che siano state gettate le basi per un nuovo sindacato sia nel modo di fare sia di rappresentare il mondo del lavoro che cambia.

Stefano Boni

Segretario generale Fit-Cisl Toscana

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa Programmatica della Fit/Cisl Toscana approva la relazione del Segretario Generale Stefano Boni, con i contributi degli interventi del Segretario Generale Aggiunto dell'USR Cisl Toscana Ciro Recce, dei delegati/attivisti che hanno partecipato al dibattito e delle conclusioni del Segretario Generale Nazionale della Fit/Cisl Giovanni Luciano.

L'Assemblea esprime forte preoccupazione per la situazione politica ed economica che sta attraversando il Paese considerando anche il difficile quadro Europeo ed Internazionale. La lieve ripresa non è sufficiente a consentire l'uscita dalla difficile crisi che ancora affligge migliaia di lavoratori e famiglie; la disoccupazione registra livelli del 40% fra i giovani e l'operato del Governo, appoggiato anche da Confindustria, sta gettando le basi per destrutturare il CCNL nazionale aumentando le incertezze salariali e depotenziando maggiormente le tutele e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici riducendo i margini della contrattazione. Nei Trasporti, in particolare, stiamo subendo un attacco sul diritto di sciopero e l'orientamento è di un ulteriore inasprimento delle procedure. Dobbiamo respingere le provocazioni come il referendum preventivo, lo sciopero virtuale e le altre procedure che sviliscono l'azione sindacale. Su questo tema ricordiamo la nostra proposta di legge di iniziativa popolare " lo Sciopero Intelligente " che oggi è all'esame della Camera dei Deputati.

In questi anni difficili il sindacato ha dato segnali di rinnovamento e innovazione; l'accordo del 31 maggio 2013 e del 10 gennaio 2014 fra Cgil - Cisl - Uil e Confindustria "testo unico su rappresentanza e rappresentatività" ha segnato una svolta rispetto alle relazioni sindacali e alla democrazia sindacale. Insomma un vero cambiamento che dovrà applicarsi in tutte le scelte sindacali, riportando le decisioni alla effettiva maggioranza dei lavoratori. La Cisl si è sempre assunta le proprie responsabilità anche con decisioni talvolta impopolari ma finalizzate al bene comune, per creare stabilità attraverso lo sviluppo e opportunità di lavoro. Oggi è pronta ad accettare nuove sfide con l'apertura del tavolo per la riforma dei contratti di lavoro proprio per cogliere la ripresa e rilanciare l'occupazione, il reddito e i consumi. Milioni di lavoratori, sindacalisti onesti, trasparenti nelle scelte fatte, si sono impegnati e si impegnano dedicando molto tempo al servizio del sindacato e dei lavoratori; **un gruppo dirigente all'altezza delle sfide rispetto al tempo che viviamo.**

L'Assemblea sottolinea il forte cambiamento e innovazione che ha caratterizzato la Fit in questi ultimi anni dove si è consolidata la voglia di stare insieme creando nei fatti una categoria unica rispondendo con una sola voce alle problematiche delle aree contrattuali. Oggi è necessario rafforzare le strategie comuni, migliorare gli aspetti organizzativi e di rappresentanza, tenendo



presente le peculiarità, le sensibilità e professionalità del mondo del lavoro che rappresentiamo. Per quanto riguarda il territorio, crediamo che il modello dei presidi territoriali (segretario eletto dal congresso) sia da salvaguardare e nello stesso tempo consolidare e sviluppare attraverso un coinvolgimento degli iscritti, delle persone e dei comitati delle varie associazioni, attraverso l'ascolto e l'aiuto. Valutare se, nei presidi più industrializzati e grandi, sia necessario destinare, delle risorse umane che magari oggi sono impegnate nelle strutture regionali. L'assemblea condivide la scelta di avere segreterie regionali snelle ed efficienti, con un segretario generale ed alcuni segretari che fanno da collegamento fra il centro e la periferia con funzioni di raccordo politico e organizzativo. Non è funzionale distogliere i segretari di presidio aggiungendo anche responsabilità regionali, correndo il rischio di destrutturare i luoghi di lavoro e compromettere la funzionalità della Federazione. Per quanto riguarda i flussi automatici per l'invio delle risorse sul territorio, l'Assemblea propone, ferme restando le risorse che oggi sono assegnate alle strutture regionali, di dotare il livello del front line, (segretari di presidio) di ulteriori risorse attraverso un maggior spostamento percentuale dal nazionale al territorio, attraverso un meccanismo automatico e verificabile, che consiste nell'effettuazione di bonifici direttamente dall'amministrazione nazionale Fit, sull'iban delle carte prepagate in dotazione ai segretari territoriali. La rendicontazione sarà fatta alla struttura nazionale direttamente dai segretari di presidio. In questo contesto è chiaro che bisognerebbe omogeneizzare le quote percentuali della federazione per i contributi sindacali alle USR che spesso sono diverse fra Regione e Regione.

L'Assemblea, per dare maggiore rappresentanza e potere contrattuale ai lavoratori, ribadisce la necessità di accelerare il progetto di Cisl-Reti con massima partecipazione. La scelta di salvaguardare le identità e le specificità della Cisl Reti sono alla

base delle linee programmatiche per giungere al compimento del percorso di prima e seconda affiliazione da trapiantare al prossimo congresso del 2017. Responsabilità, solidarietà sono alla base dei delegati per creare la Cisl-Reti passando dalla Telefonia, dall'Energia e dai Trasporti.

L'Assemblea valorizza i progetti formativi flessibili messi in campo dalla FIT/Toscana che stanno riscuotendo attenzione e successo per numero di partecipanti e qualità dei relatori; condivide l'impostazione Nazionale della Fit/Cisl di mettere al servizio delle strutture regionali le modalità le professionalità del livello nazionale. L'Assemblea ritiene fondamentale salvaguardare la formazione che nasce dai territori, e il fondo Nazionale FIT/formativo, in modo da catalizzare e convogliare la formazione nei luoghi di lavoro cogliendo le problematiche specifiche e anche di genere.

L'Assemblea rispetto al problema sicurezza intende sviluppare il presidio sicurezza della Fit/Cisl Toscana, che in questi anni si è contraddistinto per presenza e preparazione, attraverso dei presidi territoriali come indirizzo per individuare i provvedimenti da mettere in campo sul posto di lavoro. Attenzione al tema sicurezza anche rispetto ai molti episodi di violenza che in questi anni hanno colpito molti nostri colleghi sul posto di lavoro. Preparare il personale interessato, con corsi specifici di tecniche di auto di-



fesa e con psicologi per sapere quale comportamento tenere e cosa dire in certe occasioni. Inoltre incalzare le aziende e le istituzioni per la sicurezza pubblica con maggiori controlli mirati, ma soprattutto permanenti in tutte le aree di crisi, oltre naturalmente richiedere l'installazione di videocamere, porte blindate e tutti gli accorgimenti che consentono di lavorare con maggiore sicurezza.

L'Assemblea ritiene indispensabile il contributo delle donne alla vita del sindacato. Organizzare in maniera permanente uno staff di persone competenti e preparate, capaci di monitorare le esigenze, i bisogni e le criticità nelle varie aziende per poi sottoporli ai tavoli della contrattazione. L'assemblea invita a candidarle, alle

prossime elezioni RSU/RLS nel comparto FS. Per quanto riguarda la partecipazione negli organismi sindacali è necessario valorizzare e incentivare attraverso l'attenzione e la solidarietà dei dirigenti sindacali, la partecipazione attiva ai percorsi congressuali. L'Assemblea auspica che nel prossimo Consiglio Generale della Federazione Toscana la percentuale delle donne presenti possa aumentare.

L'Assemblea sul tema giovani ritiene necessario promuovere progetti formativi inerenti la contrattazione/comunicazione e di carattere generale, entrare nel mondo della scuola, avvicinare e far conoscere ai giovani quello che rappresenta il sindacato; riservare, all'interno delle sedi sindacali, spazi dedicati, in modo da creare opportunità per nuovi progetti, iniziative e convegni, che tengano conto anche della solidarietà fra generazioni, e dove si possa trovare integrazione all'interno delle piattaforme contrattuali. Il presupposto sarebbe anche quello di creare uno "statuto giovani" per dare sostegno al progetto ed eventualmente predisporre anche un budget finanziario.

L'Assemblea ribadisce la necessità di semplificare i Contratti di lavoro attraverso un modello nazionale snello che consenta di far maggiormente crescere i salari attraverso la contrattazione territoriale e la defiscalizzazione. Bene i contratti unici dei Marittimi, del Trasporto Aereo, del Merci, dei Porti. Ora è necessario

dare nuovo slancio per il contratto unico della Viabilità e dell'Igiene Ambientale. L'assemblea inoltre ritiene indispensabile chiudere la parte del CCNL autoferrotranvieri, fondamentale per rilanciare il contratto della Mobilità.

L'Assemblea esprime preoccupazione rispetto ai progetti del Governo sulla privatizzazione del Gruppo FS che mira a spezzettare il trasporto ferroviario senza migliorarne gli aspetti economici/finanziari, né il servizio ai cittadini. L'Assemblea impegna il gruppo dirigente, a tutti i livelli di Confederazione e di Federazione, a mettere in campo iniziative, per contrastare tale progetto e garantire l'unicità del Gruppo. L'Assemblea in questo contesto sostiene la Fit/Toscana e tutto il quadro di-

rigente rispetto alle elezioni delle RSU/RLS del 24,25,26,27 novembre 2015 per ottenere un risultato positivo sia in termini di voti ottenuti che di delegati eletti.

Innovazione, solidarietà, partecipazione, donne e giovani queste sono le parole d'ordine per una Fit/Cisl Toscana più grande e all'altezza delle sfide del tempo che viviamo.

Approvato all'Unanimità

Firenze, 20 ottobre 2015

Umbria

«Orgogliosi di appartenere alla Fit e alla Cisl»

L'Assemblea organizzativa programmatica della Fit-Cisl Umbria, tenutasi il 27 ottobre a Foligno, è risultata molto partecipata e ha visto la presenza e gli interventi dei Coordinatori delle aree contrattuali e soprattutto di numerosi giovani che si stanno affacciando all'attivismo sindacale e che contribuiscono a dare nuova linfa vitale alla Fit-Cisl, portando con sé un approccio al mondo del lavoro completamente innovativo. Nel dibattito scaturito dall'incontro è emersa la necessità di realizzare un sistema a rete più efficace e al tempo stesso di predisporre una formazione continua per coloro che sono preposti a sedere ai tavoli delle trattative. Si è rivelato senz'altro positivo l'atteggiamento diverso e nuovo con cui sono state approcciate e ci si è confrontati con le problematiche odierne e proprio questa modalità deve rappresentare il terreno di lavoro comune da qui in avanti. Dall'assemblea è, inoltre, emersa la preoccupazione per le prossime elezioni delle Rsu/Rls in ferrovia e, al tempo stesso, la garanzia di un serio impegno da parte di tutti affinché si confermino, o meglio aumentino, i numeri, che in queste occasioni ricoprono grande importanza! Inoltre, il fatto rilevante e positivo che è venuto fuori dalla discussione è rappresentato dalla volontà, malgrado la giovane età dei partecipanti, di attenersi alle linee guida di Federazione e Confederazione che l'assemblea si era date e ciò, a mio parere, esprime un motivo di grande orgoglio.

Sempre nell'ottica del rinnovamento risulta necessario rilanciare il tema della sicurezza, così come valorizzare e incentivare il contributo della componente femminile nella nostra Confederazione,



nonché rafforzare la comunicazione con il mondo giovanile esterno, captandone le legittime richieste e sostenendo quelle iniziative che promuovano l'importanza del legame e la solidarietà tra generazioni.

L'Assemblea ha espresso, inoltre, forte preoccupazione per la situazione politica ed economica del Paese e per la volontà da parte del Governo di togliere di mezzo il sindacato, tentando di indebolire i livelli intermedi e ridurre i diritti acquisiti.

Ritengo perciò, che proprio in questo momento di crisi sociale e di messa in discussione di alcuni principi di democrazia abbia rivestito particolare rilevanza l'assemblea programmatica appena conclusasi, che ha rappresentato un "tagliando" necessario a metà percorso congressuale. Questo momento di incontro e di confronto è stato assolutamente proficuo e fondamentale per ripartire con una pianificazione collettiva fondata su precisi punti programmatici, quali: l'istituzione di un

coordinamento permanente dotato di un osservatorio nazionale sulla bilateralità; il rilancio della bilateralità sia come supporto al welfare alternativo sia come strumento utile nel mondo del lavoro per fare incontrare domanda e offerta, ponendo particolare attenzione alle giovani generazioni; l'impegno diretto e costante nel welfare territoriale e aziendale.

In conclusione, non posso che fare un bilancio positivo e soddisfacente dell'Assemblea, constatando la volontà corale di un effettivo rinnovamento da parte della Cisl e della presa d'atto della improrogabilità di porsi come soggetto di riferimento reale delle problematiche sociali attuali.

Gianluca Giorgi
Segretario generale Fit-Cisl Umbria

Documento finale

L'Assemblea Organizzativa della FIT CISL UMBRIA si è tenuta oggi, 27 ottobre 2015, presso il Delfina Park Hotel di Foligno alla presenza del Segretario Nazionale FIT CISL Pasquale Paniccia, della Segretaria Confederale Regionale Paola Pietrantozzi, del Segretario Generale FIT CISL UMBRIA Gianluca Giorgi e della Segreteria tutta.

L'Assemblea esprime forte preoccupazione per la situazione politica ed economica del Paese, a cui si aggiunge il tentativo del Governo di annullare i corpi intermedi della società, in primis il Sindacato.

Il governo sta anche tentando di mettere in pratica tre idee "liberiste": riduzione del welfare, forti privatizzazioni e flessibilità intesa come deregolamentazione del lavoro, cercando, insieme a Confindustria, di destrutturare il CCNL Nazionale così da aumentare le incertezze salariali e ridurre i diritti dei lavoratori.

Preoccupa questo interventismo del Governo su argomenti non di propria pertinenza, quali le leggi sul salario minimo, sulla rappresentanza e sul diritto di sciopero che, il sindacato, deve combattere ed evitare.

La Cisl è pronta al rinnovamento; siamo favorevoli all'unificazione dei contratti, al potenziamento della formazione e soprattutto all'adesione ai Fondi Pensione.

Pensiamo che sia necessario trovare un meccanismo che renda esigibile la contrattazione di secondo livello, magari tramite una detassazione o attraverso un collegamento strutturale con il CCNL.

Preoccupa l'attacco al diritto di sciopero che sta subendo il mondo dei trasporti e su questo tema, ricordiamo la proposta di legge di iniziativa popolare "lo sciopero intelligente" che è all'esame della Camera dei Deputati.

Si ribadisce la necessità di avere una sobrietà organizzativa ed amministrativa volta alla più totale trasparenza.

Dobbiamo accelerare la realizzazione di Cisl Reti con Federazione di prima e seconda affiliazione potenziando le risorse ai territori.

Si condivide il modello che porterà alla realizzazione dei Presidi considerando il rapporto tra queste figure ed il territorio come veicolo per intensificare il proselitismo.

L'assemblea ribadisce la necessità di semplificare i contratti di lavoro, positivamente si valuta il contratto unico dei Marittimi, del Trasporto Aereo, del Merce e dei Porti.



Altrettanto positivamente è stato accolto il percorso intrapreso per il rinnovo del CCNL di Anas e si chiede di rilanciare il Contratto Unico della Viabilità e della Mobilità.

L'assemblea ritiene inderogabile la chiusura del Contratto Autoferrotranvieri, sottolineando la particolare attenzione che va data anche alla chiusura del Contratto dell'Igiene Urbana.

Si esprime preoccupazione per la possibile privatizzazione/fragmentazione del Gruppo FS annunciato dal Governo che rischia di aumentare i costi ai cittadini, peggiorandone il servizio. Chiediamo che a tutti i livelli siano messe in campo azioni politiche efficaci per contrastare tale progetto.

L'Assemblea ritiene positive le "pressioni" che la Fit-Cisl ha fatto per arrivare, dopo 11 anni di attesa, al rinnovo delle RSU/RLS nelle Ferrovie, momento in cui i numeri diventano importanti!!!

Sempre nell'ottica del rinnovamento bisogna rilanciare il tema sicurezza, valorizzare il contributo della componente femminile e rendere prioritaria la comunicazione con il mondo giovanile, promuovendo iniziative legate al legame tra generazioni.

Approvato all'unanimità

Foligno, 27 ottobre 2015

Veneto

Documento finale

L'assemblea organizzativa della Fit Cisl Reti del Veneto, riunita in data 21 ottobre 2015, presso i locali del Park Hotel di Castelnuovo del Garda, ha elaborato, tramite la costituzione di tre gruppi di lavoro le seguenti linee tematiche:

- **L'amministrazione del patrimonio;**
- **La contrattazione;**
- **Le donne ed i giovani.**

La Fit Cisl Veneto e l'Amministrazione

L'Assemblea Organizzativa (da adesso A.O.) della Fit Cisl del Veneto esprime grande apprezzamento per gli enormi passi avanti fatti in questi anni dalla struttura Regionale in termini di:

- **Trasparenza amministrativa;**
- **Certezza dei flussi automatici;**
- **Tracciabilità delle operazioni.**

Trasparenza amministrativa

L'A.O. ritiene siano da confermare le procedure di trasparenza a tutti i livelli, praticate dalla Segreteria Regionale:

- a) frequenti Esecutivi su ogni minima partita economica;
- b) distribuzione mensile programmata, sia in files che cartacea, di tutti i flussi economici della Federazione a tutti i livelli nell'ottica del "tutti sanno tutto di tutti";
- c) coinvolgimento del collegio sindacale su tutte le partite economico/finanziarie, per verificarne la compatibilità con leggi dello Stato e regolamenti interni.

Certezza dei flussi automatici

L'A.O. della Fit Cisl Veneto esprime apprezzamento per come la struttura Regionale ha saputo garantire una corretta e certa redistribuzione in automatico delle risorse ai Territori; redistribuzione che, non si è mai fermata al semplice rispetto delle percentuali deliberate a livello nazionale (la percentuale destinata ai territori supera costantemente il 40%), ma sempre di più improntata ad un'ottica di solidarietà verso i Territori più deboli e di forte sgravio economico per gli stessi, cari-

cando sulla struttura Regionale un serie di costi fissi (distacchi in Legge 300, integrazioni economiche, personale impiegato al servizio dei Territori, etc.), che sarebbero difficilmente gestibili con le sole risorse del Territorio.

L'A.O. ritiene inoltre fondamentale, mantenere l'attuale sistema di redistribuzione dei flussi in automatico, che dà certezza nei tempi e nelle modalità, della disponibilità delle risorse economiche per una maggiore progettualità e pianificazione dell'attività sindacale sul Territorio.

Tracciabilità delle operazioni

L'A.O. della Fit Cisl del Veneto plaude ed intende consolidare quanto fatto in questi anni dalla struttura Regionale sul tema della tracciabilità di ogni singola operazione economica.

È stato di fatto completamente eliminato qualsiasi giro di denaro contante, tanto che le movimentazioni di cassa nel corso dell'anno sono rarissime ed assolutamente eccezionali.

Ogni pagamento, rimborso od altro movimento economico viene esclusivamente eseguito: **con bonifico bancario, bancomat o carta di credito**; cosa questa che, oltre a rendere più "sana" l'Organizzazione, facilita molto le operazioni di contabilità interna e di costruzione dei bilanci.

Nuovo Regolamento Trattamenti Normativi per i Dirigenti

Pur non essendo un argomento da A.O. (un regolamento obbligatorio va applicato e basta!), l'A.O. della Fit Cisl del Veneto ha ampiamente ed animatamente dibattuto sul Nuovo Regolamento, approvato dall'Esecutivo della Fit Cisl Veneto il 24 Settembre 2015 e pertanto ritiene corretto che alcune tematiche siano inserite nel documento finale della A.O. della Fit Cisl Veneto.

In particolare l'A.O. della Fit Cisl Veneto, ritiene troppo ampia la forbice delle tabelle stipendiali dei Dirigenti tra il livello Centrale e quello Regionale/Territoriale ed anche tra quello orizzontale di Confederazione e quello

verticale di Federazione Regionale/Territoriale.

L'A.O. della Fit Cisl del Veneto, pur comprendendo che occorre riscoprire uno dei fondamenti associativi del Sindacato quale il volontariato, non può non segnalare che, l'attuale appiattimento verso il basso delle retribuzioni disincentiva molti bravi Dirigenti Sindacali, con stipendi "assolutamente normali" all'interno dei CCNL della nostra Federazione, a svolgere ancora attività sindacale.

Sarebbe triste utilizzare esclusivamente profili medio bassi per affrontare le sfide cui sarà chiamato il sindacato del futuro.

LA "NUOVA" CONTRATTAZIONE

- 1 LIVELLO NAZIONALE/CONFEDERALE (es.: modello contrattuale, rappresentanza e rappresentatività...)
- 2 LIVELLO NAZIONALE DI CATEGORIA (es.: CCNL, welfare integrativo e sanitario-fondi pensione chiusi, fondi sanitari, ecc...)
- 3 LIVELLO TERRITORIALE/CONFEDERALE (es.: accordi quadro regionali in varie materie tra cui cassa in deroga, ecc...)
- 4 LIVELLO TERRITORIALE DI CATEGORIA (es.: accordi quadro con associazioni artigiane, ecc...)
- 5 Livello aziendale (es.: accordi di produttività).

Qui ci concentriamo prevalentemente, dovendo discutere di "nuova contrattazione" nei punti 1, 2 e 5:

1-Il livello nazionale confederale tramite gli accordi sul modello contrattuale definisce le regole, i contenuti ed i rapporti tra i CCNL ed i contratti aziendali;

2-Il livello nazionale stabilisce regole normative valide per tutti i lavoratori (disciplinati da un CCNL) ed il recupero economico del potere d'acquisto;

3-Il livello aziendale tradizionalmente definisce la ripartizione di parte degli utili aziendali ai lavoratori tramite accordi di produttività.

Il concetto di contrattazione aziendale legato all'efficienza aziendale, alla produttività ed alla valorizzazione delle rappresentanze sindacali costituite nei luoghi di lavoro è stato introdotto e portato avanti in Italia proprio dalla Cisl, fin dalle sue origini (consigli generali di Bari 1951 e Ladispoli e Roma 1953) con la forte contrarietà sia della Cgil che di Confindustria.

-Cenni storici: nel 1993 è stato stabilito un modello contrattuale che ha rinunciato definitivamente all'indicizzazione dei salari legando la parte economica all'inflazione programmata per un periodo di due anni, mentre la parte normativa veniva rinnovata ogni 4 anni. Nel 2009 tale modello è stato revisionato (con contrarietà della Cgil) per cui parte economica e normativa durano entrambe 3 anni.

Tale livello è in crisi, soggetto ad attacchi sia da parte datoriale che politica (c.d. salario minimo). In Europa solo 3 stati hanno un livello di contrattazione nazionale.

Attualmente (si vedano le recenti dichiarazioni di Squinzi) il modello contrattuale vigente è in crisi (crisi economica, bassissima inflazione, necessità di velocizzare i tempi di contrattazione e di decisione conseguenti) per cui, giustamente, la Cisl, a differenza di Uil e Cgil, sta tenendo il punto per arrivare alla definizione di un nuovo modello contrattuale, che "snellendo il contratto nazionale (non eliminarlo, perché le dimensioni medie delle aziende italiane non consentirebbero ciò) porti ad una valorizzazione ed incremento quantitativo e qualitativo della contrattazione realizzata nelle aziende, allargando anche il perimetro delle materie oggetto di negoziato, magari prevedendo a livello nazionale meccanismi che riescano davvero ad incentivare tale "nuova contrattazione".

Si richiede tuttavia che non si giunga ad una deregolamentazione dei CCNL vigenti e si ribadisce l'assoluta contrarietà verso l'istituzione del c.d. "salario minimo legale", ad esclusione dei lavoratori non coperti da contrattazione collettiva.

Risulta poi evidente, in un'ottica di implementazione della contrattazione a livello aziendale, di prevedere una formazione specifica e mirata

per i componenti delle RSU/RSA chiamati a ricoprire un ruolo di maggior protagonismo e responsabilità.

Si propone infine l'introduzione, se possibile, di meccanismi atti a garantire un maggiore "ritorno" in termini di risultati della contrattazione, in capo agli affiliati alle organizzazioni sindacali rispetto i lavoratori non tesserati.

LA FIT VENETO E LE DONNE

Si riafferma la necessità di dare importanza al lavoro svolto dalle sindacaliste nella Fit per valorizzarne l'impegno, al di là ed oltre le previste quote di partecipazione agli organismi, per sostenere ogni iniziativa utile alla tutela delle lavoratrici sia nell'ambito prettamente lavorativo (utilizzando la contrattazione di secondo livello) che in quello sociale, contrastando ogni forma di discriminazione, con un'attenzione



particolare a quella salariale.

I temi su cui le donne intendono focalizzare la loro iniziativa sono essenzialmente tre:

1) La Rappresentanza

In tema di rappresentanza emergono subito due aspetti:

- le donne occupate nei trasporti sono poche: su questo aspetto crediamo che poco si possa fare... ma se c'è qualcosa da fare, si faccia!
- la partecipazione delle donne all'attività sindacale è ridotta: questo aspetto è sicuramente una conseguenza del primo.

Tuttavia su questo aspetto abbiamo la possibilità di intervenire direttamente, sia in tema di proselitismo al femminile sia in tema di partecipazione delle donne negli organismi.

Sul proselitismo al femminile è necessario agire

contrattualmente, ad ogni livello, per rispondere ai bisogni emergenti delle lavoratrici, e non solo, organizzando al meglio il lavoro in modo da favorire la conciliazione e la condivisione delle responsabilità familiari e introducendo strumenti di welfare integrativo ancora troppo spesso poco utilizzati.

Per quanto riguarda la partecipazione di genere negli organismi, al di là ed oltre le quote di partecipazione prefissate negli statuti e nei regolamenti, è opportuno che si preveda lo svolgimento di appositi percorsi formativi, specifici e mirati, diretti alle donne, preferibilmente giovani, per creare opportunità di maggiore coinvolgimento.

Per far ciò invitiamo i dirigenti sindacali ad assumere impegni concreti a partire già dall'assemblea organizzativa, mirando alla realizzazione del progetto in questione anche per le donne della FIT Veneto.

2) La Contrattazione

In tema di contrattazione, l'impegno del Coordinamento Donne Nazionale si è finora concentrato sui seguenti temi:

- elaborazione e aggiornamento delle "Linee guida sulla contrattazione di genere e per la famiglia": si tratta di un documento di proposta che, partendo dalla comparazione

contrattuale degli istituti interessati, individua le possibili azioni a supporto dell'elaborazione delle piattaforme contrattuali. Queste azioni, inoltre, possono favorire il proselitismo al femminile, di cui si è parlato prima.

- collaborazione attiva con i Coordinatori delle Aree Contrattuali, su istituti specifici poi inseriti nelle piattaforme di rinnovo del CCNL di categoria, recentemente approvate dal Comitato Esecutivo Nazionale;
- approfondimento seminariale sul welfare contrattuale e sui modelli dello stesso attualmente presenti in alcuni contratti dei trasporti. Anche il tema del welfare contrattuale è particolarmente sentito dalle donne e quindi è strettamente connesso al tema del proselitismo.

Il welfare contrattuale, inoltre, può costituire

uno strumento (ma non è l'unico, e quindi occorre agire su più fronti per risolvere la questione in modo radicale) per cercare di ridurre il gap salariale delle donne, che da sempre costituisce una discriminazione che si ritiene necessario eliminare con urgenza.

In continuità con quanto realizzato a livello nazionale, risulta pertanto determinante proseguire anche a livello territoriale nel percorso tracciato, sviluppando ulteriormente le competenze delle sindacaliste sulle materie contrattuali.

In data 27.05.2015 si è svolto il Coordinamento donne FIT Veneto che ha avuto ad oggetto proprio il tema della contrattazione aziendale e che ha visto coinvolti, per la prima volta, non solo sindacaliste donne, ma anche sindacalisti uomini, a comprova di quanto importante sia l'azione sinergica di entrambi.

Il Coordinamento Donne FIT Veneto propone, pertanto, di proseguire anche per il futuro sulla strada intrapresa, coinvolgendo sempre più i sindacalisti uomini nelle attività svolte dalle donne, soprattutto sui temi "trasversali" della contrattazione.

3) **Violenza di genere nei trasporti**

A livello nazionale, con la collaborazione con l'Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa, è stata realizzata un'indagine conoscitiva per individuare il livello di incidenza e di percezione del fenomeno della violenza sulle donne nei trasporti.

I dati di tale indagine sono ancora in fase di elaborazione e probabilmente saranno illustrati proprio nel corso dell'Assemblea Organizzativa Nazionale FIT.

Tali dati saranno inoltre utilizzati per promuovere la stipulazione di un protocollo con le associazioni datoriali più rappresentative a livello nazionale al fine di individuare le azioni contrattuali più idonee a contrastare fenomeni di violenza nei trasporti.

Considerando che la violenza nei trasporti sta dilagando ad ogni livello indipendentemente dal genere, il Coordinamento Donne FIT Veneto seguirà con attenzione l'andamento dei lavori per la stipula del protocollo di cui sopra, auspicando che esso sia idoneo a contrastare ogni forma di violenza sui luoghi di lavoro dei trasporti, e non solo quella di genere.

Proposte emerse dalla discussione:

- d'ora in avanti estendere la partecipazione al Coordinamento Donne anche ai Giovani;
- organizzare per marzo 2016 (Festa della donna?) una riunione del Coordinamento Donne Fit Veneto (con estensione a Giovani e Uomini) con la collaborazione del Telefono Rosa, sul tema "Violenza di genere nei trasporti", valutando la possibilità di estendere il tema della violenza indipendentemente dal genere (le notizie di cronaca, infatti, fanno capire che nei trasporti la violenza non è sempre e solo una questione di genere).

GIOVANI

Il tema dei GIOVANI offre numerosi spunti di riflessione per il sindacato.

Partiamo da un dato di fatto: pochi giovani sono iscritti al Sindacato.

Le cause principali di ciò sono essenzialmente due:

- il mondo del lavoro è "invecchiato" a causa del blocco del turn over che caratterizza le principali aziende del settore;
- l'innovazione tecnologica richiede sempre meno manodopera.

Tutto ciò genera scarsa occupazione giovanile. E dalla scarsa occupazione giovanile discende che sempre meno giovani entrano nel sindacato.

Ma il problema del rapporto tra giovani e sindacato non dipende solo da questo.

Anche nei giovani che trovano impiego l'appello nei confronti del Sindacato è meno forte di prima.

Certamente questo deriva dal fatto che il linguaggio dei giovani ora è diverso, che le strutture interne del sindacato sono poco inclini a far spazio ai giovani, che il sindacato ha meno potere all'interno delle aziende...però la causa forse va ricercata altrove, e diciamo così... forse proprio all'interno del Sindacato.

La domanda fondamentale è se il sindacato faccia qualcosa per i giovani e se quello che fa sia abbastanza per i giovani!

Non bastano iniziative di "cartello" (slogan SU di loro o manifesti CON loro): bisogna fare qualcosa PER loro.

Il sindacato, pertanto, deve cercare di miglio-

rare il proprio rapporto con i giovani, e per fare questo deve prima di tutto riuscire a modificare la propria azione e la propria organizzazione.

In alcune FIT Regionali dove si lavora PER i giovani e CON i giovani, questi sono numerosi, anche negli organismi.

Perciò è evidente che dobbiamo fare di più, uscendo dagli slogan e dal parlarne solo in occasione dei Congressi, per avvicinare i giovani alla Fit e la Fit ai giovani, creando le basi per migliorare e aumentare la partecipazione degli stessi nel sindacato e per meglio rappresentare le esigenze dei giovani lavoratori e di quelli che si affacciano al mondo del lavoro.

Le iniziative possibili sono diverse, ma occorre già da oggi ragionare in termini di spazi garantiti per statuto ai giovani, di gruppi strutturati e, soprattutto, di interfaccia anche con i giovani che non hanno ancora trovato un lavoro.

Abbiamo bisogno di un Laboratorio Giovani Fit, sperimentale, che possa elaborare progetti, proposte, anche di tipo contrattuale, a supporto delle politiche Fit per i giovani.

Inoltre, il sindacato può e deve essere un riferimento per quei giovani che stanno finendo o hanno finito da poco il loro ciclo di formazione scolastica. Dobbiamo riuscire ad attivare, anche con accordi con le principali imprese del settore, una modalità di incontro tra scuola e lavoro attraverso la realizzazione di un servizio di orientamento al lavoro nei trasporti con lo scopo di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella categoria.

Proposte emerse dalla discussione per attrarre i giovani verso il sindacato:

- incentivare i delegati aziendali a illustrare ai nuovi assunti il CCNL e gli accordi aziendali vigenti;
- contattare le associazioni studentesche presso le Università, al fine di organizzare eventi con lo scopo di far conoscere agli studenti il sindacato in vista del loro ingresso nel mondo del lavoro;
- organizzare eventi/corsi per gli iscritti che siano anche genitori, ed invitarli a partecipare con i figli studenti delle superiori o universitari.

Approvato all'unanimità

Castelnuovo del Garda, 21 ottobre 2015

Mobilità tpl

Tpl, firmato il rinnovo del ccnl: un successo della Fit

Antonio Piras, Segretario nazionale Fit, spiega i contenuti del contratto e sue le tante novità a vantaggio dei lavoratori

È stato finalmente sottoscritto, nella notte tra il 27 e il 28 novembre, in una riunione non stop, l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale Autoferrotravvieri-Internavigatori. Si tratta di un grande risultato raggiunto in un periodo in cui si registrano nuovi tagli ai finanziamenti del settore e, soprattutto, in presenza di palesi tentativi di delegittimare il sindacato e il suo ruolo più importante e cioè la contrattazione. Un altro dato di fondamentale importanza è che per la prima volta si è chiuso il contratto senza la presenza al tavolo delle trattative del Ministero dei Trasporti e delle Regioni che, storicamente, nel settore di fatto pubblico, avevano sempre recitato la parte della maschera veneziana Pantalone e cioè di chi, alla fine, lamentandosi pagava il conto.

Il contratto era scaduto il 31 dicembre 2007 e per alcuni anni le parti datoriali si erano attestate su posizioni non accettabili in quanto sostenevano che il rinnovo sarebbe stato possibile esclusivamente in un'ottica di autofinanziamento; sostanzialmente aumenti di produttività e flessibilità in cambio di incrementi economici. Solo a seguito di un cambiamento concreto di linea contrattuale di Asstra e Anav è stato possibile iniziare un vero negoziato dalla primavera del 2014 che, attraverso alti e bassi e dopo il rinnovamento ai vertici di Asstra, ha portato infine alla firma del 28 novembre scorso.

Il contratto ha decorrenza 1 gennaio 2015 e scadenza il 31 dicembre 2017 e prevede un aumento tabellare a regime pari a 100 euro a parametro 175, suddivisi in tre

tranches: 35 euro da novembre 2015, ulteriori 35 euro dal mese di luglio 2016 e infine 30 euro da ottobre 2017. Questi importi si aggiungono all'incremento mensile di 60 euro come da accordo del mese di aprile 2009. Invece, per quanto riguarda il pregresso, per la copertura degli arretrati verrà erogato un importo una tantum pari a 600 euro a parametro 175, con le seguenti modalità: 400 euro a gennaio 2016 e ulteriori 200 euro nel mese di aprile 2016. Tali arretrati si aggiungono ai 700 euro già erogati a titolo di acconto con la sottoscrizione del verbale del 26 aprile 2013.

Il negoziato contrattuale si è sviluppato sui seguenti temi: relazioni industriali, mercato del lavoro, orario di lavoro, svolgimento del rapporto di lavoro.

Riguardo le relazioni industriali l'accordo recepisce al suo interno gli Accordi interconfederali del 2014 inerenti la rappresen-



tanza e la democrazia sindacale, specificando quindi in dettaglio il funzionamento e la composizione delle Rsu. Per ciò che concerne il mercato del lavoro sono state adeguate tutte le norme inerenti la materia in quanto, in questi ultimi 11 anni (l'ultimo rinnovo della parte normativa è del dicembre 2004), sono intervenute innovazioni legislative, anche molto importanti, che hanno modificato le molteplici forme

di rapporto di lavoro disciplinate nel contratto nazionale. Sono state, inoltre, recepite le norme già convenute nell'accordo del 30 settembre 2010 (contratto della mobilità). In aggiunta, la previsione contrattuale pone fine alla fase sperimentale dei punti introdotti dal verbale di accordo del 26 aprile del 2013, che divengono parte integrante del contratto, relativi a: modalità di programmazione dei permessi ex lege n.104/1992; rinnovo titoli abilitativi quali patente di guida e certificato di qualificazione del conducente (Cqc) con relativi percorsi formativi; procedura relazionale tra azienda e lavoratori per la valutazione delle responsabilità relative a eventuali incidenti e ai danni causati ai mezzi aziendali; iniziative finalizzate al contrasto dell'evasione tariffaria.

Infine, e questo è a mio parere uno dei punti più qualificanti dell'accordo, sono state rafforzate le cosiddette clausole sociali introducendo il concetto che tutti i trasferimenti di azienda a qualsiasi titolo avvengono "senza soluzione di continuità", conservando di fatto, per i lavoratori assunti prima del 7 marzo 2015 compresi gli apprendisti, le tutele previste nell'art. 18 della legge 300/1970. E questo non soltanto nell'eventualità di licenziamento disciplinare, ma anche in caso di licenziamenti collettivi in applicazione della legge 223/1991. È stato portato a sei mesi il periodo di prova, che potrà essere più lungo se il neoassunto dovrà conseguire abilitazioni necessarie per lo svolgimento della mansione. Il lavoro a tempo parziale non sarà più computato con il criterio della proporzionalità per gli avanzamenti parametrici e si è concordato il riconoscimento dei periodi maturati nei contratti a tempo determinato per il calcolo dell'anzianità e progressioni parametrici.

Riguardo l'orario di lavoro, che da ccnl rimane di 39 ore medie settimanali, il periodo di compensazione entro il quale si



calcola l'orario settimanale è stato portato da 17 a 26 settimane con l'introduzione di orari di impiego minimi e massimi nella settimana lavorativa. Si definisce anche in quali casi il tempo di lavoro non va a compensazione, ma retribuito come straordinario nel mese di effettuazione. Si prevede un'importante recupero di produttività incidendo sul tema dell'orario di lavoro e introducendo meccanismi di deroghe e flessibilità per le aziende in crisi strettamente legate però al periodo di vigenza contrattuale.

Ma uno degli aspetti più qualificanti e innovativi dell'intero articolato contrattuale sicuramente è rappresentato dall'introduzione dell'importante strumento di welfare contrattuale. Infatti, per la prima volta nella storia della contrattazione degli autotrotranvieri, viene utilizzata questa strategia contrattuale per rispondere ai bisogni emergenti delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Nello specifico vengono destinati due importi economici per il finanziamento, rispettivamente, del fondo di previdenza complementare Priamo e per la costituzione di un fondo sanitario di settore. Un ammontare economico pari a 90 euro all'anno per ad-

detto, a esclusivo carico aziendale, sarà destinato al fondo di previdenza complementare a beneficio dei lavoratori già iscritti e, per quelli a oggi non ancora iscritti, attraverso l'adesione automatica per via contrattuale. Inoltre, verrà versato un importo pari a 10 euro per ogni addetto a carico delle aziende in un apposito fondo paritetico costituito a integrazione delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Tra i bisogni emergenti delle lavoratrici e dei lavoratori, il testo contrattuale prevede poi la regolamentazione della fruizione oraria dei congedi parentali e la rivitalizzazione e attualizzazione della norma sui congedi malattia bambino, consentendo una flessibilità oraria innovativa per soddisfare le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sia per il personale amministrativo sia viaggiante.

Secondo gli accordi interconfederali vigenti e recepiti nel testo contrattuale stesso, l'ipotesi di rinnovo del ccnl sarà sottoposta ad apposita procedura di validazione attuata attraverso lo strumento del referendum che si svolgerà in tutti i luoghi di lavoro nei giorni 15, 16 e 17 dicembre 2015.

Consorzio Nazionale Cooperative Pluriservizi

della rete ferroviaria italiana - Soc. Coop.

Associato a Confcooperative, attraverso le 50 cooperative consorziate, opera su tutto il territorio nazionale con oltre 4000 addetti.



Oltre ai tradizionali servizi del Facility Management (pulizia e sanificazione, logistica, gestione del verde, guardiania, facchinaggio, etc), CNCP si distingue sul mercato per il know-how e specializzazioni acquisite nell'erogazione di servizi ferroviari.

Il Sistema di Gestione Integrato CNCP è certificato per le Norme:

UNI EN ISO 9001 Qualità
UNI EN ISO 14001 Ambiente
BS OHSAS 18001 Sicurezza
SA 8000 Etica

Tel. **06.400.48.20** – Fax 06.85 40 292 E-mail: segreteria@cncp.net
Via Salaria, 89 Roma (00198)

Sedi operative Via Fara Gustavo, 39 **Milano** (20149)
Via Sommacampagna, 63 H **Verona** (37137)




onservizi
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali

**La formazione a servizio
dell'impresa e dei lavoratori**

CONSERVIZI
Aastra - Utilitalia


ASSTRA
ASSOCIAZIONE TRASPORTI

 **UTILITALIA**
imprese acqua ambiente energia

CGIL



CISL


UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI



Il frutto del mio benessere, un'assicurazione UniSalute

Quando si parla di salute è meglio essere chiari. Con i Piani Sanitari UniSalute hai maggiore comfort in caso di ricovero, visite tempestive e più opportunità nella scelta del medico o del

dentista. Inoltre hai a disposizione una linea telefonica aperta 24 ore su 24 con un team di medici e psicologi. Affidati ad UniSalute, l'assicurazione che pensa a farti stare bene, sempre.

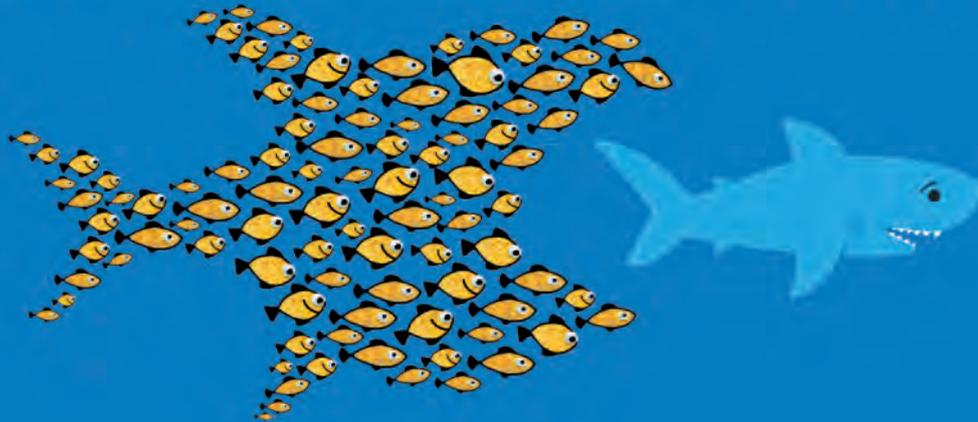
UniSalute, un nuovo modo di guardare all'assicurazione

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

www.unisalute.it
numero verde 800 114444

Unipol
GRUPPO

L'unione fa la forza.



Difendiamo sempre la vostra serenità con **NUOVE** e maggiori tutele.



Polizza Ricoveri Light per Dipendenti e Familiari

La stessa sicurezza della Polizza Ricoveri ma con premi e garanzie esattamente al 50% per consentire una copertura a costi più leggeri, con la solita sicurezza di INAT.

NUOVA

- € 52,50 Indennità giornaliera per ricoveri da malattia, infortunio o parto non comportanti intervento chirurgico
- € 63,00 Indennità giornaliera per ricoveri da malattia, infortunio o parto comportanti intervento chirurgico elevato ad € 70,00 per ricoveri effettuati per grandi interventi chirurgici
- € 26,25 Indennità per convalida post ricovero
- € 26,25 Indennità per terapie ambulatoriali - chemioterapie - dialisi ambulatoriali
- € 600,00 Massimale annuo di rimborso spese mediche per ricoveri da malattia, infortunio o parto comportanti intervento chirurgico
- € 400,00 Indennità forfettaria "una tantum" per il parto
- € 500,00 Massimale annuo di rimborso spese mediche per prestazioni odontoiatriche e ortodontiche rese necessarie da infortunio indipendentemente dal ricovero
- € 250,00 Massimale annuo di rimborso per trasporto sanitario per ricovero con intervento chirurgico, elevato ad € 500,00 se l'intervento chirurgico deve avvenire all'estero
- € **12,50 Premio assicurativo mensile**

NUOVA



Polizza Ricoveri - Indennità per Interventi Chirurgici e Diaria da Convalida

Due tipi di copertura: **copertura indennitaria per interventi chirurgici** (pagamento di indennizzo in caso di intervento chirurgico effettuato in regime di ricovero, day hospital o day surgery). **Copertura Diaria da convalida post intervento chirurgico** (pagamento di indennità giornaliera nel periodo di convalida a seguito di intervento chirurgico).

€ **18,00 Premio assicurativo mensile**

Massimale annuo: 15.000,00

NOTA BENE: la suddetta garanzia è vendibile solo in abbinamento alle attuali polizze ricoveri INAT o alla nuova polizza Ricoveri LIGHT.

Classe di intervento	Indennizzi per interventi chirurgici in €	Diaria di convalida
I	€ 400	€ 30 per max 7 gg
II	€ 550	€ 35 per max 10 gg
III	€ 900	€ 40 per max 12 gg
IV	€ 1.150	€ 50 per max 16 gg
V	€ 2.150	€ 50 per max 25 gg
VI	€ 4.500	€ 60 per max 35 gg
VII	€ 9.000	€ 90 per max 50 gg



Polizza Responsabilità Civile Danni Automezzi

NUOVA

Il risarcimento dei danni causati dal lavoratore per sua colpa all'automezzo da lui condotto di proprietà dell'azienda, sono oggi coperti dalla nostra polizza di Responsabilità Civile. La copertura opera nei termini contenuti nel CCNL del Trasporto Pubblico Locale e nelle modalità previste dall'accordo sottoscritto tra Organizzazioni Sindacali ed Aziende. Il premio mensile per ogni assicurato è articolato secondo il numero di abitanti della città dove opera l'Azienda di Trasporti, secondo il seguente schema:

- Città > 800.000 abitanti* € 25,00 * Quotazione da confermare sulla base della sinistrosità aziendale dell'ultimo biennio.
- Città > 500.000 e < 800.000 abitanti € 20,00
- Città < 500.000 abitanti € 18,33
- Trasporto extra-urbano o periferico € 15,83

LE NOSTRE POLIZZE IN CONVENZIONE

- INFORTUNI DIPENDENTI E FAMILIARI
- INFORTUNI DIPENDENTI LIGHT
- RICOVERI DIPENDENTI E FAMILIARI
- RICOVERI - INDENNITÀ PER INTERVENTI CHIRURGICI E DIARIA DI CONVALESCENZA
- RICOVERI DIPENDENTI LIGHT
- RICOVERI FAMILIARI LIGHT
- CURE DENTARIE
- RESPONSABILITÀ CIVILE DANNI CAUSATI DAL CONDUCENTE AD AUTOMEZZI DEL DATORE DI LAVORO
- INCENDIO FURTO ABITAZIONE
- INIDONEITÀ TEMPORANEA
- PENSIONATI INFORTUNI E RICOVERI
- POLIZZA CONVENZIONE VITA



ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA TRASPORTI
 SEDE CENTRALE: Largo Carlo Salinari, 18
 00142 Roma • Tel. 06.51574.1 • Fax 06.5137841
 F.S. 970.65105 • info@inat.it • www.inat.it